



# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



**“Tutto troppo bello”**

## “Tutto troppo bello”

Carissimi Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati, una primavera 2023 con il botto.

Abbiamo compiuto cento anni, i nostri primi cento anni: i grandi protagonisti siete voi Alpini, con la straordinaria partecipazione, con quella passione che emerge ogni qualvolta dovete sfilare. Giornate piene e gratificanti, vissute con quello spirito alpino, che ci sorregge anche nei momenti difficili.

La presenza di 23 Vessilli Sezionali provenienti dal: Trentino, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta e Argentina unitamente a tutte le autorità provinciali, ai 66 sindaci con i gonfaloni, i ragazzi del Campo Scuola, tutti ad accompagnare il nostro Labaro Nazionale con il Presidente Sebastiano Favero e il CDN. Ma lo spirito dimostrato, la compattezza, la gioia di ritrovarsi, l'entusiasmo, l'amore per il cappello e la penna, il senso di generosità e di altruismo, il senso dell'ordine e della disciplina, la convinzione di rappresentare la parte sana del nostro paese, sono valori di cui tutti possiamo esserne orgogliosi. L'attenzione della nostra gente è stata una cornice perfetta, il loro giudizio non potrà che essere positivo.

La nostra presenza all'Adunata Nazionale di Udine. Non posso che essere soddisfatto della risposta ricevuta dagli Alpini, Amici e Familiari per questo grande evento nazionale: sotto la pioggia, al passo della nostra Fanfara Sezionale hanno sfilato: 59 Gagliardetti, 16 Sindaci e 550 Alpini, l'accoglienza dei friulani è stata calorosa.

Si è appena concluso il Campo Scuola in Valdidentro, 145 allievi hanno passato 6 giorni con gli Alpini, sotto lo sguardo attento e affettuoso di istruttori e caporali, in un campo perfettamente organizzato, con la collaborazione: della nostra P.C., Squadre Cinofili, Cucina, Sanitaria, Fanfara sezionale, la presenza costante dei 4 Gruppi della Valdidentro e il supporto dei Gruppi dell'Alta Valle.

Sono state giornate intense, dove gli allievi hanno conosciuto gli Alpini, le loro tradizioni, i loro valori e hanno potuto sporcarsi le mani provando le molteplici attività che questa grande famiglia alpina fa da oltre cento anni. Dall'attenzione e dal loro entusiasmo sono certo che il nostro impegno non è stato vano, ora, questi allievi continueranno a condividere impegno ed entusiasmo con i nostri gruppi. Tre avvenimenti che ci permettono di guardare al futuro con speranza. Cos'altro aggiungere, nulla, tutto troppo bello, grazie a tutti, una partecipazione oltre ogni aspettativa. Ora voltiamo pagina, verso un altro centenario o meglio verso un obiettivo più credibile altri 75 anni, però bisogna crederci, sperando in rincalzi di cui ne abbiamo tanto bisogno.

Sappiamo che la strada è in salita, ma per gli Alpini non esiste l'impossibile, partiamo da questi primi cento anni e da questi importanti avvenimenti per costruire il nostro futuro. Crediamoci, perché la Valtellinese ha la forza e l'entusiasmo per realizzare ambiziosi obiettivi. Queste celebrazioni hanno lasciato un segno importante, una Sezione attenta, stimata, apprezzata, seria, credibile e costruttiva.

Continuiamo quindi a mantenere forte e convinto quello spirito di corpo che ci ha sempre contraddistinto e ci ha insegnato cosa significhi sacrificio, dedizione, onestà, generosità nel proprio dovere e nell'impegno verso la Patria. Tutti dobbiamo essere protagonisti attivi e responsabili. Penso proprio che non ci manchino le capacità e lo dimostriamo nella quotidianità come protagonisti e responsabili, perché esprimiamo una delle componenti migliori della nostra società. Il presente ha ancora bisogno di noi, del nostro contributo forte generoso per tenere unito quel patrimonio di valori di libertà e di pace. Un forte abbraccio e ancora GRAZIE.

*Il Presidente Gianfranco Giambelli*



*Tre eventi da raccontare, tre pagine di storia per la Valtellinese*

## Il Centenario della *Valtellinese*

*La carica dei 101 è approdata a Sondrio: da venerdì 14 a domenica 16 aprile tanti i momenti di richiamo con mostra fotografica, teatro, rassegna corale, concerto e carosello della Fanfara, S. Messa e solenne sfilata domenicale.*



## Raduno del Centenario a Sondrio

L'auspicio più bello espresso dal Presidente Gianfranco Giambelli è echeggiato in piazza Garibaldi, davanti a migliaia di Alpini ed autorità convenuti per festeggiare il centenario di fondazione della Sezione: *“Cultivatori di ideali. Lo sono stati gli Alpini nel passato, lo sono ora e lo saranno nel futuro.”*

Una piazza gremita in ogni angolo di persone di ogni età che hanno seguito, con commozione e convinzione, sia la parte istituzionale sia la parte più festosa, lasciando intendere che quel sentimento di “italianità” non è perduto; c'è ancora e sono gli Alpini i depositari di quel seme prezioso.

Dopo l'ammassamento, che ha richiesto non poco tempo per disporre gli Alpini in ordine, il cerimoniale ha seguito un rigido protocollo iniziato con la resa agli onori al gonfalone della Provincia di Sondrio, decorato con medaglia d'argento al valore militare alla Resistenza, accompagnato da quelli del Comune di Sondrio e della Regione Lombardia.

Sono seguiti gli onori al labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, decorato con 216 medaglie d'oro al valore militare, e l'alzabandiera.

Primo a prendere la parola il Presidente Gianfranco Giambelli, ha parlato a ruota libera e con il cuore il mano, senza nascondere *“un'emozione incredibile”*, come ha detto, nel vedere la piazza così piena.

Dopo aver salutato le autorità, fra cui il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, e i Sindaci, ringraziandoli per la loro vicinanza, Giambelli ha rinvigorito le convinzioni alpine.

*“Dobbiamo andare al 15 ottobre 1872 per la nascita delle quindici compagnie degli Alpini di cui due (l'11esima Chiavenna e la 12esima Sondrio) parlavano valtellinese – ha dichiarato – Non c'è casa nella nostra Valle dove non sia sia passato un alpino. Il 17 aprile 1922, esattamente 101 anni fa, è nata la nostra associazione, una famiglia che è cresciuta con gli anni. Cento anni sono tanti, è cambiato il modo di vivere, molte cose sono cambiate, ma noi siamo sempre stati fedeli ai nostri valori: amore per la patria e per il tricolore, fratellanza, amicizia, ricordo, rispetto, solidarietà. Siamo qui non solo per festeggiare il presente, ma per guardare il futuro con speranza, per continuare a sentirci coltivatori di ideali”.*

Il presidente ha invitato gli Alpini della Sezione - oltre 6.700 gli associati e 74 i Gruppi dalla Valchiavenna all'Alta Valle - ad essere protagonisti e “non compare” nelle comunità.

*“Siamo gente semplice che crede in valori che, magari, qualcuno crede superati e invece no, questi valori sono attuali più che mai oggi - ha proseguito - Lo si percepisce nell'emozione con cui ascoltiamo Il silenzio, nello stare sull'attenti quando sale la bandiera”.*

Giambelli ha salutato, con gioia e orgoglio, i ragazzi del Campo Scuola, che dovranno imparare i valori alpini affinché la Sezione viva un altro secolo e più con lo spirito di sempre. Infine l'annuncio dell'atteso regalo per il cen-

tenario della Sezione: *“La sede non sarà più un miraggio – ha concluso –, sarà realtà. Presto inizieranno i lavori. Dunque viva la Valtellinese, viva gli alpini e viva l'Italia!”* A chiudere i discorsi il Presidente Nazionale Sebastiano Favero: *“Ci siamo sempre quando dobbiamo aiutare qualcuno. Dobbiamo essere capaci, da cittadini, di dare il meglio di noi stessi in servizio o in congedo.*

*E i ragazzi dovranno essere testimoni e portatori dei nostri valori: questo è l'unico modo per essere concreti e guardare avanti.*

*Dobbiamo trasmettere quei valori che i nostri “veci” ci hanno lasciato con la cocciutaggine tipica degli uomini di montagna.*

*Per raggiungere la vetta, si deve fare cordata e stare insieme”.*

Poi è iniziata la lunga sfilata per le vie cittadine con breve sosta in piazza Valgoi, al monumento per l'omaggio ai Caduti, conclusa festosamente all'abbraccio dei cittadini ed ospiti assiepati in Piazza Garibaldi.

Dopo un nuovo schieramento si è proceduto al rito del passaggio della stecca.

Per il rinvio imposto al festeggiamento del centenario nel settembre 2022 la stecca, dai Gruppi della Valmalenco era passata di mano al sabato, dopo il Concerto e carosello della Fanfara Sezionale, al Gruppo di Sondrio.

A sottolineare così che il Centenario aveva valenza anche di Raduno Sezionale.

E quindi l'atto conclusivo della cerimonia domenicale è stato il passaggio della stecca dal Gruppo di Sondrio a quello di Livigno ove nel settembre 2024 si rinnoverà l'appuntamento con il 5° Raduno Sezionale della Valtellinese. Al rompete le righe la sciamata scarpona si è trasferita al Sacro Cuore per il robusto rancio curato dai volontari della Protezione Civile, infaticabile braccio operativo tanto negli allestimenti quanto nella preparazione delle sfiziose e servizio in tavola.

Tra i tanti protagonisti di giornata il carismatico Past president Corrado Perona ha beneficiato del caloroso abbraccio dei valtellinesi; prima di diventare Presidente Nazionale era accorso in Valtellina/Valfontana con i suoi biellesi a lenire le ferite dell'alluvione luglio 1987.

Instaurando solidi legami amicali, rinnovatisi in tante altre occasioni che diventano ora tonici per i suoi 90 anni. Lungo e complesso sarebbe ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per questo festoso compleanno ma sicuramente il grazie va a S.E. il Prefetto, alla Provincia, ai 66 Sindaci, alla Città di Sondrio in tutte le sue componenti, alle Forze dell'Ordine, a Presidenza e CDN Nazionale, alle 22 Sezioni: Colico, Lecco, Monza, Como, Parma, Milano, Pavia, Luino, Piacenza, Modena, Bergamo, Alessandria, Trento, Argentina, Varese, Vallecamonica, Valdostana, Valdobbiadene, Savona, Brescia, Biella, Reggio Emilia, ai 46 Gagliardetti ospiti ed al Col.lo Michele Quarto Comandante 2° Regg. Genio Guastatori. Gratitude ai media locali che hanno documentato con ampi servizi le varie manifestazioni.

**Marino Amonini**

## Il Centenario della *Valtellinese*

*Dalle Autorità ai Sindaci, dai Cori CAI di Sondrio e Nivalis di Chiavenna alla Filarmonica di Bormio, dai Gruppi di Ponchiera e Sondrio alla Fanfara, dalla Protezione Civile, AIB, Cucina... tanto impegno insieme per far bella Sondrio e la Valtellinese*



## Il Centenario della *Valtellinese*

*Labaro con Presidente Nazionale e CDN hanno vivificato il 101° di fondazione; con le Istituzioni e le municipalità provinciali a condividere questo significativo compleanno la Valtellinese riprende la marcia per nuovi progetti e con collaudata operosità*



## Manifestazione “Almese ricorda gli Alpini del Battaglione Morbegno”

Il Gruppo Alpini di Almese, in provincia di Torino, ha invitato gli Alpini valtellinesi a partecipare alla cerimonia di inaugurazione del monumento agli Alpini del Battaglione Morbegno fissata per il giorno 20 maggio 2023.

Una numerosa delegazione valtellinese, fra cui il Presidente della Sezione Gianfranco Giambelli, il Capogruppo di Morbegno Guido Lucchina ed il Sindaco di Morbegno dott. arch. Alberto Gavazzi, si è recata ad Almese ove ha ricevuto una calorosa e fraterna accoglienza sia dagli Alpini che della Cittadinanza.

Fra gli invitati alla cerimonia erano presenti il ten. col. Stefano Cordaro comandante del Battaglione Morbegno e il generale Federico Bonato ex comandante delle Truppe Alpine.

I partecipanti alla manifestazione, nonostante il tempo inclemente, non potranno mai dimenticarne i momenti culminati con l'emozionante cerimonia di inaugurazione del monumento agli Alpini del Battaglione Morbegno e con il successivo evento tenutosi presso il Teatro Magnetto con l'esibizione degli alunni delle scuole locali, della fanfara sezionale ANA Val Susa e del coro Alpi Cozie Val Susa cui sono seguiti i discorsi di rito dei Sindaci di Almese dott.ssa Ombretta Bertolo e di Morbegno dott. arch. Alberto Gavazzi, del vice sindaco della Città metropolitana di Torino Jacopo Suppo e dei Presidenti delle Sezioni ANA Val Susa Giancarlo Sosello e Valtellinese Gianfranco Giambelli. Particolarmente toccante, da far scendere le lacrime, è stata la testimonianza del signor Guido Bessone classe 1925.

Al Capogruppo degli Alpini di Almese e a tutti gli Alpini e ai Cittadini, che si sono impegnati per assicurare alla manifestazione il meritato successo, abbiamo inviato i più vivi ringraziamenti.

Molti lettori si chiederanno: perché Almese?

Gli Alpini del Battaglione Morbegno e del 5° Reggimento Alpini unitamente alla Divisione Tridentina, a cavallo degli anni 1941-1942, vennero acquarterati nelle cosiddette “casermette” ubicate nella zona ovest di Torino (Comuni di Almese e di Avigliana) per un periodo di addestramento in preparazione della partenza per il fronte russo.

Qui gli Alpini strinsero legami affettuosi con la popolazione che rivedeva in loro i propri figli e fratelli impiegati su altri fronti.

Erano come loro contadini e artigiani e, spontaneamente con il tacito accordo dei comandanti dei reparti, impiegavano il loro tempo libero aiutando nei campi e nelle botteghe. Da questi rapporti, purtroppo solo per i superstiti, nacquero, dopo la guerra, anche nuove famiglie.

Anche per coloro che non tornarono il ricordo dei giorni sereni trascorsi nell'amicizia con le popolazioni locali fu di grande aiuto nei giorni tremendi della ritirata.

Si confida che i rapporti che si sono riallacciati con il Gruppo Alpini di Almese possano mantenersi nel tempo e comportino scambi reciproci al fine mantenere il ricordo di quei tempi.

Testo dell'epigrafe presente sul monumento:

**OTTOBRE 1941 - LUGLIO 1942**  
**“ERANO GIOVANI, NELLE CASE DI ALMESE PORTARONO ALLEGRIA E AMICIZIA E FU PER LORO UN PERIODO SERENO PRIMA DELLA GRANDE TRAGEDIA. A WARWAROWKA INCONTRARONO L'ORRORE; LA MAGGIOR PARTE DI LORO NON TROVÒ PIÙ LA VIA PER RIENTRARE A CASA”.**  
**IL COMUNE DI ALMESE IN RICORDO DEL BATTAGLIONE ALPINO MORBEGNO**



*Si confida che i rapporti che si sono riallacciati con il Gruppo Alpini di Almese possano mantenersi nel tempo e comportino scambi reciproci*

## P.C. e A.I.B.

a cura del Coordinatore Riccardo Tangherloni

La nostra Protezione Civile ha partecipato ai Fiumi Sicuri:

**Mese** torrente Rossedo

**Traona** torrente Vallone

**Prata Camportaccio** torrente Vallaccia

**Caiolo** torrente Val Canale

**Val Masino** torrente Masino

**Berbenno** torrente Finale

**Bormio** fiume Adda

Ricordo che Fiumi Sicuri sono un'attività di **PREVENZIONE** per il rischio idrogeologico in tutta la provincia di Sondrio.

### Corso idrogeologico

Si è concluso il primo corso idrogeologico A2-05 organizzato da sede nazionale con la formazione di 32 volontari svoltosi a Monza per la parte teorica e sul Lambro per la parte pratica. Il dissesto idrogeologico interessa tutto il nostro territorio, la protezione civile cerca di mitigare e ripristinare la situazione iniziale.

I volontari hanno appreso le differenze tra alluvioni, esondazioni, inondazioni, frane, aree golenali, vasche di laminazioni, fiumi regimati e no, idropompe, elettropompe e il loro utilizzo, le linee vita per la sicurezza dei volontari, sacchi sabbia e il loro posizionamento.

Il nostro volontario **Santino Fratti**, ANA Chiavenna, è entrato a far parte del gruppo istruttori idrogeologico di sede nazionale con la specializzazione nelle linee vita. Era in programma anche la seconda sessione di corso con 20 nuovi volontari ma è stato rimandato a causa dell'alluvione in Emilia Romagna.

### Centenario della Valtellinese

Per il nostro centenario la Protezione Civile ha partecipato attivamente con la logistica, posizionamento bandiere, autisti pulmini, sevizi parcheggio, cucina, AIB rischio elevato 3° livello ed in piazza la domenica erano presenti **Ettore Avietti**, coordinatore PC 2° Raggruppamento, **Francesco Morzenti** responsabile AIB nazionale e **160 volontari** per questo ringrazio tutti i 20 gruppi di Protezione Civile con le specializzazioni AIB e cinofili.



### Emergenza Valgerola

Il Sabato Santo 8/4 sono partiti a poche ore di distanza gli incendi: a Caiolo, a Famlonga Briotti Ponte (presente la nostra squadra AIB ANA) e in Valgerola.

Quest'ultimo è durato una settimana creando dei grossi problemi idrogeologici con caduta di massi dal versante bruciato, per questo la Provincia ha deciso la chiusura h 24 della strada allestendo due postazioni fisse a Rasura e Pedesina ognuna presidiata con 2 volontari ogni 4 ore e il sabato, domenica e festivi una postazione a Morbegno con 2 volontari dalle 8 alle 20. La nostra Protezione Civile si è subito attivata con professionalità ed impegno. Grazie ai Gruppi ANA di Castione, Albosaggia, Cedrasco, Piatta, Tresivio, Civo, Colorina, Chiavenna, Verceia, Livigno, Sondrio.



## Maggio intenso

Per l'Adunata Nazionale un nostro volontario autista CMN è stato attivato da sede nazionale per il trasporto materiale, grazie Alfredo.

Vari gruppi hanno partecipato attivamente con le scuole della provincia con esercitazioni, assistenza e sorveglianza.

Con il mese di maggio si è concluso il servizio di monitoraggio/intervento sul territorio delle nostre squadre AIB per le Comunità Montane Sondrio e Chiavenna; mentre il servizio ALUTE si è chiuso ad aprile.

## Campo Scuola a Rasin, Valdidentro

Sono iniziati i preparativi per il Campo Scuola a Rasin Isolaccia e i volontari di protezione civile hanno pianificato tutta la logistica, il trasporto materiale, il montaggio e lo smontaggio del Campo e cucina.



## Emergenza Emilia-Romagna

La Sezione Valtellinese è stata attivata sia da Sede Nazionale che dalla Provincia di Sondrio.



Il primo turno dal 16 al 19 maggio Forlì-Cesena, attivato da sede nazionale, composto da 10 volontari dei Gruppi PC ANA Cedrasco, Chiavenna, Tresivio, con due volontari ANA Cremona e uno ANA Lecco, è partito per il contenimento della piena prevista per la serata del 16 nella mattina a Cesena (fiume Savio) e nella serata a Forlì (fiume Montone).

La prima giornata si è conclusa all'una di notte; tante le richieste della popolazione e l'acqua non accennava a smettere di aumentare.

Abbiamo operato sotto una pioggia fitta e persistente, le strade allagate non hanno agevolato gli interventi per il posizionamento dei sacchi, l'emergenza era in continua evoluzione. Nei giorni seguenti abbiamo trasportato persone dal pronto soccorso ai centri per sfollati, allestito palestre con brandine e sacchi a pelo del ministero dell'interno, abbiamo pulito con MMT e modulo AIB la sala operativa di Cesena-Forlì (purtroppo allagatasi pure questa!), abbiamo pompato acqua da una centrale elettrica e pulito la centralina dell'Enel per poter restituire al più presto l'elettricità ad un intero quartiere di Forlì.

In questa fase sono stati attivati i volontari con patenti C-E, MMT, idrogeologico e AIB.



Il secondo turno dal 21 al 24 maggio a Bagnacavallo (RV), attivato dalla provincia di Sondrio, sono iniziate le operazioni di pulizia delle case e trasporto degli arredi danneggiati nella città di Sant Agata e la pulizia con modulo AIB di una fabbrica. Essendo il primo turno per la provincia di Sondrio è stata richiesta la mia presenza per l'esperienza che ho maturato nel tempo anche se ogni emergenza è unica.

Il terzo turno dal 28 maggio al 1 giugno a Forlì per sede nazionale è stato attivato direttamente il nostro volontario **Sandro Bambini**, ANA Ponte, come MMT ed ha operato nella zona di Forlì.

Il quarto turno dal 30 maggio al 2 giugno a Bagnacavallo (RV), attivato dalla provincia di Sondrio, composto da 10 volontari ANA Cedrasco, Piatta, Tresivio, due volontari gruppo comunale Sondrio e uno di Ardenno.

A Bagnacavallo (fiume Lamone) hanno subito due alluvioni nel giro di 15 giorni, un disastro.

Abbiamo pulito l'esterno delle case nelle vie più duramente colpite, da una fanghiglia che distrugge tutto ciò ricopre con i mezzi MMT, motocarriole, modulo AIB e BADI.



Ringrazio di cuore di Gruppi ANA Cedrasco, Chiavenna, Ponte, Piatta inoltre i gruppi pronta partenza Torre e Colorina fermati poche ore prima della partenza, Livigno, Chiesa e Castione.

La grande differenza di questa emergenza è stata sulle attivazioni dei volontari, solo persone mirate e specializzate, 10 per turno composto da un volontario con patente C-E, due MMT, tre AIB e quattro generici, questo per essere sempre più efficienti e tempestivi limitando gli sprechi di volontari e soldi.

A tutti i volontari presenti e non presenti teniamoci sempre pronti perché l'emergenza è sempre dietro l'angolo, sicuramente la nostra Protezione Civile si è fatta trovare pronta, efficace e preparata.

Ringrazio tutti i volontari che hanno partecipato e dato la loro disponibilità. La Protezione Civile della Sezione Valtellinese è sempre in prima linea, operativa e fedele ai suoi principi.

## Dai minerali ai metalli pesanti

**Silvia Venturini**, brillante universitaria, è prossima a laurearsi con una tesi complessa sul territorio di Piaveda: le miniere della Val Venina. Il docente, geopedologo (*che studia i suoli*) sostiene che, effettivamente, delle miniere abbandonate di ferro possono presentare minerali pesanti nel terreno che sono estremamente tossici. Un metodo per capire l'effettiva presenza di questi è vedere la vegetazione sul suolo della miniera (se non c'è vegetazione è un segnale di inquinamento).

Silvia e docente quindi sono saliti qualche settimana fa al Forno de la Vena a ravanare e prelevare campioni di suolo e portarli in laboratorio per accuratissime analisi.

Però ha dovuto concedersi una pausa dagli studi per sfidare, con i colori azzurri, il resto del mondo (32 nazioni dal Giappone al Brasile, con 400 atleti) nel WRF SENIOR WORD RAFTING CHAMPIONSHIPS.

Sulla rapide di Boffetto (Piaveda) e sulle più domabili onde dell'Adda a Sondrio il team di cui fa parte (3 valtellinesi ed una trentina) ha letteralmente dominato il campo conquistando 2 ori ed 1 argento che hanno decretato l'ambito titolo di Campionesse del Mondo.

Nonno **Guido**, spassoso Alpino con inossidabile militanza nel Gruppo di Piaveda, gode gli strepitosi successi di Silvia – la Valtellina si è rivelata al mondo anche con questa disciplina acquatica oltre ai vini – assaggiando con gusto un po' di questi "metalli pesanti" conquistati dalla tosta nipote, ora anche campionessa mondiale.

Ma è tempo di riprendere i minerali: Silvia è già tornata nei laboratori, tuffata nelle analisi dei suoli dell'alta Val Venina.



*Comunque la si pensi i metalli pesanti sono buoni: l'Alpino Guido Venturini Tat, orgoglioso e divertito, conferma la tesi molto scarpona.*

## Consigli Sezionali Itineranti

La mancanza di una adeguata sala per riunire i Consigli Sezionali trova da tempo nella modalità itinerante una virtuosa soluzione: visita pastorale al Gruppo che invita, eccellente accoglienza per i lavori del Consiglio, frugale (si fa per dire) cenetta a seguire, encomio solenne al Gruppo ospitante. Amen

Da Morbegno alla Valmasino, da Bormio ad Aprica, da Mello a Semogo le trasferte si allungano ma la coesione guadagna.

Gli ultimi Consigli in Albaredo e Semogo, ben documentati da verbali e foto, lo certificano, ed osservare le loro sedi e tanti volontari a sgobbare rivelano Gruppi efficienti e in salute. Quel dinamismo che si registra poi nelle azioni, nel partecipare sempre sia nella propria comunità che nell'A.N.A.

L'unanime plauso del Consiglio viene certificato su *Valtellina Alpina* e dal Presidente Cav. Giambi.



Semogo e Albaredo: due dinamici Gruppi che hanno ospitato due dei 6 Consigli Sezionali finora effettuati: prossimo al Tridentina, la nostra baita al Passo di Forcola.

## Cav. Gianfranco Giambelli

Lo ha comunicato in Consiglio, in Albaredo il 26 maggio, a mezza voce, quasi un bisbiglio, che gli era arrivata una lettera, una comunicazione istituzionale.

Così, nella austera e solenne cerimonia del 2 giugno, Festa della Repubblica, S.E. il Prefetto Roberto Bolognesi ha conferito al nostro Presidente Gianfranco Giambelli la benemerita di Cavaliere della Repubblica.

Presenti alla cerimonia il Sindaco di Cercino Daniele De Pianto ed i familiari, commossi e orgogliosi per questa onorificenza. Lo stesso orgoglio lo proviamo noi scarpogni, ben consapevoli che questo riconoscimento gli viene assegnato con pieno merito anche per il ruolo di instancabile propulsore della *Valtellinese*.

Una seconda famiglia, grande, impegnativa, anarchica quanto diligente, operosa quanto "matura", ma sostanzialmente affidabile e concreta quando il Giambi chiama. Con letizia brindiamo a questo alto riconoscimento certi che ci sarà da trottare, e tanto, e bene, per soddisfare le esigenze del Presidente, Cavaliere della Repubblica. Prosit Giambi, la *Valtellinese*, è a cavallo!



Unitamente al Giambi sono state conferite le benemerite al Ten Col. dei Carabinieri **Rocco Taurasi**, al Col. dei Carabinieri **Marco Piras**, al Ispettore Superiore della Polizia Penitenziaria **Massimiliano Fusco**, a **Camillo Pizio** Consigliere degli Artiglieri d'Italia, a **Luciano Speciale**, Presidente del Comitato della Protezione Civile di Sondrio e **Michele Giacomino**, Vice Prefetto vicario della Prefettura di Sondrio.

## 94° Adunata Nazionale Udine 2023

### 20<sup>^</sup> del Gemellaggio con gli Alpini di Ospedaletto di Gemona

#### Visita al Museo della Grande Guerra e Onore ai Caduti al Sacrario di Timau

L'Adunata Nazionale degli Alpini è, ogni anno, un grande raduno della famiglia alpina e altresì l'occasione per momenti di conoscenza e memoria di quanto accaduto nella storia passata: perché si possa apprezzare il valore di vivere in un paese libero, democratico e bello come l'Italia. I Gruppi Alpini di Piatta (Valdisotto) e Mazzo Valtellino, con minute rappresentanze di altri Gruppi dell'Alta Valle, hanno colmato un pullman con 50 iscritti.

Giornate dense di attività e cerimonie.



*Gruppo a Timau*

**Venerdì 12** momento di incontro con gli Alpini del Gruppo di Ospedaletto di Gemona del Friuli, con i quali il Gruppo di Piatta ha festeggiato il 20<sup>^</sup> Anniversario del Gemellaggio (avvenuto nel 2003), che hanno preparato e offerto un lauto e tipico rancio friulano. Momenti di veri abbracci alpini all'insegna del forte legame che li accomuna e nel ricordo di quanti nel ventennio ci hanno lasciato. Tanta emozione traspariva dai sorrisi e al tempo stesso dagli occhi lucidi e sinceri.

Al saluto del Sindaco sono seguiti brevi scambi di pensieri e doni da parte dei rispettivi Capigruppo Adriano Brollo (Ospedaletto) e Luca Canclini (Piatta).

Nel tardo pomeriggio, accompagnati da giovani studenti, visita al centro storico di Gemona con ancora ben visibili i segni del passaggio del terremoto del 1976 e, però, van-tarne la ricostruzione.

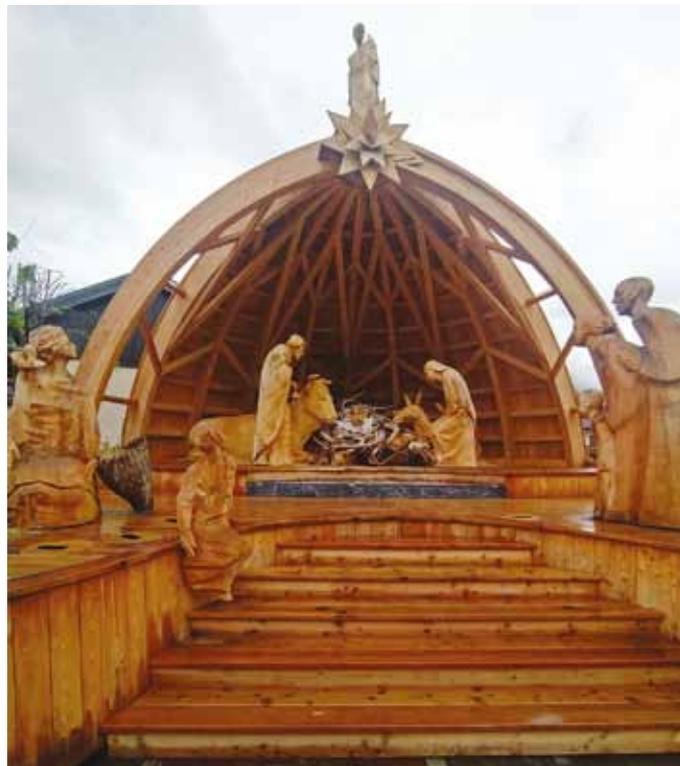


*Cerimonia a Ospedaletto*



*Cerimonia a Ospedaletto*

**Sabato 13 maggio**, in mattinata breve pausa presso il centro di Sutrio (Carnia), noto per le oltre 150 statue in legno (a grandezza naturale) rappresentanti le varie attività lavorative e personaggi tipici della vita di paese. Chicca del periodo è l'esposizione del grande Presepe in legno prodotto per il Natale del 2022 e montato presso la Piazza S. Pietro in Vaticano.



*Presepe di Sutrio*

A seguire due momenti importanti dedicati alla Memoria delle vicende belliche e dei Caduti sulle prime linee carniche, lungo le creste che sovrastano Timau, a difesa dell'avanzata degli austriaci durante la Prima Guerra Mondiale. Al Museo della Grande Guerra, molta curiosità ha suscitato capire a fondo il ruolo delle donne in quei frangenti: nella fattispecie le "portatrici carniche".

Donne di ogni età, madri, nonne, ragazze vennero richieste, dietro lauta ricompensa (1 lira e mezza, remunerazione superiore rispetto a quella dei militari) per supportare le esigenze dei soldati presenti nelle trincee ed evitare di rendere deboli le stesse nel qual caso essi avessero dovuto provvedere a rifornirsi da soli in paese. La mattina presto venivano caricate le gerle dal peso compreso tra 35-50 kg con vettovaglie, vestiario, armi ed esplosivi. Quest'ultime venivano trasportate da donne nubili o vedove ed erano evidenziate da una bandierina rossa; queste, per ovvi motivi di sicurezza, dovevano camminare a distanza dalle altre. Il viaggio di ritorno dalle trincee in genere prevedeva il trasporto di divise da lavare, oppure di barelle con feriti o morti. I caduti successivamente venivano sepolti dalle donne stesse, dopo breve cerimonia religiosa presso la chiesa del paese.

Emblematico il pensiero della portatrice Agata, protagonista nel romanzo di Ilaria Tuti "FIORE DI ROCCIA", che faceva capire il motivo della loro rischiosa disponibilità "...*eppure siamo qui, sono qui, e non per le monete. Pochi soldi possono comprare un traditore ma non il sacrificio estenuante che si conficca tra le scapole. Forse hanno compreso per chi e per cosa lo stiamo facendo*". In questa pericolosa azione le donne furono riconosciute come una forza appartenente all'esercito stesso e, infatti, una di loro, Maria Plozner Mentil venne uccisa da un cecchino austriaco posto tra le rocce in alto.

La guida del Museo, Marco, ha narrato in modo approfondito anche le vicende occorse a causa del forzato afflusso di un ceppo di Cosacchi nelle terre friulane; nomadi che hanno usato violenza nei confronti della popolazione, poi ritratti con l'inganno a fine guerra in Austria, ove sono stati decimati o si sono suicidati dando luogo ad un genocidio.

Molti i reperti bellici in vista nei vari settori del museo ove sono stati ricostruiti anche alcuni ambienti di vita del paese: ad esempio la scuola elementare con banchi in legno muniti di calamai incassati e sagome di severi insegnanti. Al monumento dedicato ai Caduti in Piazza del paese raccolta dei convenuti per la foto ricordo con la presenza del Direttore del Museo Luca Piacquadio e della signora Doriana Plozner Mentil, nipote della portatrice uccisa, vestita con il costume locale caratteristico e, ai piedi, gli "scarpets", scarpe che usavano ai tempi le portatrici carniche, ricavate da pezzi di panno.



Monumento alle "portatrici carniche" a Timau



Cerimonia al Sacrario ai Caduti di Timau

Al Sacrario dedicato ai Caduti della Grande Guerra, momento della Memoria alla presenza di: Tenente Colonnello Massimiliano Fioretto (Comandante di tutti i sacrari militari della regione FVG), Maresciallo Roberto la Porta (Comandante Stazione Carabinieri di Paluzza), Fabrizio Dorbolò (Assessore alla Cultura Comune di Timau), Alfredo Praolini e Luigi Quadrio (rispettivamente Vicepresidente e Consigliere della Sezione ANA Valtellinese), dei Capigruppo Luca Canclini e Francesco Franzini, del Vessillo Sezionale e di una decina di Gagliardetti (Piatto, Mazzo, Valdisotto, Tovo, Tirano, Timau, Ospedaletto di Gemona del Friuli...).

Qui si è svolta una partecipata e composta sfilata in "Onore ai Caduti" (al suono del Piave mormorava) e, davanti all'altare, su cui è adagiata ai piedi della croce la salma di un alpino caduto, si è proceduto al "Silenzio" con la posa di un cofanetto di fiori. Brevi allocuzioni da parte delle autorità presenti in cui non è mancato, da parte di Alfredo, un lodevole ringraziamento per l'opportunità e l'organizzazione della Cerimonia, annoverando questo evento come la 5ª uscita dal Centenario della Grande Guerra (Pasubio, Ortigara, Lagazuoi, M. Grappa) in "scoperta" alla Linea Cadorna sul fronte orientale. Dalle testimonianze storiche anche in questa occasione riecheggia di nuovo la spietata procedura dettata dagli alti ranghi del conflitto "L'uomo chiamato a uccidere suo fratello non ha scelta, se non morire lui stesso davanti ad un plotone".

In loco l'alpino Boris con la moglie Rita ed il suo staff hanno allestito un rancio tipico nel Ristoro Ai Laghetti.

**Alfredo Praolini**

## 94° Adunata Nazionale Udine 2023

*Stimati in 550 nei ranghi, con 16 Sindaci; anticipo e meteo sfavorevole hanno condizionato la sfilata determinando alcune criticità nelle nostre file. Percorso corto e pioggia hanno suscitato qualche insoddisfazione asciugata al lunedì. Grazie Fradis*



## Romagna mia, Romagna in fiore!

di Alfredo Praolini

È stato il “motto” che ha accomunato Alpini e Volontari alle genti della Romagna gravemente colpite dalle 2 alluvioni che si sono succedute i primi di maggio.

Un grido di forza e di speranza che accompagna nella lenta ripresa.



La rosa e i boccioli, rappresentati nella foto, che irrompono dal fango, sembrano suggerire che la natura, che nei suoi cicli ristabilisce in continuo gli equilibri, è anche dalla parte delle genti che sono state duramente colpite e queste devono nutrire speranza e non devono “mollare mai”. Con la squadra di PC Sezionale\* (Anticendio Boschivo), attivata da Riccardo, in 10 abbiamo avuto modo di vivere per 4 giorni un'esperienza unica di solidarietà umile e genuina che consisteva: nel liberare vani da utensili, macchine agricole....e, soprattutto, spostare in prossimità delle abitazioni tanto e tanto fango con bobcat, motocarriole, le immancabili ed essenziali pale. Nonché pulire a fondo con le lance del modulo anticendio.

Non è stato certo una “gita fuoriporta” o un modo per andare a “curiosare” da vicino quello che i media ci hanno propinato per più giorni (peraltro molto veritiero), ma un vero cantiere ben coordinato con tanto olio di gomito da mettere in circolo.

Tornare alla sera all'accampamento, stanchi e sporchi, è stata un'espressione di cosa vuol dire lavorare disinteressatamente nel volontariato della PC, in particolare quella dell'ANA.

A fine operazione, salutare le persone a cui abbiamo portato aiuto, è stato un po' un allontanarsi da casa: siamo entrati talmente in sintonia con l'ambiente e, malgrado pochi istanti di incontro nel corso della giornata con i residenti, il “GRAZIE” è diventato reciproco.

Noi ci siamo resi disponibili e loro ci hanno dato un'opportunità! Non hanno lesinato un abbraccio.

\* Riccardo, Cinzia, Giampaolo, Benito, Aurelio e 5 di Piatta Flavio, Cesare, Michele, Ivo e Alfredo.

## Alluvione in Emilia Romagna: l'A.N.A. avvia una raccolta fondi

L'Associazione Nazionale Alpini sta intervenendo sin dall'inizio dell'emergenza con le sue unità di Protezione Civile nei territori dell'Emilia Romagna devastati dalle alluvioni. Volontari della Protezione Civile ANA dei diversi Raggruppamenti dell'Associazione (ovvero gli alpini di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Triveneto) sono all'opera nelle province flagellate dalle piogge e dalle inondazioni.

Le “tute gialle” con la penna nera lavorano per arginare acqua e fango che hanno invaso le abitazioni e le aziende, impiegando sia sacchi di sabbia per creare nuovi argini sia motopompe ed idrovore per aspirare i liquidi dai locali già invasi.

La situazione nella zona è particolarmente complicata e le squadre di Protezione Civile dell'Ana continueranno ad operare sino a quando sarà necessario.

Una volta cessata l'emergenza, però, sarà importante avviare una imponente operazione sia per ripristinare condizioni di sicurezza dell'alveo dei fiumi, sia, soprattutto, per rimediare alle devastazioni causate dalla massa di acqua e fango che ha travolto abitazioni e aziende.

Per questo l'Associazione Nazionale Alpini, come già aveva fatto in occasione del sisma che aveva colpito la stessa Regione nel 2012, avvia una raccolta di fondi per finanziare interventi ed opere di sostegno alla popolazione emiliana romagnola.

**Sebastiano Favero**

*Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini*

**Attenzione, i versamenti NON vanno fatti sul conto del Nazionale (come da loro indicato) ma su quelli usuali della Sezione Valtellinese:**

**BANCA POPOLARE DI SONDRIO (Sede)**

**IT80M056961100000002960X50**

**CREDIT AGRICOLE (Sede)**

**IT23K0623011010000015150302**

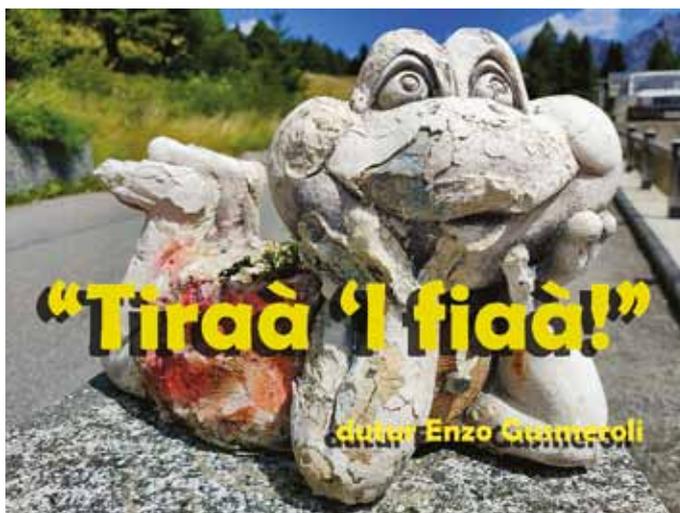
## Contributi Pro Emilia Romagna

### Gruppi

- € 250 Grosio
- € 500 Selvetta
- € 500 Cercino
- € 500 Delebio
- € 1000 Mazzo
- € 500 Valmasino
- € 900 Chiavenna
- € 200 Valtartano

### Privati

- € 20 Iobizzi Fausto
- € 50 Casa Carlo
- € 100 Petrucci Roberto
- € 100 Rocca Arturo
- € 50 Fistolera Mauro
- € 300 Bonelli Graziano
- € 30 Ciappini Dina
- € 200 Trivella



“Me manca ‘l fiaà..!” - “ ‘Gliura ‘nse ferma. ‘N posa, in-sci te turet su ‘l fiaà...” - quante volte, prima di toglierci lo zaino per una sosta, abbiamo pronunciato od udito queste parole durante le nostre lunghe camminate sulle montagne di casa. Ma in realtà, cosa succede alla magnifica macchina che è il corpo umano quando lo sottoponiamo ad uno sforzo intenso e prolungato?

Al nostro organismo, per rispondere ad uno sforzo serve dell'energia; ma dove trova questa energia? Avete presente la pubblicità che ci martella inculcandoci l'idea che se si vuole un fisico snello ed asciutto dobbiamo “bruciare” grassi, zuccheri e carboidrati? Queste appena citate sono sostanze nutrienti ed energetiche, cioè sono la benzina che permette alla nostra macchina-corpo di funzionare (rimanere accesa, muoversi, lavorare, mantenere relazioni); l'energia deriva dalla combustione di queste sostanze; ma per la “combustione”, come tutti sappiamo, serve l'ossigeno che troviamo nell'aria che respiriamo.

Fondamentale per “catturare” l'ossigeno presente nell'aria ed introdurlo nel nostro corpo è la funzione dei Polmoni.

Possiamo immaginarci ogni polmone come una grande spugna, come quelle che si usavano una volta per lavare i bambini, o le automobili; questa grande spugna/polmone è composta da tante piccole cellette vuote (gli alveoli) collegate fra di loro da una fitta rete di canali di dimensioni crescenti in contatto con l'esterno del corpo, attraverso cui passa l'aria. Quando noi col respiro inaliamo dell'aria questa, attraverso il naso e la bocca, passa in trachea e quindi nei bronchi principali che si diramano nei due polmoni, raggiungendo attraverso bronchi più piccoli (bronchioli) tutto il tessuto polmonare sino agli alveoli (le famose cellette vuote).

L'alveolo è fondamentale nella respirazione perché è rivestito da una particolare membrana che ha la funzione di filtro; attraverso questa membrana viene “catturato” l'ossigeno dell'aria ( $O_2$ ) e trasferito ai globuli rossi del sangue che lo trasporteranno a tutte le cellule del nostro corpo. Sempre a livello della membrana dell'alveolo avviene inoltre il “rilascio” di anidride carbonica ( $CO_2$ ), che i globuli rossi hanno raccolto come scarto della combustione che avviene a livello cellulare nell'organismo, che verrà eliminata all'esterno con il fiato nella fase di espirazione del respiro.

I Polmoni sono inseriti nella cassa toracica che è una struttura chiusa, composta dalle coste sui lati, dalla trachea e cavità orale in alto, e chiusa in basso dal diaframma, che è un muscolo teso come una volta, che la separa dalla cavità addominale.

Avrete sicuramente sentito dire che il Polmone è come un “mantice” cioè capace di dilatarsi e riempirsi d'aria, e di contrarsi svuotandosi dell'aria contenuta che viene espirata all'esterno. Questa funzione di mantice, che è possibile grazie all'elasticità propria del tessuto polmonare, avviene per un'azione combinata della gabbia costale che si innalza e si espande, e del muscolo diaframma che contraendosi si abbassa, aumenta così il volume (lo spazio) dentro al torace creando una situazione di minor pressione nella cavità toracica rispetto all'esterno (pressione negativa), che richiama quindi aria dall'esterno con l'inspirazione; nella fase successiva il diaframma si rilancia e si innalza mentre la gabbia toracica si abbassa aumentando la pressione nella cavità toracica (pressione positiva) e comprimendo così i polmoni, ciò favorisce l'espulsione dell'aria che avviene con l'espirazione.

Con il passare degli anni il tessuto polmonare si trasforma, sia perché invecchiando perde parte della sua elasticità, sia perché, considerate le sue funzioni di filtro, trattiene le impurità dell'aria inspirata (particelle di polveri, di fumo, di smog) e tende ad “intasarsi” perdendo così la sua capacità di scambiare l' $O_2$  tra aria e sangue; il risultato finale che ne consegue è la riduzione dell'apporto di ossigeno alle cellule del corpo umano.

Vi sono però anche numerose malattie che deteriorano la funzionalità del polmone: sia con un meccanismo ostruttivo, quindi riducendo l'afflusso al polmone dell'aria ricca di  $O_2$ , sia con un meccanismo di fibrosi che riduce la capacità di scambiare ossigeno. Nel primo caso pensiamo a certi tumori polmonari che occludono i bronchi, oppure alla BPCO (Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva) dove un eccesso di produzione del muco che lubrifica gli alveoli ed i bronchi si accumula producendo un catarro denso che non permette lo scambio dell' $O_2$ , negli alveoli, od ancora all'Asma dove un'infiammazione delle vie respiratorie provoca ostruzione, ma anche alle Polmoniti dove questa ostruzione è causata da una infezione (virale, Pneumococco, Covid).



Quando invece la patologia causa un diminuzione dell'elasticità del tessuto polmonare possiamo avere malattie come l'Enfisema Polmonare, dove si ha dilatazione degli alveoli e distruzione delle pareti e della membrana dell'alveolo; oppure la Fibrosi dove il tessuto connettivo polmonare che circonda gli alveoli della membrana diventa rigido e fibroso con diminuzione dell'elasticità e quindi della capacità di espansione polmonare (come nella Silicosi, nella malattia dei fumatori, oppure quali postumi di Polmoniti e Covid).

Lungi da me l'idea di trasformare queste poche righe in un "Trattato di Patologia dell'Apparato Respiratorio" quindi, prima di rimettere in spalla lo zaino e proseguire la nostra camminata, solo due parole su cosa fare per prevenire i danni al polmone.

Contro la degenerazione del tessuto polmonare da "invecchiamento" – ahimè!- non abbiamo ancora strumenti validi. Però possiamo cercare preservare i nostri polmoni almeno nella loro funzione di filtro, e dato che il filtro non lo si può togliere e spurgare, dobbiamo cercare di non intasarlo. Questo significa ridurre il contatto con tutte le particelle che possono intasare, quindi: sarebbe utile evitare il catrame delle sigarette, utilizzare mascherine durante lavori che prevedono presenza e formazione di polveri sottili sia in attività professionali che hobbistica (esempio durante la levigatura del legno od il taglio delle pietre o del cemento), mi sembra superfluo aggiungere di trattare qualunque patologia dell'apparato respiratorio sin dalla sua comparsa, per evitare che si instaurino situazioni di danno che rischierebbe di essere irreversibile.

Da ultimo, ma non ultimo come importanza, cerchiamo di "ossigenare" appena possibile i nostri polmoni con l'aria pulita delle nostre montagne. Quindi, bando alle chiacchiere, zaino in spalla e con passo lento e cadenzato rimettiamoci in cammino che la cima è vicina.



*Teniamo da conto i polmoni almeno convertendo le sigarette quotidiane in altrettante azioni virtuose come leggere Valtellina Alpina. Vi passa il nervoso, vi viene il buonumore e gustate meglio le sfiziosità che vi prepara la moglie, più amabile senza la nube di fumo che la inquinava e le scatarrate che attivano l'artiglieria pesante!*

## Gioie alpine



Lo scarponcino **Tommaso** con il Bisnonno Macchi Alberto di Caspano, nato dalla nipote Sara e Yuri Dolzadelli.



La stella alpina **Vittoria** ha allietato la casa di Veronica e Alessandro Tarca, entrambi protagonisti nella Fanfara valtellinese, e fa ora compagnia alla sorellina Aurora.



Lo scarponcino **Nikolas** rende felici Helena e Simone e colma di gioia i nonni Carolina e Adriano del Gruppo di Civo/Dazio.



La stella alpina **Nives** con mamma Nicole e il papà Alpino Stefano, porta gioia al prozio Mario, già Capogruppo di Castione.

**Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina**

## Soncelli e Schena: due croci indimenticate nel ghiaccio

di Barbara Forni

Da sempre, ho avuto il desiderio di approfondire la vicenda umana e militare del Sottotenente di complemento 5° Regg. Alpini Bgt. Tirano, Giovanni (Giannino) Soncelli, prematuramente scomparso in terra di Russia, il 26 Gennaio 1943.

L'Amministrazione Comunale di Torre di S. Maria, Suo paese natio per onorare, in particolare, il Suo alto atto di eroismo e di coraggio e con Lui di quel manipolo di Alpini che lo seguirono in quell'azione, destinata a morte sicura, gli intitolò una via centrale, negli anni Cinquanta.

Il paese di Torre, allo sbocco della Val Torreggio, è il primo centro di villeggiatura che si incontra in Valmalenco che proprio qui si slarga, tra i bastioni che la dominano e che ha trovato terreno fertile per fornire un vivaio di ottime guide alpine, in quanto punto di partenza per raggiungere, in alta Val Torreggio, i rifugi Bosio e Desio che servono per le ascensioni ai Corni Bruciati, al monte Disgrazia e al Pizzo Cassandra.

Insegnando alla Scuola Primaria di Torre di S. Maria, mi sono attivata affinché avessi notizie e potessi contattare i Suoi più prossimi familiari; le persone interpellate mi hanno fornito *"le giuste coordinate"* e così, ho intervistato, il nipote, il signor dottor Giovanni Soncelli, persona di squisita e rara galanteria d'altri tempi che, ha subito accettato di conversare e narrare di quello zio così elegante nei modi e dai gesti contenuti, e negli occhi del mio interlocutore ho colto una luce che si accende nel raccontare la vita di quel giovane laureato in Giurisprudenza che è impossibile disgiungere dallo spensierato giovanotto di belle speranze, dall'appassionato scalatore di vette in Valmalenco con una personale visione ottimista del mondo che costituisce il dna della giovinezza. La riservatezza del Sottotenente Giovanni Soncelli, l'aspetto borghese e il suo carattere chiuso potevano mettere a disagio, incutere timore ma lo rendevano affascinante agli occhi di chi lo conobbe. Nelle immagini dell'album di famiglia, Giovanni è sempre impeccabile, rigoroso, di un'eleganza dal sapore militare sia esso in montagna con il fratello Giuseppe e la grande guida alpina Isacco Dell'Avo intenti ad un'ascensione verso il Monte Disgrazia, sia tra i compagni di Università con i quali a Chiareggio aveva fondato una scuola di roccia o ai Piasci con l'amico cacciatore Folatti Giovanni dal nomignolo simpatico *"El galina"* per coturnici e ungulati.

Si dice che i due fratelli Soncelli sciassero così bene che Achille Compagnoni avesse esclamato durante una discesa dalla conca di Arcoglio di aver visto due angeli volteggiare leggiadri tra la neve! E, poi, ancora in Francia a scalare vette e in Val Rendena: un amore il suo per la montagna veramente smisurato!

La famiglia Soncelli vanta nel proprio albero genealogico una parentela con la casata dei Signori di Mantova, i Gonzaga. Da ricerche effettuate, sembrerebbe che un membro della famiglia avesse avuto una relazione con una nobildonna bergamasca, proveniente da una ricca e

potente famiglia i Celli, che la costrinse a rifiutare il bambino, il quale fu posto sotto la protezione del monsignor Luigi Martini, confortatore dei Martiri di Belfiore, nome dato al primo gruppo di patrioti italiani, condannati a morte per impiccagione a Mantova tra il 1852 e il 1855, in pieno Risorgimento, per ordine del governatore generale del Lombardo-Veneto, il feldmaresciallo Josef Radetzky. Proseguendo nelle ricerche, si è anche scoperto che il nonno materno del sottotenente Soncelli, Giuseppe Pradella partì per le Americhe, lasciando la moglie Maria Fojanini con un bambino appena nato. Lei non si perse d'animo poiché il ramo della sua discendenza proveniva dalla Val Dagua, una convalle della Valmalenco, posta di fronte al paese di Torre di S. Maria: una terra ai più sconosciuta che venne anticamente colonizzata da un gruppo di persone, di probabile origine asiatica, che giunsero in Valle, spingendosi per trovare terre da coltivare e dopo aver valicato il Passo del Muretto cercarono un luogo dove potersi insediare. Queste famiglie spartane per il modo di condurre la loro esistenza, grazie alla caparbietà e al coraggio, vivevano dei frutti della terra e forse visti con timore vennero indirizzati in Val Dagua, considerata come una terra di confino. Quindi, crebbero forti ed uniti tra di loro e non possedendo un cognome o forse per far perdere le loro tracce, s'imposero il cognome composto da tre vocali consecutive, caso piuttosto insolito tra i nostri cognomi che potrebbe ricordare appunto, le foglie, la vita nel bosco a contatto con il fogliame.

Pertanto, la nonna Maria che visse fino a 92 anni, non si perse d'animo, raggiunse l'amato oltreoceano e quell'esperienza le lasciò dentro un grande entusiasmo e una voglia di mettersi in gioco che si trasformò in un imprinting imprenditoriale tanto da divenire una Donna di successo, per quei tempi e per la Comunità di Torre di S. Maria aprendo l'albergo Torre e fu la promotrice di una centralina per la produzione di energia elettrica sul torrente Torreggio.

Maria ebbe quattro figli: Ermindo, Erminia, Ida e Irma. La secondogenita Erminia sposò il Colonnello dei Carabinieri Aldo Soncelli, un militare che si era distinto per atti di eroismo che gli permisero di scalare quasi tutta la scala gerarchica del corpo. Ricoprì anche la carica di Podestà negli anni Trenta intraprendendo numerose opere di costruzione tra cui la strada che conduce alla località Piasci, distrutta dalla piena del Torreggio, durante l'alluvione del 1934.

E ora arriviamo quasi ai nostri giorni addentrandoci al nocciolo della narrazione. Dall'amore tra Erminia e Aldo nacquero due maschietti. I fratelli Giuseppe e Giovanni, quasi coetanei, trascorsero un'infanzia felice, studi regolari con ottimi profitti presso le migliori scuole sondriesi. Giovani di bell'aspetto, dai modi cortesi e signorili con una futura e brillante carriera lavorativa che li attendeva ma, per Loro il destino gli aveva riservato e disegnato un altro progetto di vita...

Sul sagrato della chiesa di S. Maria Nascente a Torre, al termine della funzione domenicale, i due ragazzi ascoltarono casualmente delle frasi pronunciate da un gruppo di compaesani : *"I fiò dei sciur i va' mai in guerra!"* (I figli delle persone benestanti non partono mai per la guerra!)

I due ragazzi increduli di quanto ascoltato e stupiti dalla provocazione, presero la decisione di arruolarsi volontari: Giovanni partì per Aosta il 25 Gennaio 1941 per essere destinato ai reparti mobilitati degli alpini, raggiungendo il grado di sergente-istruttore alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo, con l'indimenticato avv. Peppino Prisco per chi ha la fede nerazzurra nel cuore e il prof. Giulio Fiocchi, famoso imprenditore lecchese. Successivamente, fu ammesso al corso allievi ufficiali di complemento nella Scuola di Bassano e il 15 Maggio 1942 ne uscì sottotenente, mentre il fratello Giuseppe, essendosi sposato nel marzo del 1941 e con un bebè, venne inviato in fanteria a Palermo. Occupiamoci di Giannino-Giovanni che promosso Sottotenente con stanza a Biella nell'Estate del '42 e destinato al 5<sup>^</sup> alpini della Divisione Tridentina ed assegnato alla 49<sup>^</sup> compagnia battaglia Tirano, partì per la Russia, il 20 Luglio dello stesso anno.

Nella divisione alpina Tridentina, il cui cappellano alpino era don Carlo Gnocchi, confluivano: i battaglioni Tirano composto da Valtellinesi dell'Alta Valle, Morbegno che comprendeva giovani della Bassa Valtellina e Comaschi di entrambe le sponde del Lario, Edolo composto da giovani provenienti dalla Valle Camonica. Erano presenti anche gli Artiglieri di montagna del gruppo di Bergamo. Si dislocarono molto a Nord del Don mentre il fratello Giuseppe con la 54<sup>^</sup> Divisione Sforzesca era confinante con la 2<sup>^</sup> Armata Rumena.

La scelta strategica di uno schieramento divisionale sul Don, facenti parte dell'ARMIR, circa 240.000 uomini, fu una scelta scellerata in quanto, sui manuali di tattica di guerra, una divisione, tolte le retrovie, viene schierata su una lunghezza di 3-5 chilometri. Sul fronte russo, ciò non avvenne perché la divisione venne allineata per una lunghezza di 30-50 chilometri ponendo così i nostri ragazzi in una situazione di difficile controllo del territorio, aggiungendo, inoltre, le condizioni meteorologiche sfavorevoli, con il Don, già ghiacciato nell'autunno dello stesso anno, permise veloci incursioni con numerosi prigionieri catturati da ambo le parti.

In uno di questi blitz dell'offensiva sovietica denominata *"Operazione Piccolo Saturno"* venne preso anche Giuseppe Soncelli che venne condotto ed internato prima ad Oranki insieme ad altri ufficiali Italiani, Finlandesi e Ungheresi e poi trasferiti in parte a piedi scortati dall'Armata Rossa e in parte su carri merci fino al campo n° 160 di Suzdal a circa duecento chilometri a sud-est di Mosca al grido *"Dava!"* dove perirono moltissimi prigionieri di fame, di stenti, di freddo e per malattie provocate dal lugubre internamento. Fonti russe elencano le morti di 28.000 dei 49.000 prigionieri di guerra italiani nell'Unione Sovietica tra il 1942 e il 1954, molti dei quali avrebbero potuto essere messi in salvo se le forze politiche italiane lo avessero voluto. Ma con i se e con i ma, la Storia non si fa!

Il papà di Arnaldo (Cicci) e di Giovanni (Popi), il mio intervistato, riuscì a riportare indietro dalla steppa, la pelle per un soffio! Fortunatamente, rientrò in Italia, altrimenti diversamente queste vicende non le avremmo potute raccontare ma, la memoria indelebile dell'orrore accompagnò Giuseppe fino alla fine dei suoi giorni.



Alla mia domanda diretta perché non avesse scritto un libro-dossier di testimonianze di questa guerra terribile, Giovanni trapassandomi con lo sguardo in modo perentorio, mi risponde che chi ha vissuto veramente la guerra, non ha piacere né di scrivere né di ricordare perché le ferite morali, corporali e psichiche inferte, ad ogni ricordo, permettono ai fantasmi del passato di riprendere forma, affollando la mente!

Mentre, il sottotenente Soncelli era impegnato a combattere, a metà Dicembre, la 5<sup>a</sup> Divisione Fanteria Cosseria e la 3<sup>a</sup> Divisione Fanteria Ravenna presero parte alla seconda battaglia difensiva del Don e durante i successivi attacchi portati con particolare violenza si produsse un aggiramento di tutta la Divisione per cui le retrovie furono costrette ad abbandonare le loro posizioni dando fuoco ai magazzini che contenevano cibo, munizioni, pellicce e colbacchi che Mussolini aveva fatto confezionare in Romania per proteggere i soldati dalle avversità climatiche. Tutto andò in fumo per evitare che potessero cadere nelle mani dei nemici!

Al fronte, oltre a combattere possono avvenire anche degli incontri che cambiano il corso degli eventi che saldano amicizie vere e resilienti, che aiutano a fare gruppo, come accadde tra Soncelli e l'alpino Ugo Schena, il Suo attendente.

Schena era un bravo e rispettoso giovane Malenco, quinto figlio nato dal matrimonio tra Clara Dell'Andrino e Tranquillo, il 5 Agosto 1920. Poco più che bambinetto, Ugo perse la Mamma quarantaduenne per tifo e come accadeva allora tutti membri della famiglia dovevano contribuire per il sostentamento: prendendosi cura dell'orto, del bestiame, raccogliendo la legna per il focolare, accudendo i fratellini più piccoli e dopo la scuola, per racimolare qualche centesimo anche qualche misero lavoretto extra. Gli uomini erano impegnati nella coltivazione e lavorazione della pietra ollare per realizzare i *levèc* (pentola) o nell'attività estrattiva presso i cunicoli delle *trone* del Giovello "la regione dei gironi danteschi del serpentino" dove tutto il fianco della montagna ospitava un'ampia e ormai inutilizzata cava di ardesia di cui rimangono in piedi ancora alcuni antri dove i lavoratori si inserivano quasi in ginocchio per estrarre e realizzare *le piode*, materiale utilizzato per coprire quasi tutti i tetti della Valmalenco per le sue caratteristiche di resistenza e di eternità.

Ugo, legato alla Sua terra, sperava in cuor suo di farvi ritorno a guerra finita come attestato nelle affettuose lettere e da una Cartolina Postale per le Forze Armate che inviò dal fronte alla sorella Vittorina in cui trasparivano, alternandosi, momenti di nostalgia a momenti di euforia sempre con discreta e velata educazione, serenità e fatalismo d'animo per non far impensierire i Suoi Cari...

Dall'indirizzo recante sulla busta, Vittorina Schena, a quel tempo, prestava servizio presso il Grand Hôtel Tremezzo di proprietà del cav. Giuseppe Sampietro, il cui unico figlio maschio Franco, perse la vita il 17 Novembre 1940, sul monte Lofka, in Albania. Era sottotenente di complemento del Bgt. Morbegno 5<sup>a</sup> reggimento Alpini durante un'azione epica di guerra e per la quale gli venne assegnata la medaglia d'oro al valor militare che venne consegnata alla memoria. Il cav. Sampietro fu anche proprietario del Grand Hôtel Malenco, prestigioso alber-

go, costruito nei primi anni del secolo scorso, dove il bel mondo della borghesia imprenditoriale lombarda si dava appuntamento per trascorrere le vacanze in montagna. Ma di quest'altra storia, vi narrerò in un prossimo nostro appuntamento sempre su VA.

Nelle tre missive che mi sono state recapitate, Ugo s'informava sullo stato di salute dei suoi familiari e cercava conforto nelle notizie che riguardavano la quotidianità domestica in cui non mancava mai di infondere fiducia e rincuorare i Suoi Cari.

Testualmente riporto degli stralci di una lettera datata 13 Luglio 1942...(-) *Si ritorna così a sognare e a ricordare il bel tempo che fu. Ma pazienza, speriamo ritorni presto ancora quel giorno di far ritorno ai nostri bei posti de la val di bachel, ormai come vi o' detto lo è! Quindi non ce che lanciarsi per la strada che cian preparato, andare incontro al nostro destino e coglierlo sempre serenamente e contenti, così anche se si affaccia triste e straziante non sarà così grande il suo peso e così difficile il suo svolgimento. Coraggio dunque miei cari e non pensate a chi ormai per voi è inesistibile. Però non è detto che tutto deve finire così oppure con questa! Perché troppa è la mia certezza, grande è la mia speranza e felice è il mio cuore, Quindi sperandovi anche voi così vi lascio e caramente vi saluto. Scrivetemi presto Ugo*



Alle ore 10.00 di quella tragica mattina del 26 Gennaio 1943 avvenne l'inizio della fine.

Con il termometro che segnava una temperatura di molti gradi sotto lo zero e con i piedi ormai congelati, Soncelli chiese un ultimo sforzo ai suoi più fedeli alpini. Brandendo un mitragliatore, si lanciarono verso il nemico, che li stava attendendo con le mitragliatrici che sputavano fuoco assassino. La prima volta con successo in cui sembrò che i Russi arretrassero ma al secondo tentativo, il sottotenente Soncelli cadde di schianto sulla neve, ormai rossa di sangue. Schena, impavido del rischio che stava correndo, accorse incredulo e disperato verso il Suo superiore, pianse e invocandolo per nome e scuotendo il corpo atletico, con un moto di orgoglio misto a rabbia prese il comando di quei pochi uomini, ormai stanchi, sfiduciati e tristi al grido: "Avanti alpini!"

Non torneranno più a rivedere la Loro terra perché i Loro sogni s'infrangeranno contro il fischio delle pallottole ad Arnautowo-Belogy Medio Don, in un'azione d'impeto

eroico ed epico che non lascerà scampo ad entrambi ma onoreranno il Corpo, l'Esercito e la Patria come scritto nella motivazione per l'onorificenza della medaglia d'oro al valor militare che fu insignita al Soncelli e consegnata alla memoria con una cerimonia solenne.

E la Storia finisce qui, perché tutte le Storie finiscono per far posto ad altre Storie...

Ma non dimenticheremo mai il grande tributo, in termini di vite umane, che quel conflitto chiese ad una generazione, i cui padri avevano già combattuto per la libertà in quella che gli storici definiscono la prima catastrofe umanitaria!



#### MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

“Volontario universitario comandante di plotone alpino sul fronte russo compiva, al comando di pattuglia, le più rischiose esplorazioni notturne affrontando più volte reparti nemici e catturando armi e prigionieri.

Durante aspro combattimento accorrevva prontamente col suo plotone di rincalzo e con manovra abilissima e di sorpresa attaccava il fianco destro del nemico sgominandolo e costringendolo a ripiegare con numerose perdite di uomini e di materiale. In successiva violenta azione, caduto il suo comandante e quasi tutti gli ufficiali della compagnia assumeva il comando dei valorosi superstiti e si lanciava con estrema veemenza e indomito coraggio al contrassalto benché gravemente congelato ai piedi. Alla testa dei suoi prodi, nell'impeto dell'audace inseguimento trovava eroica morte.

Esempio luminoso di cosciente eroismo che onora il suo nome, il Corpo, l'esercito e la Patria”.

MEDIO DON - BELOGORY – ARNAUTOWO  
(fronte russo) 9 settembre 1942 - 26 gennaio 1943

## Un'evasione indimenticabile con gli amici Soncelli e Joli di Torre S. Maria

di Franco Marsetti

Siamo nel mese di aprile 1939, nella prossimità delle Feste Pasquali: Giannino Soncelli, insegnante di diritto all'Istituto Tecnico di Sondrio, mi fa la proposta, molto allettante, di passare le vacanze sulla neve.

Figuriamoci, non me lo faccio ripetere due volte.

Il tempo necessario per fare un salto a casa alla ricerca di rifornimenti, controllare le attrezzature e via in bicicletta alla volta di Torre S. Maria.

Lassù c'è Giannino che mi aspetta con l'amico Joli ancora indeciso; la mia presenza risulta, comunque, determinante e pure lui si unisce a noi.

In fretta e furia racimoliamo un po' di tutto, tanto da riempire, abbondantemente, i nostri sacchi da montagna. Una volta assicurato il vettovagliamento, ci incamminiamo lungo la ripida mulattiera che conduce a Ciappanico. Prima dell'ultimo strappo di salita, in prossimità dei Piasci, mi sento male.

Crollo a terra, non ce la faccio più, il respiro è diventato affannoso ed i battiti del cuore si fanno agitati e sempre più tumultuosi.

Giannino, premuroso, mi sostiene, mi dà da bere, a poco a poco, del cognac e quando si rende conto che sto riprendendo le forze, mi copre con la sua giacca a vento e mi fa riposare.

Passato il malore riprendiamo il cammino, io un po' da solo e un po' sostenuto da Giannino arriviamo, a notte inoltrata, alla baita.

La mattina dopo, completamente ristabilito, aiuto a sistemare i letti, i viveri e le varie cianfrusaglie lasciate, alla rinfusa, dai precedenti ospiti.

La baita da su un sentiero che s'inerpica lungo un massiccio costone con pendenza talmente accentuata da consigliare prudenza nel camminare per non finire in fondo alla valletta.

Lo Joli, immancabilmente occupato nella sua baita a tamponare fessure era persino ridicolo poiché ogni giorno ne scopre di nuove.

Ai limiti del bosco tracciamo la nostra pista d'allenamento per il pomeriggio, dove ci si può esercitare tra i paletti in un breve tratto di slalom.

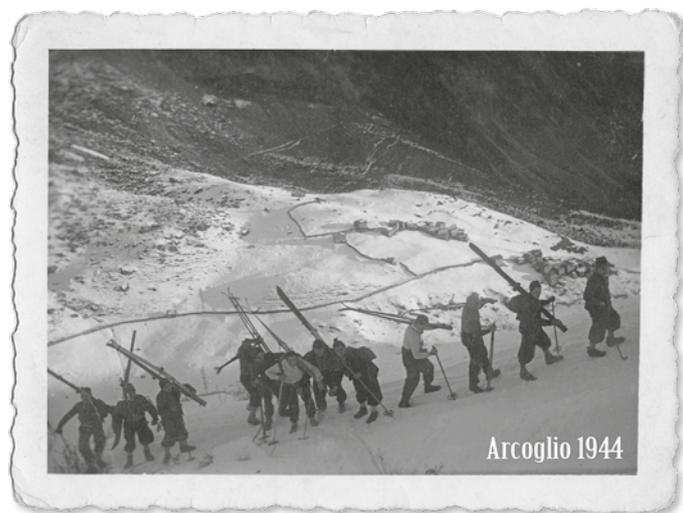
Al mattino, invece, verso le nove, dopo aver agganciato le pelli di foca agli sci, saliamo verso l'alpe di Arcoglio.

La meta preferita è quella del lago, dove una rustica chiesetta, tipicamente alpina fa da cornice ad un paesaggio polare, tant'è la neve intorno, contornato di vette dai ghiacciai, brillanti e scintillanti al sole.

La voglia di scendere, correre, di gustare l'ebbrezza della velocità è in noi molto forte quindi, via libera ai desideri e giù per il pendio nevoso.

D'un tratto mi trovo sospeso nell'aria, non sogno, volo veramente. Quando atterro, sento, dapprima le grida concitate degli amici, poi li vedo apparire, subito, trafelati e preoccupati sul costone.

Figuriamoci la mia sorpresa, quando mi rendo conto di aver usato come inusitato trampolino di lancio nientemeno che uno sperone di roccia molto alto in quel punto. Comunque, a parte l'esibizione acrobatica alquanto inedita, ho sempre pensato ai Piasci come ad una eccezionale località primaverile, da fiaba.



“...due ottime guide pubblicate da Giovanni Soncelli sotto l'egida del G.U.F. di Milano”

Infatti questa zona è ancora vergine, tutta da scoprire come località turistica. Ma lo sarà ancora per molto? Il “progresso” avanza incessantemente ed anche questa piccola oasi di pace, prima o poi, verrà divorata dall'avidità commerciale e perderà molto della sua intimità. Non ho più voluto ritornare ai Piasci, non c'è stato, né ci sarà mai alcun stimolo, né motivo valido per sollecitarmi, nemmeno spiritualmente, poiché i ricordi sono qui: “nel cuore”, ora che i miei amici non ci sono più. Nel lontano 1943 hanno consumato la loro vita: lo Joli sul fronte dell'Africa Nord Orientale e Giannino Soncelli nella desolata steppa russa; “avvinti in una lunga ed indissolubile stretta di mano” riposano tra gli eroi della Patria. *Maggio 1989 In questo mese si commemora la Medaglia d'Oro Giannino Soncelli e dentro di me resta il suo perenne ricordo.*

## L'amore di una vita

di Marino Amonini

Questa delicata storia d'amore ha inizio da un'esile battuta, appena sussurrata, pudicamente rivelata.

Dal mio amico *Elso*, un pimpante novantacinquenne che fa festa quando mi vede e poi dà la stura a un rivolo di ricordi, aneddoti e storie che ascolto divertito e interessato.

Da anni riempie ordinate pagine di quaderni, in bella scrittura, di ogni notizia, cronaca, aforismi o divertenti storielle che poi cita e snocciola con disinvoltura e brillantezza rendendo piacevole ogni momento d'incontro.

“*Il Giannino aveva una morosa!*” mi bisbiglia con gli occhi socchiusi di chi la sa lunga e coltiva cose segrete.

Osservando il mio incerto capire mi rincalza “*Si, si, ne sono sicuro, è stata la morosa del Giannino!*”

Già, perché nei nostri discorsi di cose scarpone, di cui lui è stato protagonista sul Fronte Occidentale nel 1939 e poi appassionato animatore nella grande famiglia ANA, affiorano sempre, sistematicamente, con grande lucidità e dovizia di particolari, i suoi ricordi di naja e di guerra.

Che gli tengono viva la mente e sfoga con la scrittura ma che libera con entusiasmo e mimica da palcoscenico quando incontra gli Alpini. Sempre e dovunque.

### Il Giannino

Lui il Giannino lo aveva conosciuto alla Scuola Militare Alpina di Aosta.

Addetto alle cucine poteva mugugnare su tante altre cose che la naja riserva a chiunque l'abbia vissuta ma almeno per il rancio se la spassava: ottimo ed abbondante. Conobbe Giannino, allievo Ufficiale ai suoi primi mesi di arruolamento: un malenco aitante, sportivo, tosto, audacemente proteso al futuro.

Seppe da lui che la scelta di arruolarsi negli Alpini fu avversata da suo padre; non voleva, non approvava, gli aveva segato ogni aiuto economico e pativa di fame.

L'immediata simpatia tra i due, valligiani e quasi coscritti, si tradusse subito anche in piccola complicità: *Elso* passò di sfroso qualche bistecca all'aitante allievo, perennemente affamato, e questi, alla prima paga ricevuta appena promosso, lo portò in un buon ristorante d'Aosta per ripagarlo, da amico, della sua rischiosa generosità.

Dopo i destini separarono i due. Ma non il lucido, commosso e perpetuo ricordo di *Elso*.

Per l'amico Giannino, caduto tragicamente sul fronte russo, il 26 gennaio 1943 nella battaglia di Arnautowo.

Medaglia d'Oro al Valor Militare, un Eroe.

*Figlio della forte Valmalenco, cresce alla salda scuola della montagna. Dotato di una struttura fisica eccezionalmente robusta temprata i suoi muscoli nella diuturna fatica di tre sport durissimi: sci, alpinismo, caccia. Lui disdegna la vita tranquilla: è uno spirito irrequieto sempre in cerca di nuove lotte. Solo con gli sci ai piedi, con piccozza e ramponi o con la doppietta imbracciata Egli si sente a suo agio e combatte le sue oscure lotte contento di essere il solo a gioire delle sue vittorie.*

*Tanta esuberanza non può però essere disgiunta da una altrettanto grande esuberanza morale.*

*L'amore per i suoi monti ed i suoi torrenti non è solo l'a-*

more fisico del lottatore verso l'elemento della sua lotta, del domatore verso il frutto delle sue fatiche.

È soprattutto l'amore del montanaro verso la sua terra: è quell'amore infinitamente grande verso il paese natio che solo chi lo prova profondamente può comprendere.

Vincendo il naturale sentimento di gelosia di ognuno per le cose amate Egli si assume un compito importantissimo: far conoscere le bellezze della sua valle della quale cerca in ogni modo di migliorare l'attrezzatura turistica. Rompe persino i suoi silenzi quasi scontrosi, residuo di una rude scorza di montanaro, per parlare dei suoi monti. Lui che sfugge ogni pubblicità, che ama trovarsi a tu per tu con la montagna, diventa istruttore d'alpinismo e di sci.

Per molti anni durante i turni della scuola A. Parravicini, durante le settimane sciatorie di Arcaglio e dell'Ortles Cevedale, nei numerosi campi Nazionali organizzati dalla sezione Alpinismo del G.U.F. di Milano, della quale è un valido collaboratore, Egli è elemento valido ed instancabile. Trascina sui suoi ghiacciai, sui suoi immacolati campi di neve una moltitudine di neofiti che inizia pazientemente ai segreti della montagna. Egli lotta per il miglioramento turistico della Valmalenco e pubblica, sotto l'egida del G.U.F. di Milano, due ottime guide "Itinerari sciistici della Valmalenco" ed "Itinerari Alpinistici della Valmalenco". Nei ranghi della G.I.L. e del G.U.F. presta con fede e dedizione la sua opera.

L'interessante problema dei vicini Grigioni trova in Lui un appassionato sostenitore. La sua stessa tesi di laurea "Influenza del diritto Grigione sugli statuti Valtellinesi" rivela un profondo studio della materia trattata nella sua vita politica. Nel '40, appena laureato, chiede l'arruolamento volontario. I tempi sono mutati.

Al Suo spirito irrequieto si presenta ormai la visione di una lotta più dura ma infinitamente più pura. Finalmente in gennaio indossa il grigioverde: è naturalmente Alpino. Per quasi un anno viene trattenuto ad Aosta quale istruttore poi va a Bassano e nel marzo del '42 raggiunge come Sottotenente il Battaglione Tirano in approntamento per la Russia. Nel luglio dello stesso anno il Suo reparto parte per il fronte orientale. È ormai nota a tutti l'epopea degli Alpini in Russia e Lui è sempre stato primo fra i primi. Basti a definire tutta la Sua attività una frase scritta, alcuni mesi or sono a Suo riguardo, dal Maggiore Comandante il Tirano: "...Egli è irrequieto, attivissimo e dimostra un vivo cruccio di non poter compiere le più ardite imprese. È instancabile...". Dopo duri mesi di linea, dopo centinaia di chilometri di ripiegamento il Suo spirito è intatto. Il 26 gennaio attacca con i pochi uomini che gli rimangono dopo le aspre lotte col nemico, col gelo, e con la fame. Il nemico è forte, ben armato e baldanzosamente convinto di chiudere ormai ogni via di scampo ai reparti italiani che da dieci giorni lottano per rompere l'accerchiamento. La partita è disperata, ma nel petto dei forti c'è una sola decisione: passare. Ed Egli è passato.

Il Suo corpo stroncato dal piombo nemico è rimasto sulla neve, ma il Suo spirito intatto, lanciato nella più superba conquista, ha continuato la marcia.

Così ne tratteggiò il settimanale del periodo fascista, "Il Popolo Valtellinese" del 17 aprile 1943 XXI, il profilo di Giovanni Soncelli.

## L'Elso

Elso invece, dopo il Fronte Occidentale, schivò la Russia e fece ritorno in paese.

Si è creato una bella famiglia, si è ingegnato in tante occupazioni e continua ad essere attivissimo ora, solo rallentato un po' dallo zaino anagrafico.

Fino a pochi anni or sono gestiva un distributore di carburanti, sotto casa, nel suo cortile. È stato alla pompa di benzina che anni fa' si è fermata un'utilitaria.

Due attempate signorine hanno chiesto il pieno ma una di esse è scesa dall'auto; con signorile compostezza ha iniziato a porre domande ad Elso.

Notizie, ricordi su Giannino, si proprio quel Sottotenente caduto sul fronte russo che lui come tutti gli Alpini ricordano ogni anno, in ogni cerimonia commemorativa, un Eroe mai dimenticato.

Sorpreso ha risposto ed ogni domanda, con la sua ferrea memoria, con il suo innato amore scarpone.

Velocemente, altre auto attendevano il rifornimento.

Intanto che la signorina risaliva in macchina l'altra, ammiccante, gli buttò: "L'era el so murus!"

## La morosa

Poi le signorine, sempre in coppia, ogni tanto tornavano. Stessa scena, una alla guida, l'altra a chiedere particolari, altre sfumature al ritratto dai colori forti, virili e decisi del Giannino.

Elso ha indagato, con il garbo di cui è capace, sulle due: è giunto a sapere che erano sorelle, insegnanti, nubili.

Quando mi ha rivelato questa storia, questi indizi, ho provato un fremito di curiosità e l'interesse ad andare oltre, saperne di più. Con la discrezione che necessitava per entrare in questo giardino di sentimenti avevo trovato conoscenti e amiche delle signorine, avviato il tentativo di incontrarle, poter parlare con la morosa.

Troppo tardi. Camminando per il capoluogo, su una bacheca degli annunci mortuari, ho visto un giorno affisso il manifesto di Amalia, la morosa.

Che ha coltivato il suo amore per Giannino per tutta la vita, nel massimo riserbo, nello scrigno del suo cuore. Palpitante di sentimenti belli, profumati dai tanti anni trascorsi dalla morte del suo Eroe.

Non molto tempo dopo è mancata anche la sorella, un silenzioso congedo. Ho saputo ancora, che per espressa volontà di Amalia, alla sua morte, tutta la corrispondenza con Giannino è stata posta nella bara, con lei.

## I valori

Giannino, con la sua audacia, il coraggio profuso fino al sacrificio della vita ad Arnautowo si è guadagnato l'onore di noi tutti, il devoto rispetto e l'imperitura memoria.

Espressa, scolpita nella Medaglia d'Oro al Valor Militare che onora ed illumina il Vessillo della Sezione ANA Valtellinese ed è riportata su ogni libro di storia Patria.

Amalia lo ha amato, nell'ombra, in silenzio, per tutta la vita. Nello scarno dizionario degli Alpini il termine valori sottintende quelli nobili, quelli che si perpetuano nel tempo, di generazione in generazione, oltre i confini delle idee e ideologie, dei costumi e delle mutazioni sociali.

Pare di poter dire che l'amore di Amalia sia un sentimento, di grande valore, che accostato a quello militare di Giannino rende ancora più luminosa la sua Medaglia d'Oro.

## “NON C’ERI TU, E PER ME MANCAVA TUTTO” PUPÌN E PICINÌN. L’AMORE IN TEMPO DI GUERRA

di Anna Lanfranchi (Prima parte)

Le guerre mondiali furono un evento talmente epocale e dilaniante da far passare, spesso, in secondo piano i periodi antecedenti; gli anni che condussero al secondo conflitto, pur se privi di battaglie, furono però altrettanto densi di pathos e di umanità, non solo per quel senso di ineluttabilità che si profilava all’orizzonte e di cui la popolazione era ben conscia, ma anche per tutte quelle restrizioni in cui progressivamente si scivolava, dalla requisizioni alla mancanza di merci, dai divieti agli oscuramenti. Il diario e le lettere di Erminio Valmadre<sup>1</sup> alla moglie Ada Tortorelli sono un perfetto esempio del tenace sopravvivere quotidiano mentre si addensano le nubi di guerra: vi si ritrova l’amore incondizionato per la sua donna, chiamata affettuosamente “pupin”, l’incertezza del lavoro, il desiderio e l’attesa per poche ore di incontro rubate qua e là, il senso di vuoto al di fuori di questo legame (“*non c’eri tu e per me mancava tutto*”), il lessico colloquiale ammantato di tenerezza e affetto, magari sgrammaticato eppure vividissimo nelle sue descrizioni (“*dal momento che sei andata via non trovavo più terra sotto i piedi*”); e sempre in sottofondo il presagio di qualcosa di terribile che si potrebbe scatenare e che potrebbe dividerli da un momento all’altro.



Erminio nella classica foto ricordo in divisa militare

<sup>1</sup> Erminio Aldo Valmadre, figlio di Biagio e di Maddalena Greco, era nato a Sondalo il 28 gennaio 1914; nelle lettere compare spesso suo fratello Silvio fidanzato Giustina Poberai, la migliore amica di Ada. Ada Clara Tortorelli figlia di Giovanni Battista (il nonno Timoteo era un trovatello lasciato all’ospedale di Brescia) e di Maria Maddalena Zappa, era nata a Sondalo il 3 novembre 1915. Sua sorella Maria Lucia, morta di recente, era mamma di monsignor Giovanni Mario Simonelli, appassionato studioso di petroglifi e valido collaboratore del Centro Studi Storici Alta Valtellina.

Erminio e Ada si sposano il 25 febbraio 1935 e, come tanti altri giovani senza troppi mezzi, si arrangiano come possono nel metter via i soldi per la loro casa e la loro futura famiglia; la guerra, però, irrompe nella loro vita e per parecchi anni questi rimarranno sogni vergati sulle decine di lettere che i due si scambiano da ogni dove. Erminio, infatti, dopo l’obbligatorio servizio di leva, viene richiamato soldato: il vivere borghese, con le gioie del matrimonio, è durato troppo poco e la mancanza l’uno dell’altro si fa sentire, tanto che in più di un’occasione Erminio confessa di essere nervoso, agitato, insofferente a questa costrizione che è la vita militare. La prima destinazione sembra che sia l’Africa, dove già da anni l’Italia guerreggiava per ritagliarsi un piccolo spazio nel panorama delle potenze coloniali. Sul retro di una foto inviata alla moglie i soldati sono raccolti per la S. Messa in un luogo chiamato Danane, presso un piccolo camposanto di guerra<sup>2</sup>.

Al rientro, viene collocato nella caserma di Milano/Monza<sup>3</sup>, dove sperimenta anche la prigionia, mentre nei mesi in cui riesce a tornare alla vita civile lavora per la ditta Oberti di Tirano.

In questi primi anni di matrimonio sono più i mesi in cui vivono separati: anche Ada, infatti, alternava lunghi periodi tra l’Abetina di Sondalo, Milano, Roma, Pavia e la villeggiatura a S. Margherita Ligure, al servizio di una famiglia signorile<sup>4</sup>. Le lettere, quindi, diventano il filo conduttore di questa unione in anni che definire tumultuosi è ancora poco, con la guerra che incombe e che di lì a poco li travolgerà.

Forse è per questo che Erminio cerca ogni soluzione per combinare un incontro: chiede licenze ai suoi superiori, chiede ferie al suo capo, ogni piccolo permesso può trasformarsi in un’occasione, anche perché Ada è spesso in viaggio tanto che lui la apostrofa scherzosamente “*tu che sei un po’ avventuriera...*”. Lui sa bene che se le cose dovessero aggravarsi lo chiamerebbero sotto le armi “*e allora chissà quando ci potremo vedere...*”. Pensare al giorno d’oggi, in cui i fidanzati prendono macchina o treno e in un battibaleno sono alla vista l’uno dell’altro; Er-

<sup>2</sup> Danan, italianizzata in Danane, località della Somalia occupata dagli Italiani al tempo dell’Africa Orientale Italiana. Durante la guerra italo-abissina, divenne sede di un campo di concentramento costruito fra le dune della costa somala affacciata sull’Oceano Indiano. Erminio era dislocato in Africa sin dal 1936 e sicuramente nella zona di Danane nel febbraio 1937, un periodo particolarmente critico poiché in quel periodo ad Addis Abeba gli italiani, considerati aggressori, furono oggetto di un attentato che scatenò la reazione fascista.

<sup>3</sup> Inquadrato nella 105<sup>a</sup> Compagnia 3° Centro Automobilistico di Milano. Insieme a lui c’è Remo Castelli.

<sup>4</sup> Dalle buste che Erminio indirizza ad Ada, riscontriamo questi indirizzi e nominativi: Villa Maria a Rivanazzano, Pavia; a Roma scrive al signor Mazzacane in via Paisiello 40; in Svizzera scrive al signor Pigorini ad Aigle nel Jura; a Milano in via Buonarroti 45; in Liguria presso l’albergo Eden di S. Margherita Ligure, in via Zorzoli.

minio e Ada, invece, si dovevano accordare tra Tirano e Milano, coi mezzi che c'erano e magari combinando l'incontro tra una trasferta o un permesso per vedersi pochi minuti!<sup>5</sup>

*“L'unico pensiero è solo quello di saperti tanto lontana e non poterti mai vedere”*: sono le parole affettuose di un uomo innamorato ma, forse, anche un po' preoccupato dalla piega che stavano prendendo gli eventi. Lo spettro della chiamata nell'esercito è sempre presente e rende assai difficile ogni previsione sul loro futuro, tanto che l'unico sprone di Erminio è quello di poter rivedere la sua amata ogni volta che sia possibile, senza indugi e senza perdere occasioni, perché poi...chi lo sa cosa riserverà loro il destino!

Questa urgenza di vivere il presente era probabilmente un sentimento assai comune in quegli anni pre-bellici, in cui ciascuno guardava al suo futuro cercando di presagire qualcosa e, forse, sperando fino in fondo che il buon senso avrebbe prevalso. Certo è che i tempi si facevano difficili e lo si vince proprio dalle piccole faccende quotidiane: Erminio scrive che i rifornimenti di avena dal porto di Genova, prima regolari, adesso sono interrotti tutto d'un colpo, *“forse perché da oggi non possono più circolare le macchine?”*; che la lana diventa difficile da trovare<sup>6</sup>; soprattutto teme che la requisizione del camion da parte del Governo possa porre fine ai suoi viaggi<sup>7</sup>; le difficoltà, tuttavia, non smorzano l'affetto per la sua cara Ada anzi, semmai lo rafforzano, come un naufrago che si aggrappa alla sua scialuppa nel mare in tempesta. Quel *“noi ci vorremo tanto bene lo stesso”* a dispetto del mondo che si avvia verso la rovina, è un inno di speranza nella sua ingenuità.

Erminio lavora moltissimo, tanto che spesso non riesce a dormire che poche ore, e finché gli riesce gira tanto per fare rifornimenti alla sua ditta: Milano, Casale, Asti... ogni occasione è buona per cercare di incontrarsi, anche perché è facile intuire cosa passi nella mente di una giovane donna, lontana da casa, lontana dal fidanzato e col pericolo di una guerra alle porte; ecco che allora Erminio cerca di sostenerla e tranquillizzarla nell'unico modo che conosce: *“tu, pupin, non pensare a niente, stai tranquilla, pensa a me che ti voglio tanto bene, tanti bacioni cari”* e ancora *“abbi fiducia, che non ti dimentico un momento”*. La premura sospinge Erminio a scriverle anche quando crolla fisicamente dalla fatica, partendo la mattina presto e rientrando a sera inoltrata: *“stasera sono già le 11 [le 23], ma devo scrivere alla mia pupa così lunedì ricevi posta se no il mio pupin mi si arrabbia sul serio e quando vado a trovarla me ne dici quattro, non è vero pupin?”*.

La cosa sorprendente, è che anche in questi angoscianti frangenti sono le piccolezze a farla da padrone: ecco, dunque, che in una lettera fanno capolino l'invidia e la gelosia per un viaggio che Ada ha fatto con il marito di

un'altra compaesana, *“però ti dico la verità, pupa, che se avessi una moglie come quella allora sì che bisognerebbe essere gelosi per forza, il mio pupin, e poi più, ti giuro pupin che sei proprio tanto più brava e cara”*<sup>8</sup>. In un'altra si raccomanda che Ada rientri presto a casa, *“se no guai, pupin, che cosa dicono le tue compagne di lavoro di me, diranno che sono un bel sgiavaz, non è vero?”*.

Il tempo trascorre tra il lavoro e l'attesa di rivedere *“quel musino tanto caro”*, facendo progetti futuri per un avvenire in famiglia, come se la guerra fosse qualcosa di vago, ancora lontano da venire, tanto che Erminio prefigura *“vedrai nel 1950 che maschietto che comperemo, non è vero pupa?”*, senza mancare di adularla con un *“più diventi vecchia, più diventi sempre un bel pupin, sempre più cara”*.

Le lettere scandiscono il tempo della gioia per le notizie che i due sposini si scambiano vicendevolmente, con un moto di genuina partecipazione emotiva: *“Scrivimi presto, che il mio giorno di festa è quando ricevo una tua letterina”*, dice Erminio, mentre Ada – con vezzo tutto femminile – lo rimbrotta perché nell'indirizzo non usa per lei l'appellativo “Signora”<sup>9</sup>.

A dicembre 1939 Ada è a Roma<sup>10</sup>, mentre Erminio continua a lavorare per una ditta di Tirano con i camion, forse ancor più di prima a causa della malattia di un collega<sup>11</sup> che lo costringe a fare i turni persino la domenica e a staccare solo per il giorno di Natale. Ha a disposizione un appartamento che divide con i colleghi e appena riesce torna a Sondalo a sentire le ultime novità, anche se il paese gli appare vuoto e *“non esserci tu mi pare che non ci sia nessuno”*. A febbraio 1940 Ada è all'Abetina, presumibilmente con la famiglia presso cui era impiegata, mentre Erminio è stato precettato e inizia il pellegrinaggio per un altro inquadramento nell'esercito della durata di qualche mese.

Da Malnate (Varese) va a Monza (*“siamo accantonati in uno stabilimento”*), quindi a Ceva (Cuneo) dove l'atteso ricongiungimento con alcuni amici valtellinesi<sup>12</sup> si somma al timore di essere mandati in Libia, anche se lui spera di non esservi destinato per aver già preso la malaria. Nel frattempo, sono sempre le piccole incombenze quotidiane a distogliere l'attenzione dal lugubre presagio della guerra: i bottoni che vanno rinforzati, la mamma in pensiero, la sciarpa per il freddo...

Alla fine del 1940 viene inquadrato nel 2° Autogruppo, 32° Auto Reparto Pesante di stanza ad Alba: *“qui non si sta mica male”*, scrive Erminio, soprattutto per il fatto di essere alloggiati in case anziché in caserma, cosa che per il morale è sommamente positiva *“a non veder quei quattro muri intorno”*. La vita militare, almeno in questa prima fase, scorre tranquilla con la sua routine: *“sveglia alle 8, fino alle 9 caffè e pulizia, poi c'è il contrappello, poi*

5 “La settimana che viene vado a Asti a prendere la Segale così passo di ritorno a trovarti, che faccio quella linea lì di Cortona-Voghera-Milano”. In altra lettera accenna alle trasferte di lavoro a Genova, per prendere l'avena.

6 “...meno di 40 L al chilo, neanche a parlarne!” e poco più avanti aumenta a L. 44.

7 A metà settembre 1939, però, si deve fermare perché “da oggi il Governo ci ha ritirato il camion, e allora addio viaggio di Asti e addio a rivedere il mio pupin”.

8 La moglie di un certo Gimi.

9 “Non aver rabbia, pupa, se non ti metto signora nelle lettere, sai il perché, perché mi piace di più così a me, e a te pupin? Ciao stilacia”.

10 Le lettere vengono indirizzate in via Paisiello 40.

11 Un certo Cabassi. Un altro collega si chiamava Trinca.

12 Vengono citati Riccardo, Alfredo, De Paoli, Pindel, Della Bosca.

dormire fino a mezzogiorno, poi si mangia, poi si aspetta gironzolando la cena e libera uscita anche tutta la notte, è una vita che si può resistere, la guerra che si sta a combattere noi è il freddo"... non stupisce che concluda con un "ti dirò la verità, è una vita da pascià"!!!

Anche la paga è buona, tanto che pensa già di mandare dei soldi a Ada... "e vedrai che casettina che planteremo"; nel frattempo, però, la lontananza riacutizza il sentimento di gelosia per la sua bella ("guarda che se mi fai le corna mi cerco anch'io una piemontesina"), forse sospinto anche dai frizzi dei camerati che condividono con lui la vita militare all'epoca quasi venata di romanticismo e goliardia<sup>13</sup>.



Erminio in tuta da meccanico con gli autocarri del suo reparto

Concluso il suo tempo di leva, Erminio torna al suo lavoro di autista di camion, su e giù per le strade e lontano dai suoi affetti, con tanto da fare e senza fermarsi un giorno... "c'è da stufarsi"...; Lecco, Mantova, Genova, Tirano, sempre con poche ore di sonno sulle spalle e tanti inconvenienti, come quando gli si è rovesciato il rimorchio per il cedimento di un muretto. Nei brevi riposi rientra a Sondalo e anche se la sua Ada è ancora via per lavoro, lui si accinge a preparare tutto l'occorrente per la loro casa, nonostante un certo disappunto da parte dei genitori: "tu pensi che io dia mente ai miei genitori e che mi lasci scaldare la testa, ti sbagli, perché quella roba lì è nostra e facciamo quello che si vuole noi, ora la nostra mobilia l'ho messa tutta di sopra accomodata per bene e non fa fastidio più a nessuno e se ci arriviamo ad andar a Tirano, ho idea che per me poi non verremo più a Sondalo".

Il rapporto tra Ada e Erminio va avanti tra alti e bassi e lei, in particolare, sembra avere una tendenza alla provocazione mettendolo alla prova più e più volte, tanto che Erminio, in una lettera, se ne duole enormemente. Bisticci come fra tutti i fidanzati del mondo e che al giorno d'oggi suonano quasi poetici messi così, nero su bianco, con tutta la semplicità dei fanciulli che sognano a occhi aperti; "non so, forse non comprendi il mio

carattere, forse io non comprendo il tuo, ma io so che ti voglio tanto bene, non ti dimentico mai e non vedo l'ora di metterci a posto con la nostra casa". In effetti, Ada doveva avere il suo bel caratterino, ma era anzitutto una donna indipendente, che non rinunciava a guadagnare qualche soldo pur stando lontana da casa; questa scelta, all'epoca, non doveva essere facilmente comprensibile a tutti se anche il suo Enrico, ogni tanto, si lascia andare con un "ma perché vuoi sempre stare in giro a servire l'altra gente e non cercar di venire a casa con me? Tutte le altre cercano sempre di star vicine al suo marito, di seguirlo, di andare insieme dove vanno, e il mio pupin invece no! Ancora un mese, ancora un altro, e son passati 3 lentissimi anni. Ah, caro pupin, come sono stufo di questa vita". Ma è una rimostranza scherzosa nel sottile gioco di baruffa amorosa che i due fidanzati intrattengono fra loro di lettera in lettera, come spiega bene Erminio: "e dopo anche tu: sto un po' magari senza scriverti e... tac! Ecco arrivare un mandato di cattura; ah, Pupin, sei un vero purcelin"! O ancora quando fa capolino la gelosia di entrambi: "io credo che tu Pupin sii un pochino gelosa, ma non dovrete poi urtarti nei nervi così; a te non ti sembra, ma un pochino geloso sono anch'io. Pare che non ci faccia caso, eppure quando fai finta di fare di bello a qualcuno non puoi credere come mi mangia il cuore, ci farai una risatina ma è così! Mangio rabbia e sto zitto. Ti dico la verità, pupin, in quei momenti lì mi pare di aver suggestione da te, vorrei sgridarti e poi mi passa la rabbia e così per me non è più niente". Al di là delle pungolate reciproche, tuttavia, emerge un progetto di vita ben preciso che le difficoltà quotidiane non fanno che rendere ancora più desiderabile, soprattutto quando Erminio è infermo a letto per qualche settimana: "Ah, pupin, cerca di venire a casa perché questa vita, te lo giuro sulla tomba del nostro bambino, non me la sento più di fare".

Erminio è premuroso, sollecito, affettuoso e attento persino alla forma delle sue lettere, tanto da sentirsi in dovere di giustificarsi per le macchie di inchiostro che ornano il foglio, che – bizzarro a dirsi – non sono colpa sua bensì dell'inchiostro!



In festa con i suoi coscritti classe 1914

<sup>13</sup> Il tono di una cartolina collettiva del dicembre 1940 è decisamente improntato all'umorismo: "All'alba quando spunta il sole, ricordandoti sempre... Le prospere campagne discendono le valli in fior..." e in mezzo si estrapolano i nomi dei soldati: Pino Gambarrì, Bianchi, Della Bosca, Zampatti Stefano, Rino, Rizzi, Zizza, Poli, Magri, Dandera, Mangiacavalli, Tagliabue, Pelagatti, Tiraboschi.

(continua sul prossimo numero)

## Le mani di Piera che hanno accolto nel mondo tanti bambini e tanti Alpini

Sembrerà strano leggere fra le pagine di *Valtellina Alpina* la storia di Piera, ostetrica, o meglio levatrice, come si diceva una volta, ma Piera appartiene un po' al mondo degli Alpini, perché tanti sono i bambini che ha accolto nel mondo e sicuramente anche un piccolo esercito di Alpini. Avendo esercitato la professione dall'anno 1952 al 1993 i primi bambini nati fra le sue mani oggi hanno 70 anni e gli ultimi 30. Piera nasce nel 1930 e trascorre la sua infanzia nel piccolo paese di Cino sulla costiera dei Cech. Ha due sorelle più grandi, Delfina e Silvia, nate prima che il padre Piero emigrasse negli Stati Uniti, dove rimane per 7 anni. È proprio la sorella maggiore Delfina, già diplomata maestra, a consigliare e convincere Piera ad intraprendere gli studi a Milano per diventare ostetrica. Andare in città è un grande cambiamento per la diciottenne, che si adatta senza problemi sia ai viaggi da pendolare, sia allo studio presso la Scuola di Ostetricia della Clinica Mangiagalli. **Si studiava anatomia, fisiologia e patologia ostetrica e ginecologica e si faceva tanta pratica in sala parto e in reparto. Mia mamma era una donna molto all'antica e le era stato inculcato un senso particolare del peccato legato soprattutto alle faccende sessuali. Dopo qualche mese di studio mi era venuto il dubbio che se mia mamma avesse saputo quello che stavo imparando, non mi avrebbe più lasciato frequentare.** L'impegno costante di Piera la porta ben presto a concludere a pieni voti il corso di studi ed iniziare ad esercitare la professione di levatrice sul nostro territorio. Sono i tempi in cui si partorisce in casa e gli anni di libera professione impegnano intensamente la giovane, fin dalla sua prima esperienza in Val Tartano e successivamente in Bassa Valle, Valchiavenna e Alto Lario.

Quando si sposa con Dante nel 1955 si stabilisce a Nuova Olnio, dove ha un piccolo ambulatorio in casa e dove il telefono le permette di gestire il servizio. Alle chiamate Piera si sposta a piedi nelle frazioni di montagna, che sono ancora abitate stabilmente dalle famiglie, come in val Codera. Sono trasferimenti lunghi e impegnativi, non privi di rischi e da intraprendere in qualsiasi condizioni di tempo. Sul piano utilizza inizialmente la bicicletta e poi acquista una motocicletta, una Motom, con la quale si muove con maggiore agio e velocità, ma non mancano trasferte avventurose. **Quello che non dimentico è il freddo che ho sofferto in giro con la bicicletta e con la moto. E a volte entrare in certe camere senza riscaldamento. Si faceva il parto sotto le coperte per il freddo, ben pochi avevano la stufa in camera.**

E ancora. **Una notte si presenta a casa mia un giovanotto con la moto. Mi chiama per una partoriente, sua vicina, e gentilmente si offre di portarmi con la sua moto. Prima di arrivare a destinazione devia in una strada di campagna fermandosi in un prato, facendomi altre proposte. Io, con decisione apro la mia borsa dicendo che ho tutto, dal bisturi alle forbici, avanti che ti sistemo! Allora mi dice che è uno scherzo, è salito subito in moto e mi ha portato dalla partoriente.**

Nel 1960 Piera prende la patente. **Quanto freddo in meno e più sicurezza!** Ma anche con l'automobile, viaggiando soprattutto durante l'inverno in condizioni di rischio, non mancano disguidi e piccoli incidenti. **Alle 3 di notte mi sorpassa un'auto sportiva rossa con degli uomini a bordo. Si ferma in mezzo alla strada e scendono due tipacci. Ho abbassato il finestrino e mi sono messa a gridare: "Fatemi passare, che non sono in giro a spasso, nel perdere 5 minuti ci può essere il rischio di fare morire una persona!" Non c'erano altre auto in giro e probabilmente erano dei contrabbandieri.** Oltre all'assistenza al parto, Piera presta le cure sia alla mamma che al bambino nel perio-

do successivo e si rende disponibile per medicazioni, iniezioni e altre necessità ed emergenze sanitarie e di pronto soccorso. L'aiuto e la collaborazione del marito, l'Alpino Dante, li vede operativi insieme in alcune situazioni di emergenza, come quando Piera deve assistere contemporaneamente due partorienti. È Dante che corre da una casa all'altra per riportare informazioni circa lo stato delle partorienti ed accompagnarla, in modo che Piera possa gestire più tranquillamente la situazione. Nel suo manoscritto Piera racconta di tante storie vissute durante la sua esperienza lavorativa, ma non utilizza mai un tono di eccezionalità e di sorpresa. **Una signora, il cui marito lavorava di notte, chiese a un vicino di venire a chiamarmi. Questa famiglia era da poco arrivata in paese e abitava in una casa isolata senza acqua e luce. Mi sono trovata sola con la partoriente e i suoi due figli piccoli che osservavano tutto dal loro lettino. Quando è nato il bambino sono andata a cercare l'acqua vicino alla montagna in una sorgente.** Nella semplicità e spontaneità dei suoi ricordi non mancano aspetti a volte tragicomici e a volte imprevedibili, situazioni estreme che la mettono di fronte a scelte importanti e difficili.

Piera Rossatti Oreggioni con il Motom; sempre a gareggiare con la cicogna.



In quei tempi le donne chiamavano l'ostetrica solo quando erano in travaglio. Erano poche quelle donne che facevano una visita in gravidanza, ma per fortuna in quegli anni i parti erano spontanei e le gravidanze nella maggior parte dei casi fisiologiche. Piera sa gestire con naturalezza e soprattutto con grande empatia le svariate situazioni e ama ricordare con una affermazione ovvia che "i bambini nascono anche da soli". Fra i tanti ricordi quello di una giovane ragazza rifiutata dalla famiglia perché incinta e che partorisce in una stalla. Piera l'assiste durante il parto e una volta venuto alla luce il neonato, lo avvolge nel suo camice e lo depone nella mangiatoia. Piera si attiva subito per procurare alla giovane mamma il necessario, dando vita a una rete sociale tra le donne del paese. Una storia a lieto fine.

Dopo quasi venti anni di libera professione sul territorio verso la fine degli anni Sessanta, Piera incomincia a lavorare presso il reparto di ostetricia dell'ospedale di Morbegno, dove rimane fino al pensionamento. Piera è mancata all'età di 92 anni nel settembre dell'anno scorso. Non aveva gradi e stellette, ma tante persone, fra le quali tanti Alpini, si sono stretti intorno al marito Dante, ai figli Mirosa e Aldo per darle l'ultimo saluto. Per alcuni, forse senza saperlo, è stato come ricambiare quella prima carezza alla loro vita, che avevano ricevuto molti anni prima dalle sue mani.

Dal manoscritto di Piera Rossatti-Oreggioni, Marina Riva



Per “una di quelle circostanze fortuite che sembrano talvolta un dono del cielo” scrivono le Autrici, è stato edito un libro, piccolo nel formato ma ricco di contenuti, che da ricerca biografica di un familiare è diventato un riuscitissimo faro che illumina uno scampolo di storia importante quanto dimenticata.

Anni 1938/40, Scuola Militare Alpina di Aosta, Batt. Duca degli Abruzzi,.. poi venne la guerra.

Breve ma con il suo inscindibile peso di sofferenze, feriti e morti. Fronte Occidentale fu chiamato il conflitto con i francesi, iniziato al 10 e finito il 24 giugno 1940.

Le ricercatrici Stefania Roulet e Adriana Meynet hanno effettuato una appassionata ricerca, partita dai documenti familiari estesa pazientemente in tanti altri ambiti riuscendo a tessere relazioni e ritrovare documenti, testimonianze e foto riversate con sapiente cura nel libro.

Tra i protagonisti emersi nella ricerca assume rilievo l'indimenticato Cav. Celso Baruffi, popolare Alpino di Poggiridenti per tutti L'Elso, che scrisse in varie pubblicazioni e documentò quel fronte con la macchinetta fotografica Fiamma; foto rare, inedite, curiose che integrano bene la narrazione. È quindi un contributo significativo l'insieme di testimonianze, articoli, foto e contatti con i commilitoni archiviati con cura da L'Elso e condivisi con le Autrici.

Il libro è stato presentato il 10 giugno nella prestigiosa sede del Castello Generale Cantore.

La Vallée riporta “La disponibilità del generale di Brigata Alessio Cavicchioli, che, - con i suoi uomini, tra cui il tenente colonnello Alessandro Ricci che ha introdotto l'evento - ha fortemente voluto che la presentazione avvenisse in una cornice così importante e significativa.”

Stefania Roulet Adriana Meynet

**Col de la Seigne 10 giugno 1940 il dovere della memoria**

Stampa Arti Grafiche Duc, febbraio 2023, pag. 72, s.i.p.



Il Museo della Guerra Bianca in Adamello pubblica questo libro, frutto della costante ricerca storica d'archivio che rappresenta una delle prerogative fondamentali per la conservazione della memoria di quei tragici avvenimenti. Quanto è stato curato da Paolo Marini, esula dalle classiche storie di guerra che hanno rappresentato l'epopea della Guerra Bianca.

Vengono infatti integralmente

riprodotti documenti inediti del generale Lorenzo Barco, comandante del Sottosectore Valtellina, che, nell'ambito della 5° divisione di fanteria, comprendeva appunto la zona tra il passo dello Stelvio e il passo di Gavia. Non si parla di battaglie. Si parla di uomini, di come questi abbiano saputo fare fronte alle innumerevoli difficoltà per garantirsi innanzitutto la sopravvivenza e proteggersi dalle insidie della natura prima ancora di quelle degli austriaci; si racconta come questi uomini abbiano potuto organizzarsi, muoversi sulle creste, ripararsi dalla tormenta e da temperature polari in baracche la cui costruzione richiedeva fatiche enormi dovendo trasportare a spalla tutto il materiale necessario.

In questa opera riportata alla luce dopo oltre un secolo, più delle parole valgono le immagini: un ampio album fotografico, per lo più inedito, mostra i luoghi, indica le vie di risalita, fa trasparire anche al lettore che non abbia una conoscenza diretta dei luoghi l'aspetto umano del conflitto in questa particolarissima zona del fronte alpino.

Tratte dalla prefazione del Presidente del Museo Walter Bellotti, queste note inquadrano bene la finalità ed i contenuti della pubblicazione che si impone per chiarezza documentale e fotografica. La corposa relazione inviata dal Generale Barco ai Comandi Superiori è un manuale inedito considerato che nessun fronte come quello dello Stelvio - Adamello era esposto a quote altissime e fattori climatici estremi. Nella stesura il generale si è potuto avvalere delle straordinarie competenze dei Capitani De Giorgis e Lampugnani ed i Tenenti Viola e Bertarelli.

Sono riportati anche gli apprezzamenti dei vertici militari a questa esaustiva relazione.

Di rara qualità le immagini che corredano il libro.

Lorenzo Barco

**Le posizioni altissime nel gruppo dell'Ortler 1915-17**

*Cenni sulle occupazioni e sulle sistemazioni di alta montagna.*

a cura di **Paolo Marini**

Edito da Museo Guerra Bianca, pag. 180, € 28

Acquistabile al Book Shop del Museo

Dal 15 luglio sarà visitabile al Museo di Temù la mostra dei reperti recuperati nella baracca degli Imperiali in vetta allo Scorzuzzo. Beni che costituiranno la dotazione primaria dell'ipotizzato museo della G.G. a Bormio.

## Ritrovati



Al 10 giugno, ci ritroviamo io, **Nevio Ravelli** del Gruppo di Albaredo, e **Matteo Alessi** del Gruppo di Valfurva, dopo 23 anni dal congedo durante una manifestazione ciclistica al Passo San Marco. Quando si dice che lo sport unisce: qui ci ha fatto ritrovare. Eravamo in caserma a Varna al Reparto Comando della Tridentina.



In occasione del Raduno del centenario della Sezione Valtellinese si sono ritrovati gli Alpini **Remo Oberti** del Gruppo di Cedrasco e i fratelli gemelli **Maurizio** e **Danilo Tam** di Tirano. Erano di leva alla caserma Wackernell di Malles Venosta dal gennaio 1975 fino al congedo nel febbraio 1976.

## BELLA FAMIGLIA ALPINA



A Malles, in occasione del Raduno del Battaglione Tirano, si sono ritrovati dopo quarant'anni dalla naja il Capogruppo di Chiesa Valmalenco **Giancarlo Albareda**, i commilitoni bergamaschi **Alberto Motta**, **Gianpaolo Vitali** e **Donato Mariani**.

Ciò che resta delle strutture della loro naja è l'artiglio simbolo del glorioso "Mai Tardi".



Dal Gruppo di Grosio ci giunge questo ritratto familiare. Papà e figlio festeggiano il compleanno lo stesso giorno.

Papà **Stefano Pini** 25.3.1934, il figlio **Aurelio** 25.3.1964

Battaglione Alpini Tirano CCS scaglione 1°83

Il micino non è un alpino.

*Si sollecitano i Capigruppo a seguire, ascoltare e festeggiare i loro over 90. Qualcuno virtuosamente lo fa, e bene, tanti sono indifferenti e refrattari ad ogni appello come questo e tanti altri. Anche su L'Alpino una seguitissima rubrica pubblica questi protagonisti, radici profonde in ogni comunità. Valtellina Alpina si fa interprete di questi sentimenti e attenzioni; i veci son contenti e noi di più.*

## La voce ai protagonisti del Campo Scuola

Ecco conclusa anche la seconda edizione del Campo Scuola della Sezione Valtellinese... che dire; difficile esprimere la felicità, la grinta, la voglia di stare insieme, i momenti di nostalgia, la mancanza della mamma, la vivacità e la curiosità (e questi sono solo alcuni sentimenti che mi vengono in mente al volo...) che solo un gruppo colorito e abbondante di ben 145 bocia può regalare. Certo, per noi adulti, non sono mancati attimi di "stanchezza", agitazione e incertezza, soprattutto a monte, perché un po' ci spaventava una massa di così tanti ragazzi da gestire; ma gli Alpini non hanno paura, cita un nostro bellissimo canto e così ecco organizzato tutto, dai turni per le docce, alla distribuzione dei pasti, alla rotazione delle attività da proporre, abbiamo preso accordi con il CAI, la CRI, i Carabinieri forestali, gli istruttori di tiro (mamme, tranquille che sparavamo con fucili laser per l'allenamento al biathlon) i responsabili del Parco Nazionale dello Stelvio, i nostri volontari di P.C. e dell'unità cinofila, abbiamo invitato un 'esperto di astronomia, una compagnia teatrale e addirittura un gruppo di parapendio e chi più ne ha più ne metta!

Un campo allestito ad hoc per l'evento, compresa l'infermeria, santa infermeria, perché vuoi il tempo ballerino, vuoi la "mammite acuta", di mal di pancia e non solo ne hanno curati parecchi gli infermieri di turno e il nostro Pierangelo Leoni, per non parlare dei tanti medicinali da somministrare...forse i bambini del giorno d'oggi dovrebbero imparare a giocare più all'aria aperta che attaccati alla play station...ma da papà dico che non è di certo colpa loro...e non aggiungo altro...

La cosa bella è che tutti gli allievi hanno sperimentato e partecipato a ogni attività, dal percorso di agilità, al camuffamento, alla marcia in montagna, all'arrampicata su parete artificiale, solo per citarne alcune ai giochi delle Alpiniadi che hanno visto vincitore il Battaglione Edolo.

La prima sera è stata dura farli restare in branda dopo le note de "Il Silenzio", tanta era l'euforia per alcuni, per altri le lacrime invece solcavano il viso ma con una coccola speciale e due paroline confortanti sussurrate all'orecchio hanno preso sonno, o coraggio...

Divertente era il momento del contrappello serale, vedere gli allievi presentarsi ai propri istruttore e caporale indossando dei bellissimi pigiama sgargianti e dalle fantasie più bizzarre, che ridere e quanta tenerezza...emozionante invece era vedere arrivare marciando in Piazza d'Armi i quattro Battaglioni (Edolo, Tirano, Morbegno e Sondrio) per fare l'Alza-bandiera, sembrava davvero un Reggimento...

Un campo all'insegna della sfida, siamo solo alla secon-



da edizione e in poco tempo abbiamo visto più che raddoppiare il numero degli iscritti, ma tutto si può fare se la squadra è forte ed è doveroso dire un grande grazie alla PC con il suo responsabile Riccardo Tangherloni, a Rino Masa per aver gestito tutta la parte dell'on-line, a Marino Amonini video-reporter, che da vero inviato, ha immortalato ogni attimo di vita al campo, al nostro Presidente sempre sul pezzo e che non ci fa appoggiare lo zaino a terra nemmeno quando la salita è ripida, alle guardie e alla ronda notturna, alle signore per la pulizia dei bagni, agli Alpini dei quattro Gruppi di Valdidentro, difficile dimenticare la loro disponibilità, energia, presenza, affetto, e accoglienza, io personalmente per qualche giorno mi sono sentito uno di loro, un abitante di Valdidentro... Come non citare la squadra della cucina, loro sono abituati a preparare pasti per numeri anche maggiori, ma l'impegno è stato tanto e lo sanno fare sempre col sorriso, grande disponibilità e affetto e gli allievi questo l'hanno percepito...

Impossibile non ringraziare i caporali e gli istruttori, che da molto tempo prima dell'inizio del Campo Scuola hanno provato, pensato e organizzato tutto; una squadra incredibile, certo, tutto si può migliorare e la storia ci insegna che non esistono limiti; dall'anno scorso non sono stati pochi i miglioramenti e così sarà per le edizioni a venire!

Hanno dato prova di serietà pur godendo di momenti di svago, autorevolezza e dolcezza, conquistando così il rispetto e la fiducia degli allievi, preparazione ed entusiasmo. Probabilmente non tutti hanno dato sé stessi in ugual misura o non sono stati impegnati allo stesso modo, ma ognuno ha contribuito a rendere speciale e apprezzata questa esperienza che siamo certi rimarrà nei cuori e negli occhi di tutti.

Non posso dimenticare la Fanfara, questa volta dai ranghi dimezzati per aver dato la possibilità a molti componenti di partecipare alle iniziative musicali dei propri paesi, segno di umiltà, responsabilità e collaborazione, grazie perché avete reso ancora più solenne la cerimonia di chiusura, inoltre gli allievi erano entusiasti per aver potuto marciare sulle vostre cadenze e accompagnati dall'Inno degli Alpini che hanno imparato a memoria, assieme ad altri canti alpini e non.

Facilmente sto facendo delle gaffe mostruose per non citare e ringraziare tutti, abbiate pazienza, perché sono tantissime le persone che collaborano anche dietro le quinte con l'unico obiettivo di fare stare bene i ragazzi e rendere possibile e fruibile ai nostri allievi questo grande evento... Indimenticabile è stato infine il "rompete le righe" con il grido finale di tutto lo schieramento di: "VALTELLINESE"!

Sperando di essere stato all'altezza, all'anno prossimo...

**Federico Serpi**

*Capo Campo Scuola e Capomusica*



È stata una settimana intensa nella quale le emozioni provate sono immense. Mi sono divertito molto anche se a volte bisognava essere più seri. Bellissima esperienza da rifare.

**Luca Berbenni**

Esperienza fantastica che mi ha arricchito positivamente come persona e porterò sempre nel cuore, da rifare assolutamente.

**Andrea Parravicini**

Fantastici giorni trascorsi assieme, prima e dopo con i volontari della PC per allestimento Campo. Un grazie agli Alpini locali per la loro disponibilità e al nostro gruppo cucina. Poi un favoloso gruppo dal Capo Campo agli istruttori, straordinari caporali e simpaticissimi allievi.

**Gigi Simoni**

Il Campo Scuola ANA per me è stata una gran scoperta: amicizia, condivisione, organizzazione, disponibilità, risate, soddisfazioni, ma soprattutto grandi EMOZIONI! Settimana densa che porterò nel cuore sempre. Grazie alle 5 mie allieve fantastiche che mi aspettano il prossimo anno! Grazie a tutta la squadra alpina che ha voluto e organizzato questa splendida esperienza.

**Cristina Kiki**

Già dalle primissime impressioni si era capito che l'esperienza di questo Campo Scuola sarebbe stata ancora più esaltante di quella, già molto coinvolgente, dello scorso anno, ma la realtà ha ancora una volta superato la fantasia. Le aspettative più ottimistiche sono state tutte superate. Abbiamo dato il massimo, ma ricevuto molto di più. Complimenti a tutte le persone che ci hanno creduto e si sono date da fare. Uno speciale ringraziamento ai Gruppi e agli Alpini dell'Alta Valle. Insieme, uniti, siamo fortissimi: AVANTI RAGAZZI!

**Enzo Sceresini**

Si suda marciando sotto il sole di giorno, si stringono i denti nel freddo della notte, si gioca, si canta, si ride, si lavora, si sbaglia, si cresce, tutti, sempre insieme. Saluto questa avventura esausto, ma con un sorriso sul volto e il cuore colmo di soddisfazioni e di emozioni, certamente con un "arrivederci".

**Mario Sceresini**

È stato un campo favoloso grazie agli Alpini ma soprattutto grazie agli allievi che con la loro voglia di imparare lo hanno fatto diventare straordinario. È stata una settimana abbastanza stancante e freddolosa ma divertente perché gli istruttori, caporali e il grande capo avevano sempre una parola da scambiare. Io ho imparato a godermi un'esperienza nel migliore dei modi non pensando solo al fatto che sarebbe finita molto velocemente

ma anzi a riempirla di sorrisi. Sicuramente ci vedremo l'anno prossimo.

**Alice Bulanti**

Alla mia seconda esperienza al Campo Scuola, il vecchietto "si fa per dire" qualche volta barcolla ma non molla. Arrivederci al 2024!

**Luigi Valesini**

È stata una settimana diversa, ricca di emozioni, di convivenza, di regole, di svago, di momenti felici e di momenti malinconici... per tutti... che sicuramente rimarrà nel cuore.

**Elena Luzzi**

Dovendo riassumere il messaggio in poche righe direi semplicemente che è stata un'esperienza fantastica. Le attività proposte hanno entusiasmato tanto i bambini quanto i caporali che li hanno accompagnati e nei momenti in cui sembrava non ne potessimo più (per la stanchezza, il freddo o altro) la gioia dei bambini era la molla che ha permesso di tornare in pista con ancora più energie.

**Manuel Anzi**

È stata un'esperienza bellissima e indimenticabile. Ci è piaciuta e ci siamo divertite molto. Le attività fatte con i volontari, che ci hanno donato del tempo per imparare cose nuove, sono state molto interessanti e istruttive. Grazie agli Alpini, al Fede, a tutti i caporali e istruttori, ai volontari, ai cuochi e a tutte le persone che hanno collaborato a questo Campo Scuola. Porteremo questa esperienza sempre dentro nel cuore e non la dimenticheremo mai.

Ci rivedremo il prossimo anno.

**Aurora B. Alessia B.**

È stata una settimana indimenticabile!! Dalle risate, ai pianti, ai brividi notturni e all'arduo compito che portavo sulle spalle quest'anno, grazie Campo Scuola e grazie Rasin!!!

**Simona Angelini**

Un Campo Alpini molto numeroso che ha portato ancora più soddisfazione e felicità rispetto a Cino ma la stessa tristezza alla sua chiusura. Bravi tutti, ragazzi e non!!

**Matteo Gatti**

In questo Campo Scuola per la prima volta mi sono occupato della gestione dei bambini. In questa bellissima esperienza ho imparato a saper dosare autorità e responsabilità. Sono rimasto soddisfatto nel vedere gli occhi felici dei bimbi frutto del nostro lavoro svolto e grazie anche alle attività svolte in gruppo.

**Giorgio Cioni**

Non è facile trasformare certe fortissime emozioni in parole; posso solo dire che ne esco più ricco e con la consapevolezza che mi è stato fatto un regalo. Per cui dico grazie al nostro presidente... e se in futuro avessero ancora bisogno... risponderò "Presente".

**Michele Corti**

Credo che questo Campo Scuola in Valdidentro sia stata una memorabile esperienza sia per tutti gli allievi che hanno partecipato sia per il bel gruppo di caporali e istruttori che si è creato... compreso il Capo campo!

I nostri allievi hanno potuto toccare con mano i valori dell'amicizia e dello spirito di corpo passando dei bei momenti insieme e aiutandosi quando ce n'è stato bisogno. Sono certa che ognuno di loro e di noi porterà un bellissimo ricordo di questa esperienza!

**Simona Pomoli**

In questa occasione scrivo non in qualità di maestro di coro, ma come genitore di una bambina che, ha partecipato al Campo Scuola della Sezione ANA Valtellinese. Mia figlia, assieme ad altri centoquarantaquattro compagni, ha vissuto la possibilità di vivere un'esperienza bella ed entusiasmante sotto vari punti di vista. Ha avuto l'occasione di conoscere il Corpo degli Alpini e la loro storia. L'esperienza in Valdidentro ha dato la possibilità di vivere un importante momento di aggregazione con tanti adulti e ragazzi provenienti da tanti paesi della nostra Provincia. Quei cinque giorni hanno permesso a tutti loro di crescere sotto l'aspetto dell'autonomia, curando la propria persona e gli spazi condivisi, staccandosi, magari per la prima volta, dalla propria famiglia d'origine. Un altro aspetto messo in risalto è stato quello del rispetto delle regole, dei tempi e dei modi per vivere la giornata organizzata. Gli entusiastici racconti dei figli hanno mosso in alcuni genitori l'idea di dare vita a un coro di voci bianche all'interno della grande famiglia degli Alpini. Questa proposta permetterebbe ai giovani di avvicinarsi ulteriormente al patrimonio culturale alpino, del quale hanno avuto un assaggio durante il campo estivo. Allo stesso tempo la nascita di un coro di voci bianche darebbe respiro alla corallità locale, la quale sta soffrendo a causa della mancanza del ricambio generazionale. In tale occasione faccio da portavoce di questa stimolante proposta, ben sapendo quante emozioni e soddisfazioni sappiano donare i bambini. Allo stesso tempo sono consapevole dell'impegno richiesto nella realizzazione di questa allettante idea.

**Michele Franzina**



**Sono Elena**, mamma di Franco che ha partecipato al Campo Scuola a Valdidentro. Premetto che il papà di Franco non è un alpino e nemmeno i rispettivi nonni. Conoscevamo marginalmente questa realtà e abbiamo iscritto Franco al campo perché una sua compagna di scuola aveva partecipato lo scorso anno e ci ha raccontato con toni molto positivi della sua esperienza. Ci tengo davvero a ringraziarvi per l'opportunità di crescita che avete regalato a mio figlio. È stata la sua prima volta fuori casa senza genitori o nonni, la prima volta che si è messo alla prova da solo, che ha potuto "misurarsi" senza la rete di amici e genitori intorno, che ha provato ad affrontare da solo alcune difficoltà e trovare il modo per stare bene, farsi nuovi amici, crescere. La vostra super organizzazione, la suddivisione in gruppi così "rodati", l'aver adulti di riferimento cui rivolgersi e una struttura così completa ha fatto sì che questa prima esperienza sia stata davvero positiva. Non sono mancati i momenti impegnativi, gli screzi con qualche compagno, la tristezza e un po' di nostalgia ma tut-

to questo è stato superato e Franco domenica pomeriggio ha abbracciato molti ragazzi con il sorriso sulle labbra e la frase "ci rivediamo l'anno prossimo". Questo direi che è un segnale inequivocabile di successo del campo. Franco ha riconosciuto di aver avuto alcune difficoltà ma le ha superate grazie al vostro lavoro prezioso, a tutte le attività che avete proposto, a tutte le meravigliose persone che hanno contribuito in ogni modo al benessere dei ragazzi. Essere riuscito a farcela da solo, a stare bene, a divertirsi, a fare nuove amicizie, a provare esperienze nuove sarà un ricordo che, credo, si terrà stretto per molto tempo. Come ho scritto all'inizio non sapevo quasi nulla del corpo degli alpini e sono rimasta davvero senza parole nello scoprire con quanta dedizione, passione e capacità avete organizzato il campo. Mi è piaciuto vedere i ragazzi che cantavano l'Inno nazionale, sentir parlare di valori, di amicizia, di condivisione, di rispetto e di impegno. Complimenti a tutti, davvero di cuore. Non nascondo che leggere la frase "Si parte, si sta via da casa, si vivono migliaia di esperienze, poi si torna. Chi torna da un viaggio non è mai la stessa persona che è partita" mi ha davvero fatto venire le onde negli occhi. Grazie per questa settimana che ci avete regalato e che è stata davvero preziosa per Franco ma anche per tutta la nostra famiglia. Grazie! **Elena**



È stata una esperienza molto bella di condivisione, amicizia e di nuove conoscenze per tutti ma soprattutto nel mio caso di noi caporali e istruttori, sarebbe una esperienza da ripetere. **A.D.M.**

Sono stata molto felice di partecipare al campo alpino 2023, quando avrò 15 anni andrò anche io ad aiutare come hanno fatto molti ragazzi. Esperienza bellissima, da non perdere! **I.B.**

Io ho partecipato ad entrambe le edizioni, ho deciso di farlo perché c'è un clima piacevole grazie ai caporali che ci tengono a te e cercano di farti divertire. Questa esperienza agli occhi di qualcuno può sembrare noiosa ma in realtà oltre a: alzabandiera, ammainabandiera, attenti e riposo, durante la giornata ridiamo, scherziamo, ma soprattutto cantiamo! **L.B.**

È il secondo anno che vado al campo ANA, mi son divertito tantissimo. Soprattutto a eseguire quelle attività in cui agivo in prima persona, come il percorso di guerra, l'arrampicata e il tiro al bersaglio. Ho conosciuto tanti nuovi amici provenienti da tutta la Valtellina e ho imparato a condividere le gioie e le fatiche. Ci tornerò anche il prossimo anno! **S.D.**

Il campo scuola degli alpini è stato molto bello, ho conosciuto nuovi amici e fatto tante attività diverse. Un'attività che per me è stata emozionante era il tiro con la carabina laser. **S.A.**

Quest'anno ho partecipato per la prima volta al Campo Scuola. Mi è piaciuto tanto soprattutto perché ti insegnano a sopravvivere nella natura selvaggia, anche a scalare, a fare il passo del ghepardo, lanciare una bomba e sparare. Insomma un'avventura da ripetere...al prossimo anno! **M.L.**

Al campo alpini mi sono divertita molto, ho fatto nuove amicizie e ho imparato tante nuove cose. **G.B.**

Il Campo Scuola mi è piaciuto perché ho conosciuto nuovi amici e ho fatto nuove esperienze, mangiato benissimo. **A.M.**

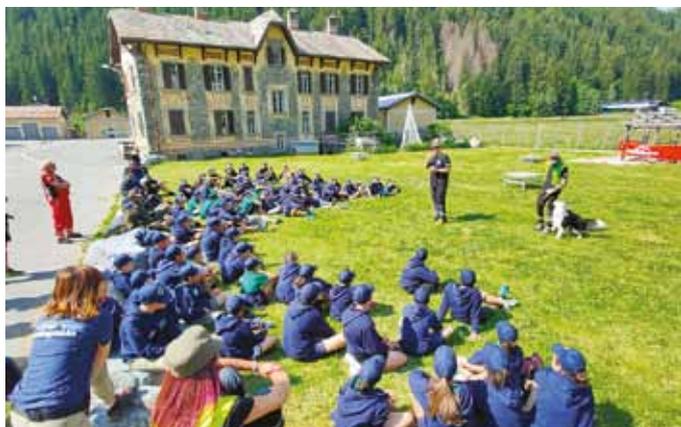
## Campo Scuola 2023

*Formazione, addestramento, simulazioni con la CRI, i Cinofili, AIB Protezione Civile, Carabinieri Forestali Parco dello Stelvio, escursione diurna e notturna, arrampicata, mimetismo, ricerca con radio... e senza Google e Tik Tok si può fare!*



## Campo Scuola 2023

*Straordinario l'impegno dimostrato dalle 45 ragazze e dai 100 ragazzi in sei giorni intensi di attività: dall'accoglienza al congedo a Rasin tutti, boccia e veci, hanno vissuto emozioni ed esperienze indimenticabili*



## Campo Scuola 2023

*Forte l'abbraccio della comunità di Valdidentro ai protagonisti: la sfilata, gli onori ai Caduti, lo stupore sceso dal cielo, la consegna degli attestati... momenti intensi fino al rompete le righe che hanno entusiasmato e commosso*



*La Sezione A.N.A. Valtellinese esprime viva gratitudine alle Istituzioni, Enti, Attività produttive e commerciali che l'hanno proficuamente sostenuta.*

**Comune, C.A.I., Biathlon, Cooperativa Pro Loco di Valdidentro**

**Carabinieri Forestali Parco Nazionale Stelvio  
A2A, BIM dello Spol, C.R.I., Bice Passera, Agr. Bambini, Galbusera, Latteria Chiuro, Latteria Livigno, Levissima, Melavi, Pro Valtellina, Ski Bormio**

**GRAZIE**



### Info click

Il Campo Scuola é stato seguito con servizi fotografici, riprese video, servizi televisivi andati in onda sulle emittenti locali, curati da **Marino Amonini, Eugenio Formolli, Rino Masa e Savio Pedrana.**

*Parte è andata in onda su TSN e pubblicata sul sito sezionale <https://www.anavaltellinese.it/campo-scuola-2023-a-rasin-i-click-del-marino/>*

**Quando tutto il materiale - foto e video - sarà raccolto, ordinato e sistemato, verrà donato a tutti i protagonisti su una penna USB.**



**Tutto trop**

**Campo Scuola Sezione**  
**Rasin - Valdidentro 13**



po **bello**»

**A.N.A. Valtellinese**  
**18 giugno 2023**

# 49° Campionato Nazionale A.N.A. Marcia di Regolarità

Maser TV 3-4 Giugno 2023

Il 49° Campionato Nazionale ANA di marcia di regolarità è stato organizzato dal gruppo di Maser e dalla Sezione di Treviso. Maser borgo situato ai piedi dei Colli Asolani, territorio ricco di storia della Grande Guerra, di Monumenti e di Edifici Storici tra cui spicca "Villa Barbaro" ideata attorno alla metà del 1500 dall'Arch. Andrea Palladio come sede prestigiosa della tenuta agricola dei fratelli Barbaro. Alla cerimonia di apertura ufficiale del Campionato Nazionale ANA ha visto l'accensione del tripode da parte del grande maratoneta italiano Gelindo Bordin vincitore della medaglia d'oro alle olimpiadi di Seul nel 1988 oltre a due medaglie d'oro ai campionati europei e un bronzo ai mondiali.

A rappresentare la Valtellinese su un percorso di circa 15 Km. reso duro anche dalla pioggia che ha accompagnato gli atleti per buona parte della competizione, erano presenti 8 pattuglie di soci Alpini tutte giunte al traguardo che hanno contribuito alla conquista dell'8° posto assoluto nella classifica su 31 Sezioni partecipanti.

Anche in questa specialità dove, fino a pochi anni fa da parte nostra era poco partecipata, possiamo dire che la Valtellinese sta crescendo di campionato in campionato, ci vuole tanta esperienza ma pian piano con la tenacia e la voglia dei nostri atleti anche da questa disciplina arriveranno grandi soddisfazioni.

Grazie di cuore agli atleti al responsabile dello sport sezione e ai suoi collaboratori che hanno contribuito ad organizzare la trasferta.

Luigi Culturi

## I PIAZZAMENTI DELLE PATTUGLIE DELLA SEZIONE VALTELLINESE SOCI ALPINI

2° Categoria media "B"

23° **Bagiotti Johnny-Maffezzini Alioscia-Luzzi Roberto** 1973

26° **Bertolina Luciano-Folini Elio-Iobizzi Fausto**

35° **Bricalli Celestino-Negrini Vito-Negrini Arif**

47° **Donà Paolo-Dell'Ava Flavio-Lisignoli Franco**

52° **Nani Franco Emilio-Caspani Gianni-Giustolisi Fabio**

59° **Urbani Pietro-Schivalocchi Walter-Sosio Giorgio**

60° **Lazzeri Daniele-Mazzucchi Bruno-Flematti Davide**

72° **Pasini Silvano-Pozzi Franco-Fanoni Francesco**

## CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

### Podio Olimpico

1° **Rusconi Gianluigi-Fazzini Ottavio-Brumana Ennio**  
Sez. Lecco *penalità 121,61*

2° **Aguscio Angelo-Ferrai Mario-Cavagnini Domenico**  
Sez. Brescia *penalità 157,76*

3° **Negro Claudio-Lamberto Cesare-Bianco Alberto**  
Sez. Torino *penalità 161,75*

## CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

1°	<b>Brescia</b>	<i>punti</i>	<b>1191</b>
2°	<b>Bergamo</b>	<i>punti</i>	<b>1127</b>
3°	<b>Treviso</b>	<i>punti</i>	<b>1085</b>
4°	<b>Salò</b>	<i>punti</i>	<b>1035</b>
5°	<b>Torino</b>	<i>punti</i>	<b>941</b>
8°	<b>Valtellinese</b>	<i>punti</i>	<b>833</b>

31 Sezioni partecipanti

## CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

1°	<b>Bassano</b>	<i>punti</i>	<b>340</b>
2°	<b>Bergamo</b>	<i>punti</i>	<b>324</b>
3°	<b>Valdobbiadene</b>	<i>punti</i>	<b>216</b>
4°	<b>Verona</b>	<i>punti</i>	<b>162</b>
5°	<b>Biella</b>	<i>punti</i>	<b>130</b>

13 Sezioni partecipanti



Continua la crescita d'esperienza e numerica dei nostri atleti in questa disciplina poco o per nulla praticata in Valtellina e Valchiavenna a conferma della coesione e forza del team sezione.

# 49° Campionato Nazionale A.N.A. Marcia di Regolarità

*Nella Marca trevigiana riconfermata la crescita nella disciplina del Team della Valtellinese*



# 50° Campionato Nazionale Individuale A.N.A. di Corsa in Montagna

Brinzio VA 1/2 Luglio 2023

Per disputare il 50° Campionato Italiano di Corsa in Montagna individuale gli Alpini si sono dati appuntamento a Brinzio, piccolo paese in provincia di Varese inserito nel territorio del Parco Naturale del Campo dei Fiori. La cerimonia del sabato ha visto sfilare i numerosi Vessilli tra le vie di Brinzio, dopo l'alza bandiera, l'Onore ai Caduti e i saluti delle Autorità presenti, il responsabile della Commissione sportiva Nazionale ANA Antonio Di Carlo ha dichiarato ufficialmente aperto il 50° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna individuale, a seguire la Santa Messa nel ricordo di chi è "Andato Avanti".

Domenica mattina alle ore 9,00 la partenza delle categorie del percorso corto, mentre alle ore 9,30 sono partiti gli atleti delle categorie del percorso lungo valevole per l'assegnazione del titolo. Alla competizione si sono iscritte 38 Sezioni Soci Alpini, 26 Sezioni Soci Aggregati e un reparto militare per un totale di 386 atleti classificati.

Per la Valtellinese erano presenti 29 atleti, ottimi i risultati, secondo e terzo posto assoluto per **Pedroncelli Roberto**, vincitore anche di un titolo di categoria e **Trentin Walter** pluricampione nella disciplina invernale dello sci alpinismo, ed a seguire una serie di significativi piazzamenti che hanno visto la nostra Sezione conquistare il 1° posto assoluto nella classifica finale per sezioni.

A rappresentare i Soci Aggregati per la Valtellinese erano presenti due atlete, le signore Testini Marina e Borla Moira che hanno condiviso gioie e fatiche con i rispettivi mariti Alpini Tangherloni e Maffezzini.

Ad atleti, organizzatori e collaboratori un grazie di cuore da parte del Presidente Giambelli e di tutta la famiglia Alpina Valtellinese.

Prossimo appuntamento il 9-10 settembre per il 45° Campionato Nazionale corsa a staffetta a Brentonico (Trento). Un augurio di buone ferie a tutti.

Luigi Culturi

## CLASSIFICA ASSOLUTA CAMPIONATO

### Podio Olimpico

1°	<b>Cozzini Enrico</b>	Sezione Trento
2°	<b>Pedroncelli Roberto</b>	Sezione Valtellinese
3°	<b>Trentin Walter</b>	Sezione Valtellinese

## PIAZZAMENTI ATLETI SOCI ALPINI

Percorso lungo Km. 11,50 dislivello mt. 520

Categoria A3

- 2° **Trentin Walter**
- 8° **Pozzi Nicola**

Categoria A4

- 4° **Bedognè Bruno**
- 12° **Della Torre Andrea**
- 16° **Petrelli Marco**
- 19° **Ravo Alessandro**
- 34° **Guidi Devis**
- 42° **Barona Alberto**
- 45° **Gritti Bruno**

Categoria A5

- 4° **Bagiotti Jhony**
- 17° **Luzzi Roberto**
- 23° **Negrini Vito**
- 26° **Maffezzini Alioscia**
- 40° **Mazzucchi Bruno**
- 47° **Rocca Aldo**

Categoria A6

- 1° **Pedroncelli Roberto**  
*Campione Italiano di categoria*
- 9° **Lisignoli Franco**
- 30° **Maiolani Fermo**
- 32° **Viviani Fabiano**

Percorso corto Km. 7,50 dislivello mt. 360

Categoria B1

- 10° **Donà Paolo Giuseppe**
- 19° **Bertolina Marco**
- 20° **Giustolisi Fabio**

Categoria B2

- 5° **Dell'Ava Flavio**
- 6° **Pasini Silvano**
- 8° **Nani Franco Emilio**
- 12° **Vola Renato**

Categoria B3

- 5° **Tangherloni Giuseppe**
- 19° **Foppoli Leone**

Categoria B4

- 4° **Panella Giovanni**

## CLASSIFICA SEZIONI SOCI ALPINI

(sui migliori 22)

1°	<b>Valtellinese</b>	punti	<b>1694</b>
2°	<b>Bergamo</b>	punti	<b>1388</b>
3°	<b>Varese</b>	punti	<b>1320</b>
4°	<b>Belluno</b>	punti	<b>1119</b>
5°	<b>Brescia</b>	punti	<b>818</b>
6°	<b>Trento</b>	punti	<b>813</b>

38 Sezioni partecipanti, 305 atleti classificati

## PIAZZAMENTI ATLETI SOCI AGGREGATI

Percorso lungo Km. 11,50 dislivello mt. 520

Categoria A8

- 21° **Borla Moira**

Percorso corto Km. 7,50 dislivello mt. 360

Categoria B8

- 9° **Testini Marina**

## CLASSIFICA SEZIONI SOCI AGGREGATI

1°	<b>Bergamo</b>	punti	<b>227</b>
2°	<b>Varese</b>	punti	<b>224</b>
3°	<b>Torino</b>	punti	<b>212</b>
4°	<b>Intra</b>	punti	<b>200</b>
19°	<b>Valtellinese</b>	punti	<b>52</b>

26 Sezioni partecipanti, 80 atleti classificati

## 50° Campionato Nazionale Individuale A.N.A. Corsa in Montagna

*A Brinzio la Valtellinese brilla cogliendo un successo collettivo ed un titolo tricolore con Roberto Pedroncelli*





Non mi sembra inutile tornare sul tema: "Pace a voi", sono le ultime parole dette da Gesù e riportate nel Vangelo. Dunque ancora il tema o il discorso sulla pace, senza stancarsi. Non l'abbiamo ancora ben inteso dopo duemila anni. Il discorso vale anche per noi Alpini, che ogni volta lo sentiamo ripetere alla S. Messa e leggiamo il Vangelo. Artigiani di pace, ci siamo spesso ripetuto (non senza qualche concreto risultato, a dire il vero! Ma pure la strada pare ancora lunga da percorrere).

Dunque: "Pace a voi". Accogliamo l'invito senza infastidirci subito, aggiungendo, "lo so già!".

Il Vangelo non si stanca di ripetercelo ogni volta. E a, ben guardare, sembra di poter dire che: PACE, sia l'unica parola che conosce dalla prima all'ultima pagina. Solo qualche esempio tra i tanti: già all'annuncio della nascita di Gesù, è detto, certamente: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli", ma si affretta a dire "Pace in terra agli uomini amati dal Signore".

E poi Gesù lo ripete come sua più vera parola da proclamare ogni volta, da coloro che il Vangelo avrebbero dovuto portarlo agli altri: "Entrando in una casa come saluto più vero che vi distingue dite: Pace a questa casa". E ancora: "Beati gli operatori di pace, saranno chiamati figli di Dio". Senza aggiungere altro, perché questa, non solo è la parola da dire o il saluto da portare, ma anche l'opera, la missione da compiere. Da ultimo, poi smetto nelle citazioni, sarebbero molte altre, quella iniziale: "Pace a voi", detta da Gesù, come riportato dal Vangelo, nel Cenacolo dopo la risurrezione. Le ultime parole sulla sua bocca prima di ritornare là da dove era venuto, una specie di testamento.

Ancora parole di pace. Eppure penso, noi al posto suo forse avremmo avuto altre parole da dire; soprattutto pensando a quello che era appena successo, prima della sua morte. Proprio causato anche da loro, che lui stesso aveva chiamati "Amici". Uno aveva dichiarato di neanche conoscerlo, era bastata la parola di una occasionale serva per spaventarlo. Uno l'aveva tradito e venduto... tutti comunque lo avevano abbandonato lasciato solo, anche quello che aveva giurato di seguirlo fino alla morte (a volte sembra proprio di sentire, leggendo il Vangelo, parole familiari sulla bocca di tanti... forse anche di noi). Eppure niente, da parte sua, non parole di rimprovero del tipo: "adesso facciamo i conti". Ancora "Pace a voi". Non conosceva altro vocabolario. Ma questo era il mandato ricevuto, la sua missione nel mondo, la PACE.

Dall'inizio alla fine. Diremmo oggi "ce l'aveva nel sangue". Poveri Discepoli (e poveri noi!) che ancora oggi ascoltiamo, ogni volta, parole così. E meno male che lui non si stanca di ripetercelo, come a loro, manco fosse la prima volta.

A questo punto non posso, francescanamente, mi si perdonerà, fare un accenno al profeta della pace, di Assisi: S. Francesco, che evangelicamente ammoniva i suoi Fratelli dicendo che avrebbero sempre dovuto salutare chiunque con il saluto: "Il Signore ti dia Pace".

Questo era il suo saluto, non il un po' retorico, come poi è diventato: "Pace e bene" (lo so benissimo che questo saluto è stato sdoganato da un altro Frate, anni 60 del secolo scorso, molto noto e altrettanto amato, padre Mariano da Torino personaggio televisivo quanti altri mai...), ma il saluto di Francesco di Assisi a me pare, senza togliere niente a nessuno, altra cosa, anche solo come coinvolgimento di chi, quel saluto offre: "Il Signore ti dia pace".

Raccolgo anche un ultimo pensiero di Papa Francesco, ultimamente, ancora con la preoccupazione delle guerre in corso, ha suggerito (forse le parole precise sono un po' diverse ma la sostanza è questa): "Con la pace si fanno piccoli progressi, ma con la guerra si perde tutto".

Noi Alpini abbiamo combattuto tante guerre (per fortuna non dichiarate da noi!), e ben sappiamo quanta sofferenza si patisce quando se ne è coinvolti, volenti o nolenti, distruzione e morte provocata o subita: senza un perché. E allora anche questo ultimo pensiero teniamo caro per noi, le nostre famiglie, il nostro Paese; per le nostre scelte e responsabilità quotidiane.

Non solo belle parole, e come si dice: "politicamente corrette", ma fatti e opere di pace come buoni **"ARTIGIANI DI PACE"**.

**Fra Mario Bongio**  
Cappellano sezione

*Annunciata Piancogno 6 giugno 2023*

## Gioie alpine



Nonno Gilberto Lanfranchi con papa Alex, Alpini del Gruppo di Semogo, presentano con orgoglio il piccolo scarponcino **Leonardo**.

*Vivissime felicitazioni dal Gruppo e da Valtellina Alpina*

## CHIAVENNA

L'Adunata degli Alpini di Chiavenna per l'anno 2023 si è finalmente svolta all'insegna della normalità con la consueta grande voglia di stare insieme e condividere momenti di svago e divertimento.

Il tutto è partito la mattina di domenica 4 giugno con la S. Messa delle ore 9:30 celebrata dal Don Mauro con la partecipazione di Don Andrea. La chiesa era gremita di amici degli Alpini, famigliari e simpatizzanti che hanno voluto stringersi attorno agli Alpini in segno di simpatia, amicizia e sostegno.

Le parole di Don Mauro sono state precise ed hanno fatto veramente riflettere. Chi sono gli Alpini?

La risposta (che era il succo dell'omelia) non si è fatta attendere, sono Uomini disposti a donare e condividere il proprio tempo, il proprio sapere, le proprie esperienze gratuitamente a disposizione degli altri. Quale miglior gesto di carità e quale miglior esempio di insegnamento delle basi della Chiesa. Ne deriva (parole di Don Mauro) che **gli Alpini sono Uomini di Dio**.

La S. Messa è stata magicamente accompagnata dai canti del Coro Cuore Alpino, con in particolare, un "Signore delle cime" dove era impossibile non commuoversi.

La Sfilata con la graditissima e preziosa presenza della Protezione Civile di Chiavenna, è partita proprio dalla Chiesa di S. Fedele (località Bette) e sfilando per le vie cittadine addobbate a festa di tricolori e striscioni, è arrivata fino al monumento dei caduti per la deposizione di una corona di alloro. Il Capogruppo Adriano Martinucci ha tenuto un brevissimo discorso di ringraziamento per la presenza di tutte le autorità Civili e Militari, poi il corteo è ritornato in Piazza Bertacchi dove, dopo lo scioglimento è stato offerto un abbondante aperitivo e tutti i cittadini e turisti.

Ad accompagnare la sfilata, sempre presente, la Banda Cittadina che con i suoi quasi 40 elementi all'attivo, non manca mai di allietare gli eventi del Gruppo e della comunità.

La giornata si è poi conclusa presso il Ristorante Piuro, dove si è potuto proseguire i festeggiamenti mangiando e bevendo in allegria ed in ottima compagnia.



Il ricavato della giornata è stata dato alla Sezione Valtellinese per donarlo a favore dell'emergenza in Emilia Romagna.

Un grandissimo ringraziamento a tutte le associazioni presenti, quali: Comune, Comunità Montana della Valchiavenna, Parrocchie di S. Fedele e S. Lorenzo, Gruppo Protezione Civile, Coro Cuore Alpino, Banda Cittadina, Polizia Municipale, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza.

**R. Jury**

*Gruppo Alpini Chiavenna*



*Momenti del partecipato Raduno annuale delle penne nere chiavennasche effettuato al 4 giugno.*

## MESE

## La storia della “Nossa Capeléta”

In località La Motta di Cigolino (località a circa 1200 metri in comune di San Giacomo Filippo) con vista panoramica a tutto tondo sull'intera Valchiavenna (Spluga, Bregaglia e Piano) vi erano alcuni resti di muri fatiscanti ovvero quanto rimaneva di una capelletta costruita dagli alpigiani come luogo di preghiera ritrovo domenicale.

Purtroppo, in una brutta giornata di forti temporali, due ragazze vi si rifugiarono ma un fulmine le colpì a morte, La capelletta, associata quindi a luogo di disgrazia e denominata “la capela dl fulmin”, di fatto venne abbandonata e, senza più alcuna manutenzione, crollò.

Venni a conoscenza di questa storia solo nel 2000 grazie a **Balatti Pierino, Balatti Felice e Prevostini Giuseppe**. Gli stessi, ero da poco Capogruppo degli Alpini di Mese, mi incitarono con insistenza affinché si potesse ricostruire. Mi presi l'impegno e portai la proposta in assemblea: il progetto fu accolto e fu incaricato l'allora sergente alpino **Abram Rinaldo** di interfacciarsi con il comune di San Giacomo Filippo per tutte le autorizzazioni necessarie. Il Gruppo Alpini di Mese, oltre al lavoro e i risparmi, rispose anche con la generosità dei singoli membri: ciascuno come poteva. Ci fu il contributo degli alpigiani con manodopera o acquisto di materiali.

Ci fu anche il contributo del comune di Mese, dei Consorzi Madonna delle Grazie e Cigolino.

Ci fu il dono importante di un terreno da parte di **Letizia Sonzogni e Alois Suter**.

Finalmente nel 2004 l'opera fu completata e l'inaugurazione, il 30 maggio, vide la partecipazione delle autorità quale il Sindaco di Mese e il Presidente della Comunità Montana, la celebrazione della Santa Messa con Don Casimiro, la presenza di numerosi Gruppi Alpini provenienti da tutta la provincia e centinaia di persone. Tutti si allietarono di una vista meravigliosa accompagnata dalle note della banda di Mese e dalle voci della corale di Prosto.

Come dissi nel discorso quel 30 maggio 2004, la “Nossa Capeléta” è un punto da cui gettare lo sguardo sul meraviglioso panorama sottostante e permettere al viandante di ristorarsi davanti al volto di una madre.

Ancora oggi lo si può fare e il Gruppo Alpini di Mese, a fine agosto, crea un momento particolare con la celebrazione di una Santa Messa.

**Marzio Balatti**

*Dal cuore di Mese, accompagnati dalla benedizione di don Amedeo, salire a la Capeléta, è gioiosa sudata che tonifica il fisico, favorisce l'appetito e rallegra lo spirito.*

*Provare per credere, è garantito. Raggiunta la sazietà di sguardi da quel fantastico balcone si può fare di meglio giungendo oltre l'alpe Cigolino, effettuare un lungo traversone e planare, tra ordinati maggenghi, a Voga, Menarola, quindi scendere a Mese. Peccato che la sede del Gruppo non abbia accanto una bettola per ristorare gli scarponi; si ripiega sull'acqua del sindaco sempre che l'A2A non la ciucci tutta.*

*Alle virtù della Capeléta si aggiunge anche un salutare scarpinare che ci rende degni del cappello.*



Le spiegazioni di Marzio agevolano l'escursionista a cogliere i tanti significati espressi dalla Capeléta rigenerata dal Gruppo di Mese.

## GORDONA

### I Bambini della Scuola dell'Infanzia di Gordona in visita alla sede del Gruppo Alpini

2 maggio 2023 Oggi abbiamo vissuto una bellissima esperienza, gioiosa e festosa! Siamo stati invitati dagli Alpini di Gordona a visitare la loro sede.

Renato e i suoi compagni ci hanno mostrato e raccontato che cosa facevano una volta gli alpini e qual è il loro segno distintivo: il cappello con la penna nera!

I bambini sono affascinati dall'aquila imbalsamata e dai tanti oggetti che si usavano una volta. Gli alpini ci hanno anche portato nella cantina dove si conservava il vino.

A conclusione della visita abbiamo condiviso un aperitivo speciale che Renato e Claudio hanno preparato per noi presso l'oratorio.



Il 4 maggio un'altra sorpresa!! Gli Alpini, nel giardino della scuola, ci hanno preparato la Fiugascia!

La tipica focaccia di Gordona.

Accendono un fuoco e sotto i nostri occhi curiosi e attenti hanno cucinato ben due focacce!!



Si è rinnovato l'appuntamento del 2 giugno a Donadivo. Con la presenza di Don Necchi che ha celebrato la S. Messa, numerosi Alpini, i carabinieri, la banda musicale di Gordona ed una buona presenza di concittadini.

Il tutto con una bellissima vista sulla nostra valle e un abbondante aperitivo offerto dal Gruppo.

*Il Capogruppo Renato Coldagelli*

## SAMOLACO

Nei mesi di marzo/aprile i volontari del Gruppo si sono impegnati nelle giornate del verde, dedicate alla pulizia e manutenzione del territorio comunale. Alpini presenti e collaborativi con la parrocchia e l'Associazione Amici di San Pietro per la raccolta di generi alimentari, e vestiario da inviare a famiglie perseguitate dalla guerra in Ucraina. Sono stati poi successivamente imballati e consegnati per il trasporto a persone di fiducia. Sono stati spediti 1.015 kg. Buona la presenza da parte del Gruppo al Centenario Sezionale festeggiato a Sondrio il 15 aprile. Abbiamo partecipato con entusiasmo all'Adunata Nazionale di Udine; nonostante la pioggia e qualche disguido siamo tornati con un buon ricordo.

Raduno del Gruppo domenica 28 maggio a Era di Samolaco con la presenza del Vice presidente Martinucci Adriano, del Sindaco Michele Rossi e la banda musicale di Samolaco che ha accompagnato e allietato con la musica l'intera giornata.

Durante la S. Messa Don Giuseppe Raviscioni ha rimarcato il senso del ritrovarsi, dell'amicizia della disponibilità che contraddistinguono gli Alpini.

A seguire alza bandiera e onore ai Caduti al monumento a loro dedicato con deposizione corona. Aperitivo in piazza offerto dal Gruppo e a seguire il rancio alpino ai crotti, con la magistrale regia dell'Associazione Amici di San Pietro.

Foltissima partecipazione da parte degli Alpini e simpatizzanti.

Non ci siamo dimenticati di chi in questi mesi è stato colpito dall'alluvione in Emilia Romagna e pertanto abbiamo destinato il ricavato della giornata a loro favore.



*Operose le penne nere di Samolaco; attive sul territorio e presenti negli appuntamenti dove occorre esserci.*

## NOVATE MEZZOLA

### Novate fa il bis

Durante la grigia e piovigginosa terza domenica di aprile il Gruppo degli Alpini di Novate si è riunito per la festa annuale, in cui cadeva il 60esimo della fondazione del Gruppo. L'atmosfera autunnale, più che primaverile, non ha disturbato la celebrazione della S. Messa ed il successivo ritrovo davanti al monumento dei Caduti delle due guerre, dove sono stati resi gli onori alla bandiera ed è stata deposta una corona alla presenza del nostro presidente Giambelli, con le foto di rito.

La mattinata è poi sfumata nell'incontro conviviale presso il salone dell'oratorio del paese, al quale si è unito anche il responsabile della Protezione Civile, Riccardo Tangherloni.

Con l'ottimo pranzo l'atmosfera si è scaldata fra canti e discorsi riguardanti l'organizzazione dell'imminente trasferta ad Udine per la 94esima Adunata Nazionale e il prossimo incontro estivo, che si rinnova ogni anno il primo sabato di agosto (5 agosto 2023) a Bresciadega in Val Codera.

Bresciadega è raggiungibile solo a piedi per circa tre ore di cammino.

È una festa sempre molto partecipata, a cui tutti gli Alpini di buona gamba e non solo sono invitati, potendo raggiungere l'alpeggio per l'occasione anche con l'elicottero.



*Bando all'elicottero, in Val Codera si fa risveglio muscolare di buon mattino, e per stare con le penne nere a Bresciadega val bene una scarpinata salutare.*

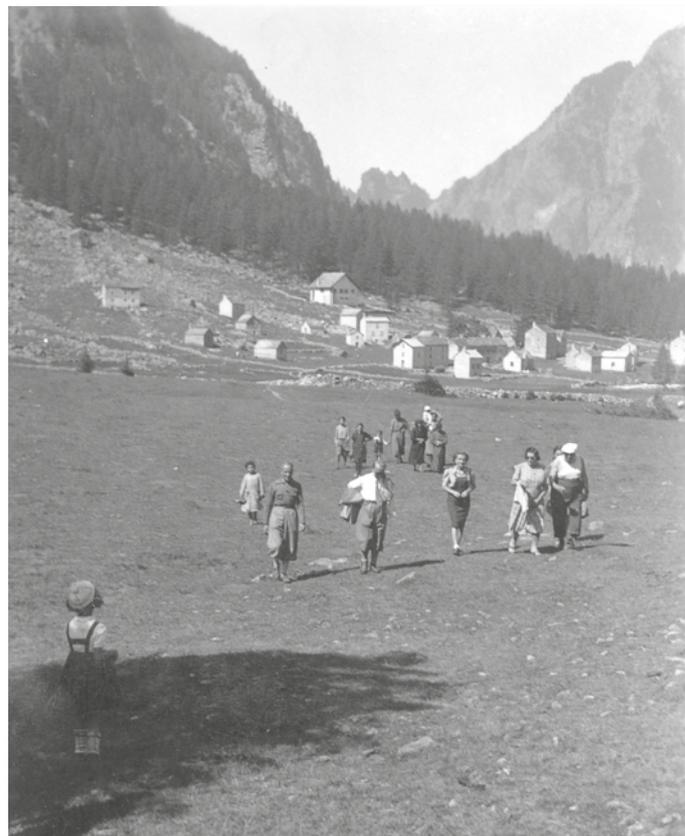
Durante la giornata non è mancato un momento di ricordo e di pensiero agli Alpini andati avanti, in particolare all'**Alpino Oreste Colzada**, mancato lo scorso mese di febbraio.

Classe 1934, Oreste ha prestato il servizio militare nel periodo 1956-1957 nel Btt. Tirano a Malles.

Con quello spirito alpino, che era proprio anche dei suoi geni (il padre Andrea fu Alpino Ardito fra le montagne dell'Adamello durante la Grande Guerra), Oreste era sempre presente ad ogni incontro e chiamata, rivestendo per alcuni anni la carica di consigliere. Per il periodo storico della sua giovinezza, per il vissuto di suo padre e con suo padre e per il valore delle tradizioni, per Oreste era molto sentito l'essere Alpino, vedendo come nel tempo il Corpo ha modificato i suoi intenti e da movimento bellico è diventato movimento di pace e di solidale condivisione.

Grande e sentita la partecipazione all'ultimo saluto ad Oreste nell'apprezzamento della sua gentilezza, disponibilità e discrezione. Quando il Signore delle cime l'ha voluto vicino a sé, sua moglie già avvisava qualche malessere di salute. Giuseppina l'ha raggiunto poco dopo nel mese di aprile. Ai figli Almerina, Rodolfo e Alfredo rinnoviamo la vicinanza di tutta la Famiglia Alpina.

**Gruppo Alpini Novate Mezzola**



*La scomparsa di **Oreste** evoca anche la figura del padre, il decorato di Medaglia d'Argento, Serg. Magg. Andrea Colzada, adamellino legato alla conquista del Corno Cavento.*

*L'eccellente narrazione è stata pubblicata su Valtellina Alpina, dicembre 2022, a cura delle nostre apprezzate ricercatrici Gloria Loretta e Marina con l'incipit: "Maddalena era all'ottavo mese di gravidanza quando percorse i 1000 metri di dislivello per salire da Novate Mezzola all'alpeggio estivo di Bresciadega in Val Codera, dove nella notte fresca e stellata del 1° agosto 1893 nacque Andrea. Bresciadega, pascolo, il torrente e tanti sassi."*

## NUOVA OLONIO

Con la tenacia di tutti gli iscritti e di tanti volontari si è svolto il Raduno Alpino lo scorso 26 marzo con un buon risultato di presenze e tanti, tanti gagliardetti.

Dietro le quinte di ogni raduno vi è sempre il nostro zoccolo duro che "el mola mai" e che traina tutti, a cui va un grande grazie così come anche al Gruppo Podistico Santi che ci sostiene e i suoi atleti (molti sono Alpini) sempre presenti per le diverse mansioni affidate.

Un grazie a tutti, al Sindaco, al Parroco, alle diverse autorità presenti, alla comunità di Nuova Olonio per aver reso il nostro Raduno vivo e di rilievo nel panorama sezionale, nel quale i partecipanti hanno raccolto lo spirito Alpino che contraddistingue da sempre la nostra associazione.

Il Raduno ci permette da avere dell'ossigeno per fare beneficenza e rispondere con un contributo alle ultime calamità degli ultimi anni, vedi il Covid, i diversi terremoti e alluvioni.

Il Gruppo augura a tutti una buona estate e che siano mesi dove chi deve metta fine alla insensata guerra nell'Est Europa su cui dovremmo dire la nostra.

**Roberto Paieri**



*Il Raduno di Nuova Olonio*

## PIANTEDO

Domenica 7 maggio, in una bella giornata primaverile, si è svolta l'annuale festa del Gruppo Alpini di Piantedo presso il santuario di Valpozzo.

La Santa Messa è stata officiata da don Angelo Mazzucchi e da padre Giorgio Giboli da poco tornato dalla sua missione in Mozambico, aiutata anche dagli Alpini.

In quest'occasione sono stati ricordati i cinquant'anni del nostro monumento all'alpino, sentinella del paese dal lontano 1973.

Questa statua di roccia così imponente sembra vigilare su Piantedo e sulle montagne della Valtellina, proprio come hanno fatto i nostri Alpini nel passato. È stata collocata vicino al santuario della Madonna delle Grazie e del Suffragio perché gli Alpini sono uomini di fede, infatti, nella loro preghiera invocano sempre la Madre celeste per proteggere la loro vita e quella dei loro cari.

Proprio a ricordo di questo anniversario, il sindaco, Fabiana Pinoli, ha consegnato al Gruppo Alpini di Piantedo, per mano del loro Capogruppo, Nevio Barini, un quadra raffigurante il monumento dell'alpino.

Dopo la cerimonia ufficiale, tutti i convenuti hanno sfilato, accompagnati dal Corpo musicale di Piantedo e dai numerosi labari presenti, lungo la ciclabile fino alla tensostruttura comunale dove uno squisito rancio ha saziato e rallegrato le numerose persone presenti.

Il Gruppo Alpini di Piantedo dà a tutti l'arrivederci al prossimo anno.

**Fabiana Pinoli**

## COSIO VALTELLINO

Domenica 23 aprile il Gruppo ha presenziato alla cerimonia. Dopo il ritrovo in piazza S. Ambrogio, una rappresentanza del Gruppo ha seguito la Messa celebrata da don Romeo Scinetti. È seguita una breve sfilata verso il monumento dei caduti, accompagnata dalla banda del paese, dalle autorità presenti, dal nostro gagliardetto insieme a quello di Gerola e dall'associazione carabinieri. Dopo l'alza bandiera e la deposizione di una corona, un breve discorso del sindaco Alan Vaninetti ha chiuso la manifestazione. La nostra partecipazione ha sostenuto e confermato i valori della ricorrenza particolarmente sentita anche per il periodo temporale che stiamo vivendo. Valori come pace, libertà, solidarietà e fratellanza che sono principi che stanno anche alla base dello spirito alpino delle penne nere.

**Eugenio Valsecchi**



*Il 25 aprile celebrato con gli Alpini a Cosio Valtellino.*

## DELEBIO

Domenica 23 Aprile il Gruppo Alpini di Delebio ha organizzato il Raduno primaverile che si doveva tenere presso la Cappella in località "Poncina" ma il tempo perturbato non lo ha permesso, così la Cerimonia ufficiale si è svolta al Monumento ai Caduti, di fronte alla Chiesa Parrocchiale e la S. Messa è stata celebrata da don Angelo Mazzucchi presso la chiesetta di Santa Domenica. Anche se le previsioni meteo facevano ben poco sperare nella possibilità di svolgere il Raduno all'aperto, Sabato 22 Aprile, con il bel tempo, gli Alpini e gli Amici degli Alpini del Gruppo si sono comunque ritrovati e si sono divisi in 2 squadre, per la pulizia sia degli interni e degli esterni della nostra sede che dell'area verde comunale e privata attorno alla Cappelletta, che si trova in campagna ai piedi della montagna, tra Delebio e Piantedo. Negli anni '90 un benefattore di Delebio, Basilio Dell'Oca, tramite il figlio Piero donò alla Comunità un terreno incolto con annessa una Cappella dedicata alla Madonna del Rosario col Bambino. L'area circostante di proprietà comunale era sconnessa, piena di sassi, rovi e sterpaglie varie e i Veci e Boccia Alpini di Delebio, con impegno e sacrificio, prima ristrutturarono la Cappella (che era abbandonata a se stessa da decenni) e poi bonificarono tutta la zona. Negli anni furono poi disposte le panchine, una fontanella, le recinzioni in legno, un tavolo con panche, un'altalena per bambini e venne eretto il pennone della Bandiera tricolore. Il 14 Aprile 1996 ci fu l'inaugurazione ufficiale: da allora il luogo è meta di sosta per viandanti e visite di fedeli e gli Alpini di Delebio si occupano della pulizia e della manutenzione di tutta l'area, così tutti gli anni, la Domenica dopo Pasqua, organizzano il loro Raduno primaverile. Quest'anno alla nostra cerimonia erano presenti il Sindaco Erica Alberti, il M.llo dei Carabinieri Federico Rallo, in rappresentanza della Sezione Alpini Valtellinese il Consigliere responsabile di zona Livio Mariana, le Associazioni d'Arma di Carabinieri, Bersaglieri, Guardia di Finanza, Marinai d'Italia e numerosi Gagliardetti Alpini. La cerimonia al monumento è stata accompagnata dalle note del Premiato Corpo Musicale di Delebio, mentre la Funzione Religiosa è stata animata dal Coro Parrocchiale, dall'organista Pietro Gherbi e dal trombettista del Corpo Musicale Arno Barlascini. Inoltre, gradito ospite, il Vecio Alpino di Ponte in Valtellina Paolino Bondio, accompagnato dalla figlia Brunella, che proprio in questa nostra occasione festeggiava la vigilia dei suoi 96 anni. Paolino è da molto tempo amico degli Alpini di Delebio e si tiene in contatto con il nostro consigliere Alessandro Bettiga. Il Cerimoniere Federico Fistolera e il Capogruppo Claudio Bono hanno fatto gli onori di casa, il Corpo Musicale di Delebio ha ben animato la Cerimonia, l'omelia di don Angelo Mazzucchi e i discorsi di Erica Alberti e di Livio Mariana sono stati molto apprezzati. Concluso il rito religioso, tutti i partecipanti sono stati invitati nella sede del Gruppo per il tradizionale rinfresco offerto, che in caso di bel tempo si sarebbe dovuto svolgere "al campo" vicino alla Cappelletta; dopo di che i festeggiamenti sono proseguiti con un buon numero di partecipanti presso il Ristorante Stelvio. La foto di gruppo dopo l'ottimo pranzo, molti canti, molta allegria e voglia di stare in compagnia e la lotteria finale ha concluso una giornata speciale con gli Alpini del Gruppo di Delebio. L'invito

al nostro Raduno Estivo e alla Commemorazione dei Caduti è per il 18 Giugno al Tempietto Votivo di "Campo Beto" inaugurato nel 1983, 40 anni fa.

**Gruppo Alpini Delebio**



Al Raduno di Campo Beto, 5 Veci. Sommando la loro età sono 455 anni. **Dante Oreggioni 1928** Nuova Olonio, **Marco Dell'Oca 1931** Delebio, **Alcide Gobbi 1932** Piantedo, **Donnino Dattomi 1933** Andalo Valtellino e **Luciano Pedroncelli 1937** di Piantedo, iscritto a Delebio (Hotel Stelvio).

## CERCINO

### Pomeriggio con gli Alpini

Domenica 7 maggio il Gruppo alpini Cercino ha organizzato un pomeriggio con i ragazzi al forte Montecchio Nord, fortezza della Prima Guerra Mondiale. La fortezza è situata a Colico con i suoi 4 cannoni, è un'opera fortificata non più in uso a scopi militari, musealizzata a partire dal 2009.

Il ritrovo è stato all'entrata del forte, successivamente c'è stata la consegna dei gadget ai ragazzi, nonché zainetto con cappellino e merendina.

Abbiamo proseguito con la visita guidata in tutti i locali del fortino con le guide che ci hanno spiegato dettagliatamente tutta la storia e la morfologia dello stesso. Alla fine della visita c'è stata una merenda all'interno del forte, che purtroppo è stata interrotta dalla pioggia. L'iniziativa è stata molto gradita dai ragazzi e dagli accompagnatori.

Un grazie a tutti quelli che hanno partecipato!

E un arrivederci al 30 luglio al nostro raduno in Cagnello (Cercino).



La visita al Forte di Montecchio Nord a Colico



Luigi De Simoni  
1932 - 2023

Giornata molto triste per il Gruppo Alpini Cercino.

Ha posato lo zaino un pilastro del nostro Gruppo, uno dei fondatori che negli anni ha sempre ricoperto un ruolo importante sia come consigliere che come semplice alpino. Negli anni si sono susseguiti Capi-gruppo, Vice ecc. ma lui è sempre stato presente con diversi ruoli.

Tutti noi lo ricordiamo per il suo attaccamento al Gruppo e per averci insegnato cosa vuol dire essere un alpino con la A maiuscola. Spesso dopo la giornata lavorativa in Cagnello era d'obbligo fare tappa da lui. Anche queste piccole cose ci mancheranno come la sua compagnia, e il suo saper fare gruppo con le sue immancabili battute. Tutto il Gruppo ti ringrazia per tutto quello che hai fatto e per quello che ci hai insegnato. Ciao Luis.

Il Capogruppo Fabio Ambrosini

### Ciao Tromba



In silenzio è andato avanti **Luigi Corti**, classe 1933 popolarissimo Alpino già Capogruppo di Rogolo, Consigliere Sezionale e insidabile trombettiere presente ovunque per squillare momenti lieti o accompagnare la mestizia per coloro che ci lasciano. Raduni e Adunate, Assemblee e Consigli sezionali diventavano imperdibili occasioni per allietare di note i momenti conviviali che sfociavano immancabilmente in sonora e contagiosa coralità. Lui con la sua ghenga rogolese.

Merita un ricordo approfondito *el Luis*; lo faremo dopo aver stemperato il magone che sale sempre quando si apre un vuoto nell'anima. Ciao Tromba, la Valtellinese ti è riconoscente.

## VALGEROLA

Si è concluso in festa l'anno 2022, riprendendo dopo 2 anni di stop causa Covid la tradizionale usanza del nostro Gruppo di offrire il fumante e profumato vin brulé all'uscita della Santa Messa della vigilia di Natale a Gerola Alta, come segno di ringraziamento e per consolidare la stretta amicizia con la popolazione attraverso lo scambio degli auguri.

Un anno, quello trascorso, che ha significato per il Gruppo il ritorno alla normale attività associativa, ma che ha rappresentato anche un momento di forte dolore e smarrimento causa la morte improvvisa dell'amato capo gruppo Lanfranco.

Archiviato l'operato dell'anno passato con l'ultima riunione del Consiglio, i riflettori sono stati puntati sul programma del 2023, che direttamente o indirettamente segna il raggiungimento di importanti traguardi per il nostro Gruppo. Il primo traguardo ad essere festeggiato è stato quello del Centenario della Sezione Valtellinese, di cui il nostro Gruppo fa parte e annoverato tra quelli più longevi. Una trasferta quella di Sondrio che ha visto la presenza di una quindicina di penne nere e Aggregati della Valgerola accompagnati dal Vice Sindaco e dal Gonfalone di Gerola Alta. Una bella giornata festosa che ci ha visto sfilare con tutti Gruppi Alpini della Valtellina come segno tangibile di unità, di appartenenza e di fedeltà ai nostri valori. Il secondo importante traguardo che ci riguarda, in questo caso direttamente, è il raggiungimento del 70° di fondazione del nostro Gruppo che culminerà con il nostro Raduno estivo in programma la seconda domenica di agosto. Era infatti il 1953 quando alcuni Reduci decisero di dar vita al Gruppo Alpini Valgerola che comprendesse tutte le penne nere dell'omonima valle, affinché il sacrificio e il ricordo dei Caduti e dei Dispersi non cadesse nell'oblio. Missione questa portata avanti negli anni attraverso cerimonie commemorative a cui si sono via via affiancate nuove attività, tra le più importanti la salvaguardia ambientale attraverso le giornate ecologiche e la frequente collaborazione con le altre associazioni presenti sul territorio per dar vita a manifestazioni ricreative, culturali e sportive.

Già nei primi mesi del 2023 esempio di fattiva collaborazioni tra le varie associazioni è stata la manifestazione "Montagne di Cioccolato", svoltasi nel mese di aprile che ha visto il nostro Gruppo gestire una delle postazioni gastronomiche. L'intervento delle penne nere è stato presente anche nell'allestimento e smontaggio delle strutture per l'organizzazione della mostra della Capra Orobica svoltasi a Gerola a inizio maggio.

Mese di maggio che ci ha visto partecipare al tradizionale appuntamento della 94° Adunata Nazionale ad Udine.



Per una dozzina di Alpini ed amici del nostro Gruppo la trasferta ad Udine è iniziata il venerdì mattina a buon'ora, a cui si è aggiunto un secondo gruppetto partito solo nel pomeriggio della stessa giornata e rappresentato in particolare da giovani che hanno voluto vivere per la prima volta questa esperienza a stretto contatto con gli Alpini. Ai primi, partiti con 2 pulmini carichi di gazebo, tavoli, panche, brandine, sacchi a pelo, vettovaglie e l'immancabile "culderin e tarai" per preparare la rinomata taragna, apprezzata a tutte le Adunate, l'incombenza di raggiungere l'ex caserma Sante Patussi di Tricesimo, alle porte di Udine, e allestire il campo base. Caratteristica infatti del nostro Gruppo è quella di crearsi un proprio accampamento dove cucinare, mangiare e dormire in zone allestite per l'occasione e fornite dei principali servizi. È un modo per vivere appieno l'atmosfera dell'Adunata, tutti insieme a stretto contatto così come avveniva a naja ed in particolare nei campi estivi-invernali. Riscoprire quel senso di cameratismo che ha caratterizzato il periodo di leva che ha plasmato il nostro essere Alpini, i nostri valori e i nostri principi.

La nostra sistemazione, sì un po' spartana ma dignitosa, ci consente maggiori libertà rispetto ad un albergo, poterci organizzare senza vincoli di orari, poter cucinare la nostra tradizionale taragna e ospitare chi annualmente viene a trovarci, poter dar sfogo a momenti di allegria con canti senza disturbare gli altri avventori. Certo poi le condizioni si complicano quando come in questa Adunata la pioggia l'ha fatta da padrona ed è scesa copiosa, ma lo spirito di gruppo, l'allegria e la collaudata organizzazione acquisita dai nostri veterani delle adunate ha aiutato a limitare i disagi e a vivere nuovamente un'esperienza unica nel suo genere come è quella dell'Adunata. È nell'indole degli Alpini adattarsi e affrontare le avversità, gli Alpini non si fermano mai nemmeno davanti a un ostacolo che invita ad arrendersi. Il sabato che precede la sfilata per alcuni del Gruppo è stata l'occasione per ritornare dopo decenni in quei luoghi in cui si è svolto il servizio militare in seno alla Brigata Julia, rivedere la propria caserma o ciò che ne rimane e lasciarsi trasportare con i ricordi ai tempi passati, alle fatiche e alle gioie vissute, all'amicizia con i commilitoni, rinvigorendo l'appartenenza con spirito di orgoglio al proprio corpo militare e il servizio alla Patria Italiana. Sabato che è stata anche l'occasione per visitare la bella città di Udine resa ancora più accogliente dal clima di festa degli Alpini. Città letteralmente invasa "pacificamente" da migliaia di penne nere e amici al seguito. Una bellissima atmosfera di allegria testimoniata dai canti, dalle esibizioni delle numerose fanfare e bande, ma anche da semplici gruppi improvvisati accumulati da quel cappello con la penna nera. Un'occasione per ritrovarsi tutti insieme per rinsaldare quei legami costruiti nel tempo, Adunata Nazionale che è simbolo della condivisione dei valori alpini, del cameratismo che sfocia nella amicizia e solidarietà che lega tra loro i compagni d'armi.

L'indomani, la domenica, il clou dell'Adunata con la grande parata, una pioggia battente ci ha accompagnato per tutto il corteo, che non ci ha ovviamente spaventato e non ha smorzato quell'entusiasmo e quella forte emozione, seppur lavati dalla testa ai piedi.

Con il calar della sera rientrati al nostro campo base stanchi, bagnati e infreddoliti, ma pienamente soddisfatti e gratificati dall'emozionante giornata è toccato anche noi far "scendere il sipario" sulla 94° Adunata Nazionale e lo abbiamo fatto con il toccante ammaina bandiera nel cortile della caserma, momento che ci ha visto marciare inquadrati, rendere onore sull'attenti al nostro Tricolore e sancire la fine della manifestazione con il simbolico "rompete le righe". Un momento commovente e inusuale che in molti di noi ha risvegliato ricordi di un periodo della nostra giovinezza, quello militare nel

corpo degli Alpini, che ha condizionato per sempre la nostra vita, il nostro carattere e il nostro valore di Patria. Non nascondiamo che in più occasioni durante l'Adunata abbiamo avuti gli occhi lucidi e la voce tremante per le forti emozioni vissute e condivise.

Il lunedì mattina smontato l'accampamento, approfittando finalmente di una giornata di sole abbiamo girovagato per le belle montagne del Friuli e del Trentino. Sulla strada del rientro una visita alla campana della Pace di Rovereto, la più grande del mondo che suona a distesa, fusa con il bronzo dei cannoni delle nazioni partecipanti alla Prima Guerra Mondiale e che ogni sera al tramonto i suoi cento rintocchi sono un monito per la Pace, d'obbligo passando per il Passo del Tonale una tappa al Sacriario Militare. Due luoghi simbolo, edificati in memoria dei caduti di tutte le Guerre. In serata il rientro a Gerola, chiudendo definitivamente l'esperienza dell'Adunata di Udine.

Ognuno vive l'Adunata in modo diverso, sono sì questi giorni di festa e di allegria ma anche di forti emozioni, di ricordi di persone che condividevano annualmente questa esperienza e che purtroppo sono "andati avanti".

È in questo spirito di condivisione che vi invitiamo tutti domenica 13 agosto a festeggiare insieme al nostro Gruppo il 70° di fondazione.



Le dinamiche penne nere della Valgerola

## MORBEGNO

Partecipata manifestazione a Morbegno in occasione dell'annuale raduno del Gruppo. La cerimonia iniziata con l'ammassamento in piazza Mattei sulle note dell'inno di Mameli eseguito dalla Bandella di giovani musicisti locali è proseguita con la deposizione della corona d'alloro al monumento dei Caduti e la benedizione, dopo una breve preghiera, del vicario parrocchiale don Nicola Schivalocchi. Dal centro città si è quindi formato il corteo che al rullo dei tamburi ha raggiunto la Chiesa di San Giuseppe. Quivi numerosi Alpini e fedeli hanno partecipato alla Santa Messa, celebrata come da tradizione, dal nostro cappellano militare padre Mario Bongio; l'occasione ha comportato un momento di riflessione nel ricordo di tutti gli alpini "andati avanti" e di tutti i soldati caduti nelle guerre.

Al termine della celebrazione, il nostro Capogruppo Guido Lucchina ha recitato la "Preghiera dell'Alpino" e, a nome del Gruppo Alpini di Morbegno, ha rivolto un saluto particolare al signor Mario Ranzani, padre del capitano Massimo Ranzani perito in Afghanistan e sempre presente alle manifestazioni dei nostri alpini, e alle autorità civili, militari e religiose presenti: un saluto particolare al Sindaco di Morbegno, dott. arch. Alberto Gavazzi, al comandante della Stazione dei Carabinieri Luogotenente Antonio Sottile, al Vice presidente di zona Simone Bennis e al Consigliere sezionale Mariano Cassina della sezione Valtellinese.

A seguire, il Consigliere sezionale Riccardo Canclini e il sindaco di Morbegno hanno espresso l'apprezzamento degli Alpini e della comunità morbegnese per la rinnovata amicizia con la comunità di Almese (TO) (località presso la quale venivano inviati gli alpini per un periodo di addestramento prima di partire per il fronte russo), amicizia suggellata dalla recentissima visita del 20 e 21 maggio scorso da parte di un nutrito gruppo di morbegnesi alla città di Almese ai componenti del quale è stata riservata una calorosa e fraterna accoglienza.

*Consigliere sezionale* **Riccardo Canclini**



A ricordo del raduno, presso la chiesa di S. Giuseppe a Morbegno

## Ferrara dedica una via al Capitano Massimo Ranzani *Caduto per la pace*

Il Gruppo Alpini di Morbegno ha ricevuto dal Comune di Ferrara un invito a partecipare alla cerimonia, fissata per il giorno 24 marzo proprio in coincidenza della data di nascita, di intitolazione della nuova strada dedicata al Capitano degli Alpini Massimo Ranzani, caduto per la pace. Il graditissimo e lusinghiero invito è stato tempestivamente accolto dal Gruppo Alpini di Morbegno che ha deciso di partecipare alla cerimonia con propri qualificati rappresentanti accompagnati dal vessillo della Sezione Valtellinese e dal gagliardetto del Gruppo Alpini di Morbegno.

Massimo Ranzani era nato a Ferrara il 24 marzo 1974 ed aveva solo 36 anni quando ha perso la vita durante l'operazione "Enduring Freedom" in Afghanistan (era il 28 febbraio 2011, alle 12.45 ora locale, quando il Lince del 5° Reggimento Alpini di Vipiteno su cui viaggiava veniva distrutto da un ordigno togliendo così la vita all'Alpino e ferendo molti dei suoi commilitoni). Alla commovente cerimonia erano presenti Mario Ranzani, padre di Massimo con i famigliari, il Prefetto di Ferrara, il Sindaco di Ferrara con l'assessore alla cultura, il Sindaco di Occhiobello (Rovigo), dove vive la famiglia Ranzani, il Corpo degli Alpini rappresentato dal Generale Spreafico, Capo di Stato maggiore al Comando delle Truppe alpine di Bolzano, e dal Colonnello Cigolini, Comandante del 5° Reggimento Alpini, e i rappresentanti delle associazioni combattenti e d'arma.



La titolazione, a Ferrara, della nuova strada dedicata al Capitano degli Alpini Massimo Ranzani, caduto per la pace.

## CIVO - DAZIO

Alla sfilata della 94° Adunata Nazionale a Udine l'obbiettivo bagnato ha colto un quadretto familiare, Giacomo e Carmen, attivo Alpino lui, dinamica volontaria PC lei, sfilare inzuppati, incuranti della pioggia battente che ha segnato la trasferta friulana.

Anche questo è indicativo dell'affezione alla penna, al Gruppo, all'esserci quando occorre esserci.

Giacomo e Carmen onorano così, da nonni, nel segno della passione e della coerenza associativa, la lunga militanza nel Gruppo della costiera dei Ceck.

Gruppo che fu tra i primi a dotarsi di nucleo antincendio, allora Nuvola, ora AIB, misura necessaria per la comunità visto che frequentemente la zona era afflitta da incendi con tutte le conseguenze che ben si conoscono.

Curiosamente la pioggia di Udine non ha fatto correre Giacomo in quanto non bruciava nulla, ma lo ha fatto marciare sotto il vigile sguardo premuroso della *sciura* Carmen.

Irresistibile quadretto.



### I primi novant'anni

Lo scorso 7 aprile ha raggiunto il traguardo dei 90 anni l'Alpino **Alberto Mastinelli**, per tutti il "Berto" già Capogruppo negli anni '80. Nel giorno del suo compleanno e con sorpresa per lui insieme alla sua famiglia abbiamo organizzato un mega aperitivo. Al termine dell'incontro il Capogruppo ha consegnato al "Berto", molto emozionato, una targa per il suo splendido traguardo.

Il Capogruppo **Giancarlo Quinza**

## TALAMONA

### Vittorino Sassella

Lo scorso 29 dicembre 2022 all'età di 93 anni si è spento l'Alpino Artigliere Vittorino Sassella.

Nato a Talamona il 26 giugno 1929 è stato arruolato nel 1950 presso il 5° Reggimento Alpini Gruppo artiglieria da montagna Bergamo, successivamente è stato trasferito alla scuola militare alpina di La Thuile presso la caserma Monte Bianco dove ha potuto apprendere e affinare la passione per lo sport invernale. Forse grazie alla carriera militare o forse solo per passione è diventato uno dei primi pionieri dello sci Talamonese, dilettandosi sia nella discesa che nel fondo, partecipando con successo a moltissime gare.

Per chiunque volesse apprendere la disciplina era un vero e proprio punto di riferimento, insegnava la tecnica con grande capacità e passione.

Già a quei tempi quando lo sci era ritenuto sport solo per chi visse ai piedi degli impianti e scarsamente preso in considerazione, soprattutto nei paesi di estrazione agrosilvo pastorale come Talamona, aveva visto lungo mettendo gli sci ai piedi del proprio figlio alla tenera età di 6 anni e alla fine aveva indovinato perché sarebbe poi diventato maestro di sci e come se non bastasse pure il nipote ha mantenuto la tradizione; il destino è stato roseo e ha segnato davvero una bella storia di famiglia.

Al ritorno dal servizio militare aveva lavorato per impresa Girola, l'attuale Impregilo, dapprima come trasfertista nei vari cantieri dislocati per lo più in Italia e successivamente per circa due anni come guardiano presso la diga del Sabbione in Piemonte. Nel 1953 all'apertura della ditta Nuovo Pignone ha fatto parte della massiva assunzione di circa 600 cittadini valtellinesi e vi ha lavorato fino alla pensione.

Sposato con Amalia ha avuto due figli Roberto e Giulia dai quali ha ricevuto in dono due nipoti.

Vittorino amava la compagnia, forse anche per questo aveva coltivato per molti anni la sua passione per lo sci e la competizione, era una persona molto determinata e decisa al quale non era per niente facile cambiare opinione.

La sua passione per gli Alpini era forte e la storia con il Gruppo di Talamona l'ha passata spesso in compagnia del coetaneo e amico Marco Cucchi, il raduno al passo San Marco era il suo preferito e al suo fianco era sempre presente.

Per molti anni si è preso l'incombenza di partecipare alle commemorazioni dei defunti presso gli altri Gruppi portando con onore il nostro gagliardetto.

Era sempre presente alle manifestazioni per la Festa nazionale dell'Unità e delle Forze Armate e alla festa della Repubblica, era molto apprezzato e ritenuto da tutti una persona di grande spessore, la sua parola non passava mai inosservata.

Ora che sei lassù metti una parola buona anche per noi.

**Gruppo Alpini Talamona**



*Vittorino con i commilitoni sul ghiacciaio Rutor detto localmente Ruitor nel 1951.*



**Campionati Italiani Militari 18.02.1951**

*Allenamento e addestramento del Gruppo Sciatori della Scuola Militare Alpina di La Thuile di cui Vittorino faceva parte.*



*Vittorino Sassella quando è stato arruolato nel 1950 ed alle Alpiniadi di Bormio, 2016, ultras per i portacolori della Valtellinese.*

## ARDENNO

Le penne nere ardennesi continuano a fornire un valido apporto e costante impegno a favore della comunità e non solo. Per rimanere al periodo più recente, hanno dato un valido contributo alla sfilata del Carnevale Ardenneese andata in scena domenica 19 febbraio lungo le vie centrali del paese. Una discreta rappresentanza ha preso parte al centenario della Valtellinese, celebrazioni commemorative svoltesi a Sondrio da martedì 12 a domenica 16 aprile.

Una cinquantina di Alpini, simpatizzanti e familiari ha preso parte all'Adunata Nazionale di Udine.

La giornata di sabato 13 maggio è stata dedicata alla visita della città di Udine, mentre l'indomani la sfilata è stata preceduta da una commovente visita al Sacratio di Redipuglia. Lunedì è stato incentrato sulla visita della Basilica di Aquileia e, infine, ad una degustazione in una cantina vinicola di Corbanese, nelle colline del prosecco trevigiano. Un grande impegno è stato profuso anche in occasione della Rassegna mandamentale dei Costumi Tradizionali, evento itinerante che ha fatto tappa ad Ardenno domenica 28 maggio. È stata inoltre assicurata la presenza alla classica corsa in notturna Memorial Federico Cerasa, svoltosi martedì 6 giugno a cura dell'Ardenno Sportiva e della Famiglia Cerasa.

A questo punto, corre l'obbligo di onorare la memoria di Cesare



Folini, scomparso lo scorso mese di dicembre, figura poliedrica e carismatica. Così lo ricordano gli Alpini ardennesi *“Sono passati più di 50 anni da quando Cesare, con grande forza di volontà e tenacia, riuscì a costituire quel gruppo che tanto sognava. Grazie Cesare, uomo deciso e puntiglioso per ciò che hai dato al Gruppo, ricorderemo sempre quel tuo modo di fare con il sorriso sulle labbra e la battuta sempre pronta”*. Cesare è stato anche una colonna per tanti anni del locale Corpo Musicale. Ecco le riflessioni di Veronica Biasini storica componente dello stesso *“Ci hai sempre rallegrati con la tua presenza in Banda. La tua è stata una presenza fatta di entusiasmo, di grande e disinteressata disponibilità, di un affetto schietto e sincero, a volte burbero, ma senza inutili fronzoli.”*

**Marino Spini**

## COLORINA

### Gli Alpini festeggiano alla Madonnina

Domenica 21 maggio Messa e pranzo, mentre martedì i protagonisti sono stati i bambini. Dopo il lungo periodo delle restrizioni dovuta all'emergenza sanitaria, finalmente Colorina è potuta tornare a celebrare nella formula completa sia la festa degli Alpini sia al Festa degli Alberi con i bambini delle scuole.

Il primo appuntamento si è tenuto in località Madonnina per il 28° raduno delle penne nere del paese orobico. Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento dei caduti, si è tenuto il discorso delle autorità. Accanto al Sindaco Doriano Codega, il Capogruppo Alberto Piatti e Gianfranco Pini in rappresentanza della Valtellinese.

Alle 11 il parroco Don Bruno Moneta ha celebrato la Messa. È seguito il rancio alpino all'aperto con polenta, taragna, salsicce, formaggio e altre specialità a km 0. Oltre 100 le persone presenti tra Alpini e amici degli Alpini. Nell'occasione il Sindaco ha sottolineato l'importanza di eventi simili perché indispensabili per rinviare e trasmettere i valori che da sempre caratterizzano gli Alpini, come l'abnegazione, la solidarietà, lo spirito di servizio verso il prossimo e l'impegno gratuito. Peculiarità che accomunano anche le altre associazioni locali. Ha altresì ricordato che, oltre a partecipare a momenti conviviali utili per cementare i rapporti e stimolare i confronti, Alpini e Protezione Civile, operano per venire in aiuto a chi ha bisogno nelle emergenze. L'ultimo caso è stato quello del rogo in Valgerola dove la PC ANA di Colorina si è prestata per presidiare l'accesso alla strada con altri "colleghi".

La PC ha inoltre data la propria disponibilità ad intervenire nelle zone alluvionate dell'Emilia Romagna. A tale proposito è stato osservato un minuto di silenzio per le vittime dell'alluvione. Martedì i protagonisti sono stati i bambini che, accompagnati da maestre e Alpini, hanno raggiunto la Madonnina dove è stato loro offerto un ottimo pranzo a base di prodotti a km. 0 e piantato un albero di ciliegio, quale simbolo di attenzione e rispetto per l'ambiente.

**Gruppo Alpini Colorina**



La manifestazione alla Madonnina di Colorina

## CEDRASCO

Domenica 30 aprile 2023 – giorno della nostra festa annuale- si è aperta sotto un cielo plumbeo, sicuro presagio di pioggia imminente, ma nessuno si è lasciato scoraggiare ed alle 9,30- ora fissata per il ritrovo, si è dato inizio al programma con le note festose della fanfara di Rogolo che ha poi accompagnato i momenti salienti della giornata.

La S. Messa celebrata dal nostro parroco don Giovanni ha visto una notevole partecipazione di fedeli ed il coro parrocchiale di Cedrasco/Fusine ha accompagnato la celebrazione liturgica: canto finale "Signore delle cime" e la doverosa recita della Preghiera dell'Alpino.

Il corteo di alpini e cittadini, formatosi all'uscita dalla chiesa, si è diretto, come da consuetudine, al Parco Rimembranze, dove si è svolta la parte più significativa e patriottica della giornata: inno nazionale all'alza bandiera, onore ai caduti al suono della canzone del Piave con deposizione di corona d'alloro al cippo che li ricorda e successiva benedizione impartita dal nostro parroco. È ora il momento delle varie allocuzioni ed il nostro Capogruppo Dusci nel porgere un cordiale saluto a tutti gli intervenuti non dimentica un doveroso ricordo di tutti i caduti nell'adempimento del dovere verso la Patria; afferma di sentirsi orgoglioso di guidare il Gruppo di Cedrasco – già plasmato dalla lunga reggenza del suo primo capogruppo, l'indimenticato Giovanni Trivella – che sempre si distingue per la continua attività a sostegno delle necessità comunali, nella giornata del banco, alimentare partecipazioni agli impegni di P.C. e A.I.B. e relative esercitazioni.

Ricorda che il nostro piccolo gruppo, durante il decorso 2022, con i suoi volontari è stato impegnato con oltre 5400- ore di lavori e attività varie istituzionali.

Attività, peraltro, confermate dal responsabile sezionale di P.C. Tangherloni nel suo intervento e come responsabile del settore sa di poter contare sui nostri volontari anche per il futuro.



La nostra vice sindaco avv. Alessandra Battaglia, intervenuta in sostituzione del sindaco infortunatosi, ha ammesso di sentirsi un po' emozionata per questo suo ruolo inaspettato, ma ha voluto ricordare con un triplice grazie, anche a nome di tutta l'amministrazione comunale, tutti i volontari per la loro opera a favore della collettività bene augurando per il futuro del nostro gruppo.

A chiusura degli interventi il consigliere Dario Bormolini porta il saluto della Sezione e conferma la vitalità del nostro gruppo, premessa per una valida collaborazione nelle varie attività istituzionali

di PC. e AIB. Il nostro consigliere richiama l'attenzione sulle recenti manifestazioni per il primo centenario della Sezione Valtellinese, tenutesi a Sondrio, spettacolo eccezionale per la partecipazione di alpini e popolazione, avvalorata dalla presenza del Labaro Nazionale e del Presidente Favero con il consiglio nazionale. Una situazione desidero evidenziare – conclude Bormolini – la mancanza del servizio di leva militare va ad incidere negativamente sulla consistenza numerica delle nostre sezioni e gruppi associati: dai nostri cappelli affiorano sempre più criniere color argento...mancano i rincalzi ed a noi non resta che sperare nell'auspicata inversione di tendenza. Dopo le varie allocuzioni ricomposizione del corteo, direzione sede sociale per il tradizionale aperitivo, simpatica preparazione al successivo pranzo sociale presso il Ristorante La Brace.

Oreste Protti

## Natale quando arriva, arriva

*Il Panettone degli Alpini*  
Edizione 2023

**ALPINI INSIEME  
PER L'EMILIA ROMAGNA**

2023

**PER UN NATALE DUE VOLTE PIU'BUONO...**

QUEST'ANNO AIUTACI ANCHE TU PRENOTANDO /ACQUISTANDO IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI. ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO o/ LA TUA SEZIONE oppure su: [www.aiutogialpinidaiutaro.it](http://www.aiutogialpinidaiutaro.it) OFFERTA MINIMA DI €12,00.

**RACCOGLIAMO A FAVORE:**

- DEL PROGETTO Nazionale "ALPINI INSIEME PER L'EMILIA ROMAGNA" DOVE SI INTERVERRA' CON INIZIATIVE DI RICOSTRUZIONE NELLE ZONE DEVASTATE DALL'ALLUVIONE.
- DI PROGETTI SOLIDALI, CULTURALI E/O BENEFICI DI OGNI SEZIONE SUL PROPRIO TERRITORIO.

[Facebook](https://www.facebook.com/aiutogialpinidaiutaro) [Instagram](https://www.instagram.com/aiutogialpinidaiutaro) [YouTube](https://www.youtube.com/channel/UC...)



I Capigruppo hanno ricevuto le info per prenotare panettoni e pandori. Entro il 30 luglio devono essere tassativamente comunicate alla Segreteria Sezionale le quantità per procedere all'ordinazione.

## BERBENNO

### Una sede, 60 anni dopo

Che un Gruppo abbia una sua sede non è affatto scontato: così è stato per gli Alpini di Berbenno, che da tempo erano alla ricerca di un luogo che potesse diventare *La Sede*.

Seppur fondato attorno al 1965, infatti, il Gruppo non ha mai avuto una sede ufficiale e nel corso dei decenni le riunioni si sono tenute in diversi luoghi, primo su tutti nella sala consiliare del comune, ma anche in abitazioni private. Intendiamoci: anche senza sede gli Alpini sono stati e sono presenti, ma negli ultimi anni è emersa la necessità di avere uno spazio proprio che potesse fungere da centro, in cui potersi ritrovare, in cui depositare documenti e materiali, sul quale poter contare per ogni evenienza e rafforzare una identità che è sempre ben presente, ma che negli ultimi anni è messa a dura prova dal fisiologico calo degli iscritti.

Nel corso del tempo sono stati molti i luoghi significativi per il Gruppo e ad essi, quindi, si è pensato, nel tentativo di individuare quello più idoneo. Primo su tutti Sogno, dove, in uno spazio immerso nel bosco, lungo la strada che sale fino a Prato Maslino, per anni si è svolta una Festa/Raduno del Gruppo. Una riflessione è stata fatta anche sull'area della Madonnina, ristrutturata di recente, che il comune era disposto a concedere, ma che richiede una gestione come area pubblica di ristoro e che quindi avrebbe impegnato il Gruppo in attività che esulano da quelle previste.

Alla fine, nel 2018, si è individuata una nuova possibilità: il comune ha concesso l'utilizzo di un'aula presso le ex scuole elementari di Polaggia. Si tratta di un edificio ubicato nel nucleo antico del paese, non più utilizzato come scuola dai primi anni 2000, che ospita anche la sede del CAI di Berbenno e del coro femminile "Di nota in nota".

Sappiamo tutti come edifici pubblici abbandonati diventino ben presto siti indecorosi, coperti da rovi e ricettacolo di sporcizia. In questo caso, quindi, il guadagno per la comunità può considerarsi doppio: oltre ad essere una sorta di "Casa delle Associazioni" del paese, l'affidamento ad associazioni e gruppi garantisce la conservazione in buono stato dello stabile e la manutenzione dell'area circostante, sempre pulita e ordinata.

Ognuno ha iniziato a darsi da fare per allestire gli spazi al meglio. Il Capogruppo ha realizzato scrivania, tavolo, armadi e scaffali in perfetto stile alpino. Su una parete è stata affissa una grande bacheca, incorniciata da tagliandetti e quadri. Sugli arredi sono stati esposti oggetti commemorativi, reperti di naja o guerra donati dai soci.

Ad impreziosire il tutto, un significativo affresco con paesaggio montano dipinto da Francesca Castoldi, giovane artista sondriese, nipote dell'alpino Domenico De Censi di Polaggia.

Più di recente, all'esterno, è stato predisposto un palo per l'alzabandiera ed è stata sistemata una vecchia aiuola: al posto di un ceppo ormai marcio, sorge ora un cippo commemorativo.

L'inaugurazione ufficiale era stata rimandata più volte, prima a causa della pandemia, che limitava fortemente le possibilità di ritrovo, poi per l'assenza temporanea del Capogruppo per motivi di salute: i suoi Alpini non se la sono sentita di procedere senza di lui. Finalmente, ad inizio 2023, lasciati alle spalle i brutti momenti, è stato possibile iniziare a organizzarsi e fissare una data sul calendario. Così, domenica 28 maggio, al via le azioni di rito, a partire dalla S. Messa nella chiesa parrocchiale, officiata da Don Franzì, per poi proseguire con la cerimonia ufficiale alla presenza del Gruppo, di rappresentanti dei Gruppi vicini, della Sezione Valtellinese e della protezione civile, del-

le istituzioni, il sindaco, il comandante della caserma dei carabinieri di Berbenno, il dirigente scolastico, ma anche il vice sindaco di Oliveto Lario, paese che è sede del Gruppo Alpini di Limonta, un rappresentante del Gruppo di Merano, invitato dal Capogruppo che proprio nella cittadina tirolese ha svolto il suo servizio, l'Alpino Giovanni De Censi, ex presidente del Credito Valtellinese, socio del Gruppo di Berbenno. Ogni momento è stato accompagnato dalla banda.



*Cippo commemorativo dell'inaugurazione con aiuola tricolore*

Sfilata in un breve percorso, dalla chiesa di Polaggia alla sede, allestito con festosi tricolori, un doveroso minuto di silenzio per la vittime dell'alluvione in Emilia Romagna.

Inno, alzabandiera, discorsi dei presenti, ringraziamenti e saluti agli amici, al Bici Club e alla protezione civile; è seguito uno scambio di doni fra Berbenno e Limonta, con l'ufficializzazione del gemellaggio fra i due Gruppi che da qualche anno condividono "gioie e dolori" dell'essere Alpini: momenti goliardici e momenti di lavoro!



*Gemellaggio fra il gruppo di Berbenno e quello di Limonta*

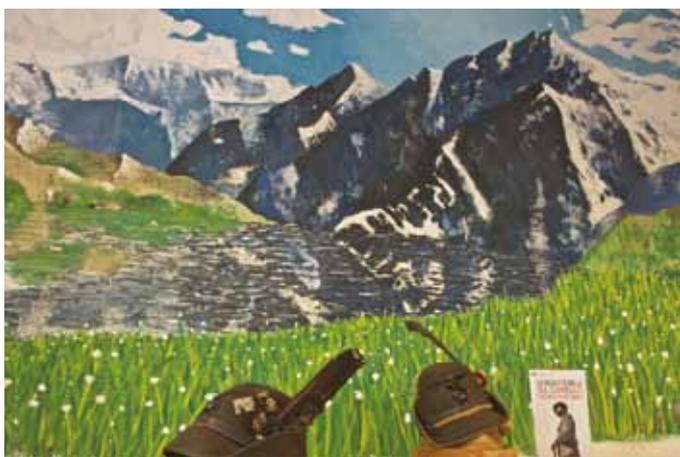
Per finire, la benedizione ufficiale di don Franzì, prima all'esterno e poi all'interno, con taglio del nastro. Aperitivo, rancio e pomeriggio in allegria, durante il quale, finalmente, si è sciolta la tensione accumulata nei preparativi.

Un ringraziamento va a tutti quelli che hanno collaborato per questa festa davvero ben riuscita, in particolare alle donne e al loro imprescindibile contributo.

Il Gruppo ha finalmente una casa e l'augurio che ci facciamo è quello espresso dal Capogruppo nel suo discorso:

*"Che la sede sia lo stimolo per mantenere vivo e attivo il Gruppo."*

## La sede



L'inaugurazione; il taglio del nastro ad opera del Capogruppo Ghilardi e della madrina; taglio del nastro all'interno della sede, benedizione di don Franzi e particolare dell'affresco su parete.

## FUSINE

### Ciao Lalo, la tua eredità è il nostro futuro

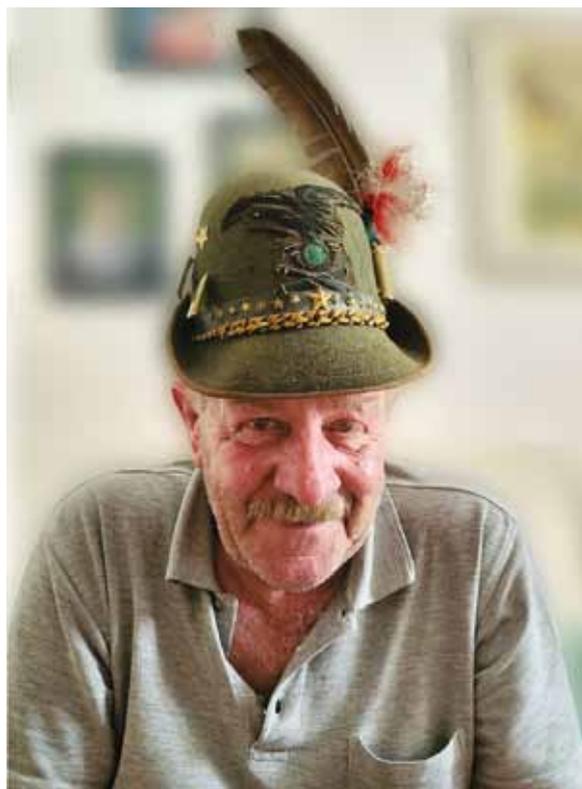
*"Il Lalo c'è di sicuro".*

Era così il "Lalo", era Presenza, con la P maiuscola, quell'esser-ci in maniera incondizionata quando serviva dare una mano, *"mai sopra le righe, sempre disponibile con umiltà e spirito di servizio, un vero alpino"*: queste le parole del Capogruppo degli Alpini di Fusine e assessore del Comune, Fabrizio Venturini, dopo la morte dell'amico Alpino Flavio il 19 aprile 2023 a seguito di una malattia incurabile. Flavio Bonomi, classe 1954, Alpino lo era e soprattutto continuerà ad esserlo non solo nell'importante memoria dei fusinesi e delle sue penne nere, ma anche perché il figlio venticinquenne Daniele ha chiesto l'iscrizione al locale Gruppo alpini come socio aggregato. "Questo è il valore aggiunto di aver trasmesso i valori alpini alle nuove generazioni" continua commosso Fabrizio Venturini.

E commosso lo era anche al momento della consegna del cappello alpino alla moglie Alfonsina all'esterno della Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo al termine della celebrazione del funerale, dopo aver letto la *Pregiera dell'Alpino*.

C'era tristezza ma anche un sentimento di gratitudine durante la Messa celebrata dal parroco Don Bruno Moneta e che riecheggia nelle parole dei figli Patrizia, Manuela e Daniele e lette dalla primogenita Patrizia, dove trovano spazio i valori di sobrietà, concretezza, umiltà e senso del dovere verso il prossimo e nei confronti dei familiari.

Infatti nelle parole dei familiari non manca la visione del futuro, sicuramente pensando ai tre nipotini Nicolò, Edoardo e Aurora, perché Flavio è stato testimone di una forte identità alpina e ha saputo trasmetterne pienamente i valori e anche per questo la scomparsa di Flavio è una grande perdita per la comunità degli Alpini e per tutti coloro che lo conoscevano.



L'Alpino Flavio Bonomi, "Lalo" per tutta la comunità di Fusine.

## ALBOSAGGIA

### La pioggia non ferma gli Alpini!

Nonostante le pessime previsioni meteo, grossa partecipazione degli Alpini del Gruppo alla 94° Adunata Nazionale di Udine. Partiti al venerdì di buonora, la prima tappa della trasferta è stata Soave, il borgo famoso nel mondo per la sua produzione vinicola. Dopo la visita ad una cantina locale, la giornata è proseguita con il pranzo in compagnia, seguito da canti in allegria. Il successivo trasferimento in albergo, ci ha dato modo di incontrare Alpini di altri Gruppi, che hanno subito familiarizzato con noi, intonando insieme i meravigliosi canti alpini. Il giorno seguente la compagnia si trasferiva ad Aquileia per una visita alla città e successivamente ad Udine per vivere la vigilia dell'Adunata. Un bagno di folla veramente gradito da tutto il Gruppo.

La domenica dell'Adunata, il cielo plumbeo non dava buone notizie, ma gli Alpini non hanno paura, ed il morale era a mille in attesa della tanto agognata sfilata. Sfilata che per la Valtellinese prendeva il via con oltre un'ora di anticipo, obbligandoci ad inquadrarci in tutta fretta, sotto la pioggia battente. Alla fine, nonostante il diluvio, facce molto soddisfatte di chi ha potuto dire ancora una volta "io c'ero".

Il Gruppo ricorda a tutti i nostri importanti raduni al Lago della Casera in agosto ed alla Madonna del Mosconi a settembre.



Le penne nere d'Albosaggia in sfilata alla 94° Adunata Nazionale

### Come folgore dal cielo, come nembo di tempesta

Una bellissima festa di compleanno per il nostro Alpino paracadutista Fulvio Gianatti, classe 1943.

Per i suoi primi "80 anni", che compirà a novembre, si è regalato un bel lancio con il paracadute. Lancio in tandem, salita fino a 4000 metri, da Caiolo al Venina, con 2500 metri di caduta libera.

Alpino paracadutista, ha frequentato il corso presso il centro addestramento militare di paracadutismo di Pisa nel 1964, per tre mesi, ottenendo il brevetto; da Pisa a Bardonecchia e successivamente presso la Caserma Rossi di Bolzano nel V° Alpini, Sezione paracadutisti, per il corso sci e roccia fino a ottobre 1965 (100 in tutta Italia). Fulvio ha definito il suo un servizio militare indimenticabile, mai stato così bene!

Molto attivo nel nostro Gruppo, Consigliere, componente della Protezione Civile, sempre presente a tutte le iniziative.

Bravo Fulvio, continua così!

*Il Segretario Franco Parolo*



Il Parà Fulvio Gianatti, prossimo ottantenne. Auguri

## PONCHIERA - ARQUINO

Sabato 15 aprile, per i festeggiamenti del Centenario della Sezione ANA Valtellinese la nostra sede ha avuto il piacere e l'onore di ospitare il Presidente nazionale dell'ANA, Sebastiano Favero, il presidente sezionale Gianfranco Giambelli, il Prefetto, il Sindaco di Sondrio, il Presidente della Provincia ed i vari rappresentanti delle autorità Civili e Militari della provincia.

Alla richiesta di *Giambi* di collaborare per la buona riuscita dei festeggiamenti abbiamo risposto "presenti" con viva soddisfazione e se ci è consentito anche con una punta di orgoglio. La macchina "alpina" si è avviata e ognuno, con il suo compito assegnato, si è rimboccato le maniche permettendo la buona riuscita del lauto pranzo, iniziato con ricco aperitivo all'aperto sotto la tensostruttura e conclusosi con il taglio della torta del "centenario" preparata appositamente per l'occasione dal nostro Presidente sezionale. Per l'apericena, con buona parte dei partecipanti al pranzo, ci ha raggiunti anche il Presidente Sebastiano Favero, con alcuni Consiglieri nazionali, intrattenendosi poi fino a tarda serata in aperta convivialità con tutti i presenti. Il Presidente Favero, dopo un breve discorso ha donato al Gruppo, tramite il Capogruppo il "grest" del Presidente ANA a ricordo della giornata. L'occasione è stata vissuta da tutti noi con trepidazione e finale soddisfazione, confermando che il Gruppo Ponchiera-Arquino c'è e ci sarà, facendo "proprie" le parole del nostro Presidente Giambelli: *"Siamo qui non solo per festeggiare il presente, ma per guardare il futuro con speranza, per continuare a sentirvi coltivatori di ideali"*.

*Il Capogruppo Ermanno Bettini*



*L'accoglienza del Gruppo ha rilievo nazionale*

## CASPOGGIO

L'assemblea annuale del Gruppo si è svolta sabato 29 aprile con la presenza dell'intero consiglio e con la partecipazione di molti associati.

La riunione è stata presieduta dal neo Capogruppo Bricalli Ermano, il quale prima di iniziare, ha raccolto i diversi intervenuti con un minuto di silenzio, ricordando chi nel 2022 ha posato semplicemente lo zaino a terra dopo una lunga permanenza nell'associazione, è stato inevitabile un lungo applauso con un pizzico di commozione ed eterna gratitudine per Pedrolini Carlo (Micio), Bracelli Dino e Bracelli Casimiro. Il Gruppo attualmente vanta ben 119 iscritti di cui 64 Alpini e 55 Aggregati sempre preziosi e disponibili all'interno dell'associazione. Il Capogruppo, con un intervento ricco di significato e visibilmente emozionante, ha elencato le principali attività svolte nell'anno 2022. Anno della ripartenza sotto tutti i punti di vista, dopo due anni terribili di pandemia che ancora oggi ha lasciato enormi strascichi in ognuno di noi.

Diverse sono state le iniziative, la collaborazione ormai assodata con il fan club di Arianna Fontana con la corsa di Sara svolta a Berbenno a giugno, l'impegno messo a disposizione con gli organizzatori della VUT, sempre più affermata a livello nazionale che internazionale svolta a Luglio, il tradizionale Raduno allestito nella cornice magnifica di Sant'Antonio con una straordinaria presenza sia di turisti che di valligiani. Sempre al fianco inoltre, con spirito di fratellanza ed amicizia, nell'organizzare il pellegrinaggio dedicato alla Madonna della Pace all'Alpe Prabello in collaborazione con la parrocchia di Caspoggio. Non è mancata poi, dopo due anni di assenza, la trasferta a Roma per la festa autunnale organizzata con la Famiglia Valtellinese romana. Alcuni volontari hanno preso parte ad una giornata di pulizia del territorio realizzata in località "Dosso dei galli", va però ricordato inoltre, con un pizzico di orgoglio la realizzazione del presepe posto all'esterno della sede associativa che è valso il 1° in classifica al "Concorso dei presepi 2022" organizzato dall'amministrazione comunale. Queste, ha sottolineato Bricalli, sono solo alcune delle attività più significative messe in campo nel 2022. Il calendario del 2023 è florido di altrettante iniziative che coinvolgeranno il Gruppo con spirito di servizio e di aggregazione. Al termine dell'assemblea tutti i partecipanti si sono recati presso l'Albergo Fior di Monte per la consueta cena conviviale dove non sono mancati i tradizionali canti Alpini. Questi sono gli Alpini, gente semplice, gente che ama stare assieme, gente che si prodiga al servizio degli altri, compatti, pragmatici, sognatori e con quel senso di appartenenza formata da tante vite vissute, contraddistinte da quel coraggio quotidiano nel compiere il proprio dovere nel silenzio discreto del fare senza voler apparire.

**Arif**



*Il Direttivo del Gruppo Alpini di Caspoggio*

## VALMALENCO *a cura Rino Masa*

### Centenario della Valtellinese

La partecipazione al centenario della *Valtellinese* lo scorso 15 e 16 Aprile 2023 è stata l'occasione per la Valmalenco di ritrovarsi e partecipare attivamente agli impegni associativi.

Il sabato, lo scambio della stecca, dai Gruppi della Valmalenco a quello di Sondrio.

Presenti i Capigruppo malenchi **Luciano Gaggi** (Lanzada), **Felice Lenatti** (Torre) **Giancarlo Albareda** (Chiesa V.co), **Ermano Bricalli** (Caspoggio), **Renata Petrella** (Presidente dell'Unione dei comuni della Valmalenco), **Gianfranco Giambelli** (Presidente ANA Valtellinese), **Sebastiano Favero** (Presidente ANA Nazionale), **Barbara Dell'Erba** (Rappresentante del comune di Sondrio), **Mirco Orietti** (Capogruppo di Sondrio).



La presenza delle mamme dei ragazzi che hanno partecipato al Campo Scuola 2022; l'incontro ravvicinato con il Presidente Nazionale Sebastiano Favero.



La foto del nonno Antonio e del piccolo Simone rappresenta, più di ogni altro commento, l'affetto, l'orgoglio, la gioia sincera e spontanea di poter dire "c'ero anch'io".



Corrado Perona che sprizza energia da tutti i pori, incontrarlo ti emoziona sempre...



I malenchi nello schieramento



Non è facile raggruppare tutti i malenchi presenti alla manifestazione per una foto ricordo ma un piccolo tentativo c'è stato e viene riproposta anche la foto del 21/10/2012 al secondo Raggruppamento di Sondrio per un confronto sulle primavere che, inesorabilmente, passano. Il presidente Giambelli con i due storici atleti fondisti...i **Rossi**, (Battista e Tonino) che hanno rappresentato l'orgoglio della *Valtellinese* nello sport.

## VALMALENCO *a cura Rino Masa*

### Adunata di Udine

È consuetudine per la Valmalenco recarsi all'adunata in ordine sparso, ogni Gruppo si organizza a modo suo ma alla fine, tutti presenti. Io, per tanti motivi avevo deciso di andare in giornata, partenza e ritorno la domenica. Il meteo segnalava brutto tempo ed ero ormai convinto di rinunciare. All'ultimo però, con i compagni di viaggio, Fernando e Graziano, da buoni alpini ci siamo guardati e senza più tentennamenti abbiamo deciso: "Andiamo!"

La mattina partenza alle 3, viaggio veloce, poco traffico e senza pioggia. Arrivo a Udine alle 8. Cerchiamo i compagni ma loro, con una notte impegnativa alle spalle, dormono ancora. Risaliamo il percorso dell'Adunata verso il punto di ritrovo. Intanto apprezziamo le vie di Udine e applaudiamo alle varie Sezioni che sfilano.

Uno spuntino e siamo in compagnia dei saluti cordiali di tanti passanti e camminando per le vie di Udine incontriamo persone amiche. Al momento della partenza inizia a piovere e la sfilata è stata una vera e propria doccia a cielo aperto ma alla fine... tutti contenti.



*ma alla fine .... tutti contenti*

### Alpini di Lanzada

Vogliamo ricordare gli Alpini anziani di Vetto, frazione di Lanzada, che quest'anno contano 85 primavere, **Giancarlo Nana** e **Giancarlo Bergomi** classe 1938. Auguri! **Giancarlo** festeggia anche i 60' anni di matrimonio con **Rosa**. Doppie Auguri!



### Pellegrinaggio allo Scerscen

**Sabato 5 Agosto 2023**

Dopo 2 anni di pandemia e l'edizione del 2022 svoltasi al rif. Marinelli, quest'anno la commemorazione si svolgerà al cimitero degli Alpini nel vallone dello Scerscen.

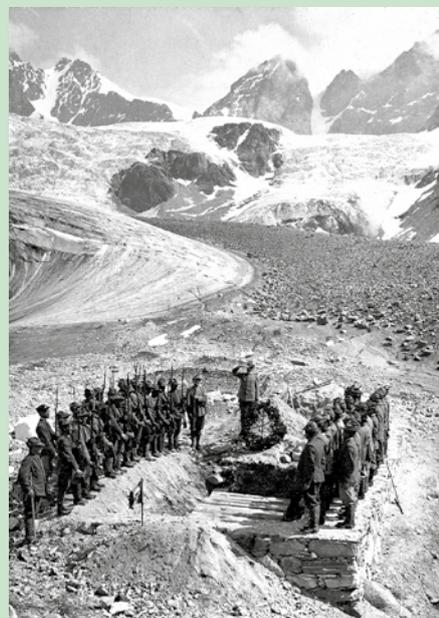
Programma: partenza (consigliata) sabato mattina alle ore 7,00 da Campo Moro (ognuno si regoli con il proprio saper andare in montagna), ore 11,00 S. Messa.

*Info Capogruppo* **Luciano Gaggi 340.1612094**

È prevista anche la salita ai rif. Marinelli/ rif. Carate nella giornata di Venerdì 4, serata e pernottamento. La mattina di sabato, discesa nel vallone dello Scerscen per la cerimonia.

*Info Referente* **Rino Masa 335.243465**

La Sezione Valtellinese e i Gruppi Malenchi invitano tutti a partecipare a questo pellegrinaggio che si svolge in uno scenario "Alpino" in tutti i sensi. Significativo osservare i segni del cambiamento climatico, evidenziato dal confronto: l'ultimo pellegrinaggio del 2019 (prima della pandemia con la presenza preziosa e significativa di **don Renato Lanzetti**) con l'immagine del 1917 dove il ghiacciaio dello Scerscen lambiva il luogo della sepoltura.



## TRESIVIO

Giovedì 18 maggio noi della scuola primaria di Tresivio siamo partiti per una meravigliosa gita a Morbegno organizzata dagli Alpini. Arrivati alla Colonia fluviale, abbiamo mangiato la nostra merenda mattutina, mentre osservavamo un ampio campo da calcio e il parco giochi. Immaginavamo già il momento in cui le maestre ci avrebbero dato finalmente il permesso di giocare, ma dovevamo aspettare il pomeriggio, perché era ora di visitare Morbegno.

Tornati sul pullman, abbiamo raggiunto il centro storico, dove a piedi siamo andati al Palazzo Malacrida.

Ad aspettarci c'era la nostra guida che ci ha accolto e ha cominciato a raccontarci la storia di questo palazzo.

La famiglia nobile dei Malacrida nel 1700 ne aveva affidato la costruzione all'architetto Pietro Solari; con lui collaborarono i pittori Cesare Ligari e Giovan Pietro Romegialli, i lavori terminarono nel 1762. All'entrata, nell'atrio, abbiamo osservato degli stemmi dipinti sulle pareti in alto sopra alle porte: il più importante è certamente quello della famiglia Malacrida che rappresenta un leone bianco su sfondo rosso che tiene una spada rivolta verso l'alto. Saliti al primo piano, abbiamo subito notato i meravigliosi affreschi nel Salone d'onore restaurati da poco; qui i Malacrida invitavano gli altri nobili e con loro trascorrevano il tempo organizzando dei balli. Dai terrazzini alcuni si potevano sporgere per osservare dall'alto la gente danzare. Abbiamo proseguito andando nella Sala dei quadri, dove, sul soffitto, abbiamo osservato un dipinto che raffigurava un bellissimo uccellino in gabbia. La terza sala era quella utilizzata dalla famiglia Malacrida per momenti di lettura; per riscaldarsi avevano costruito un grandissimo camino in pietra. Il soffitto, decorato da un affresco, era contornato da stucchi bianchi che rappresentavano piante fiorite.

Entrati nella Sala delle otto porte, ci siamo subito accorti che quattro di esse erano finte, cioè erano dipinte sulle pareti; sopra ad una di queste era sistemato uno specchio e lo splendido quadro dei Musicisti. Prima di lasciare il palazzo, siamo andati nella Sala delle tre grazie, dove c'era un antico armadio in legno, di color marrone chiaro, decorato con delle incisioni più scure. Infine abbiamo visitato la Sala del riposo, chiamata così proprio perché, dopo aver ballato, i nobili si riposavano, per poi tornare nel Salone d'onore e riprendere le danze.

Usciti dal Palazzo, abbiamo raggiunto in pochi minuti a piedi il Museo di Storia naturale. Appena entrati, abbiamo visitato il pianoterra, dove la guida ci ha mostrato più di 200 minerali e 80 campioni di roccia trovati in Provincia di Sondrio, raggruppati in base all'età di formazione: dai più recenti ai più antichi. Il ritrovamento più importante è stato quello della Cassinisia orobica, un fossile di conifera scoperto in Val Gerola nel 1996; questo reperto è stato scelto come simbolo del museo: osservandola si possono distinguere le impronte del ramo e degli aghi. Tre vetrine contengono campioni di grandi dimensioni come il quarzo, pietre dure come l'andradite e gemme presenti in molte zone della Valtellina. Tra i minerali principali ci sono: la serpentite, l'azzurrite e la pioda della Valmalenco. In un'altra sala è presente la scultura scolpita nel legno dall'artista Giacomo Perego che rappresenta un magnifico cristallo di quarzo. Osservando tutti questi campioni di rocce, abbiamo potuto constatare che la provincia di Sondrio è molto ricca di minerali; la guida ci ha spiegato che sono circa 450 specie, più di un decimo di quelle attualmente conosciute al mondo. Nella seconda sala del piano terra abbiamo osservato i modelli di anfibi, rettili e pesci che vivono nella provincia di Sondrio collocati in piccole teche. La nostra guida ci ha rivelato che i rettili e gli anfibi sono ricostruiti in resina sintetica e che i pesci, invece, sono stati intagliati nel legno.

In particolare tra questi modelli ci ha colpito per il suo aspetto la Salamandra Pezzata: questa specie di salamandra in lunghezza può arrivare fino a 28 centimetri, infatti è l'Urodelo italiano più grande; è nera con delle macchie gialle tendenti all'arancione. Questo rettile vive nei boschi di latifoglie.

Tra gli altri anfibi, anche l'Ululone dal ventre giallo ha attirato la nostra attenzione per i suoi bellissimi colori.

Accanto, in un'altra teca, erano esposti i rettili, tra cui la Vipera e l'Orbettino; quest'ultimo ha l'aspetto del serpente, ma in realtà è solo un'innocua lucertola, senza zampe, in grado di perdere la coda per difesa. I maschi in genere sono di colore bruno-grigio, mentre le femmine presentano una stria dorsale e i fianchi più scuri. Sulla parete opposta erano ben sistemati dei pesci di fiume e di lago che pure essendo fatti di legno, sembravano in plastica dato che avevano delle squame molto lucide e colorate; tra questi il Temolo, la Trota Marmorata, la Trota Lacustre e il Vairone. Ci sono sembrati particolarmente simili a pesci veri!

Al secondo piano, la nostra guida ci ha permesso di ascoltare la registrazione dei "canti" degli insetti, utilizzando un dispositivo che aveva uno schermo, sul quale comparivano i nomi delle diverse specie e alcune informazioni sulla loro vita.

I segnali sonori che essi emettono permettono loro di comunicare sia per interagire nel rapporto di coppia sia per difendersi dai predatori. Abbiamo sentito il ronzio dell'ape generato dalle vibrazioni di ali e torace, la stridulazione del coleottero e i canti come quello della cicala e diverse specie di ortotteri (cavallette, grilli e grillotalpa).

Più avanti, in tre grandi teche, abbiamo osservato dei lepidotteri, dei coleotteri e degli imenotteri.

Fra i lepidotteri c'era una farfalla molto grande, la Bombice dell'ailanto, di circa nove centimetri per sette.

Ma quella dai colori più vivaci era la farfalla Macaone, di colore giallo e nero, con puntini rossi in fondo alle ali e dei tratteggi bianchi regolari; era perfettamente asimmetrica: l'ala sinistra era identica all'ala destra. Nella sala accanto erano esposti ben 81 specie di uccelli e altri animali che vivono sulle montagne della Valtellina; questi non sono imbalsamati, ma costruiti rivestendo un materiale simile al polistirolo con le pelli e le pellicce di animali morti per vecchiaia, malattie o perché investiti dalle auto. Abbiamo osservato specie di uccelli che si possono vedere raramente come la civetta, il falco o un corvo più grande di quelli che volano nel fondovalle sui campi coltivati. In un'altra vetrina erano esposti uccelli lacustri come oche, papere e il cigno reale.

Ma uno dei diorami, cioè degli ambienti riprodotti, più ricchi e vari è quello degli uccelli migratori del Pian di Spagna: la pavoncella, il chiurlo e il beccaccino dal becco particolarmente lungo che usa per cercare nella profondità nel fango gli invertebrati di cui si nutre. Il Germano reale è un'anatra che nidifica sulle rive dell'Adda; è selvatica molto comune che mangia soprattutto semi e insetti, molluschi, crostacei. Ha la testa verde, il collo ha una striatura bianca, mentre il resto del corpo è marrone; il becco è lungo e giallo. Nella seconda sala abbiamo osservato il diorama dell'alta montagna; nella grande vetrina erano esposti uccelli e mammiferi che vivono in Provincia di Sondrio e che sono caratteristici delle zone al di sopra dei boschi di conifere. Sono stati riprodotti grandi rocce, un prato secco e piante, tra cui cespugli di rododendro e mirtillo. I primi animali che abbiamo osservato erano un magnifico camoscio e in una teca più piccola un bellissimo lupo che era collocato su una roccia nella posizione che in genere assume quando ulula, cioè con il muso verso l'alto. In un angolo, in un'altra piccola

## TRESIVIO

vetrina, c'era una grande e alta roccia con finte candele di ghiaccio; ai piedi di essa si trovava uno spazio diviso in due parti, uno coperto da neve finta e l'altro di sassi. In questo punto delle bellissime lepri sembravano osservare i rumorosi visitatori del museo. Più avanti in un altro angolo un po' nascosto, in una grande roccia con un foro al centro era sistemata una magnifica civetta bianca; sulla pavimentazione di terra e foglie secche, c'era anche una graziosa famiglia di ricci.

Sulla parete in fondo erano appese delle teste di cervi e camosci; di fronte ad esse, in un'altra grande vetrina, era ricostruito un ambiente lacustre, dove spiccavano il Cigno reale e il Martin pescatore. Terminata la visita, verso le 12:30, siamo risaliti in pullman perché era ormai ora di pranzo: gli Alpini ci aspettavano alla Colonia fluviale, dove avevano cucinato una gustosa polenta e deliziose salsicce per tutti!

È stato un momento bellissimo!

Ad un certo punto, prima della torta, quattro bambini di classe quarta hanno intonato "Hip hip urrà" per ringraziare gli Alpini: abbiamo urlato a squarciagola, per far sentire loro la nostra gioia!!! Nel pomeriggio verso le 14, risaliti di nuovo sul pullman, abbiamo raggiunto la Via Priula, che dovevamo percorrere a piedi per arrivare al Dosso del Ronco, dove sorge il Tempietto votivo del Battaglione Morbegno.



Ad accoglierci c'era il presidente della Sezione degli alpini di Morbegno: ci ha spiegato che questo tempietto è stato realizzato in memoria dei Caduti della campagna di Russia nella Seconda Guerra mondiale e fu costruito proprio per onorare un voto che essi avevano fatto prima di tornare in patria e avevano mantenuto per ringraziare il Signore per averli protetti. Dopo averci mostrato i nomi dei soldati incisi sulle pareti a fianco dell'altare, ci ha spiegato che nel mese di gennaio viene organizzata una Commemorazione per ricordare il sacrificio del Battaglione morbegnese che venne sterminato nella tragica battaglia di Warwarowka, mentre difendeva il ripiegamento dei corpi d'armata dalla "Sacca del Don". Sull'altare è collocata un'ampolla che custodisce un po' di terra che i soldati superstiti avevano portato dalla Russia; ci ha detto anche che il tempietto è stato costruito con la forma di un aereo, con ali e coda, ma senza la cabina di pilotaggio, immaginando che essa fosse stata colpita in battaglia. Dopo aver ascoltato con molta attenzione questa speciale lezione di storia, abbiamo cantato l'Inno di Mameli e la canzone "Amici miei", con il nostro caro alpino di Tresivio, Ruggero, che suonava la tromba: è stato un momento emozionante! Questa gita a Morbegno è stata un'esperienza istruttiva e indimenticabile. La visita più interessante è stata, a nostro parere, quella al Museo di Storia naturale e siccome abbiamo trascorso una giornata anche molto divertente, sarebbe bello per noi ritornarci con le nostre famiglie. GRAZIE ALPINI!!!

Alunni Scuola Primaria di Tresivio

## I 96 dell'Alpino Paolo

Mancava solo la Fanfara Sezionale (però è arrivato Gero Moretti con la tromba a intonare gli auguri) per festeggiare a baita l'insostituibile Alpino dell'Edolo, **Paolo Bondio**, classe 1927, del Gruppo Ponte in Valtellina.

I vertici sezionali con Gianfranco Giambelli, Gianfranco Pini ed Enzo Bianchini hanno supportato il Capogruppo Giacomo Beltrami che ha ordito la simpatica sorpresa con alcuni collaboratori del Gruppo e le figlie del *vecio*, Brunella e Lidia.

Paolo, espressione di una solida alpinità ben nota nella *Valtellinese* - è presente ad ogni appuntamento ed anche tra i suoi è stimolo perpetuo del fare; sua è l'idea poi concretizzata di intitolare *Via degli Alpini* la panoramica che collega Ponte a Tresivio.

Giornata memorabile quella, da ricordare e raccontare!

Un canoro e robusto brindisi ad augurare salute e letizia al 96enne, fiero di essere tra i pochi Alpini ad avere una scultura a grandezza reale, opera di un amico scultore, che guarda quotidianamente con divertito buonumore.

**Alpino PAOLO BONDIO**, classe 1927, 6° Regg. Alpini, Batt. Edolo, 51° Compagnia, arruolato nel 1947 e congedato dopo 18 mesi nel 1949, commilitone di Enea Cometti di Torre S. Maria.



Festoso compleanno quello festeggiato dal 96enne Paolo Bondio.

## PONTE VALTELLINA

Il Gruppo Alpini di Signoressa (Sezione di Treviso), gemellato con il nostro Gruppo, ha compiuto 60 anni!

Nei giorni 29 e 30 aprile si sono svolte le celebrazioni, molto ben organizzate, alle quali il nostro Gruppo ha partecipato con una rappresentanza guidata dal Capogruppo Beltramini, delegato alla esibizione del vessillo della Sezione Valtellinese.



Nei giorni precedenti tutto il territorio del Comune di Trevignano, di cui Signoressa è frazione, si è vestito a festa con manifesti, bandiere d'Italia e striscioni con l'universale scritta "Benvenuti Alpini".

La giornata di sabato ha dato evidenza del forte e crescente connubio degli Alpini con il mondo dei giovani e giovanissimi. Gli scolari della Scuola Primaria di Signoressa si sono preparati alla festa disegnando a modo loro il "mondo alpino" con le matite colorate; poi gesti compiuti personalmente nella loro sacralità, come il tricolore innalzato da due alunni con il canto di tutte le classi, o ancora la deposizione della corona ai caduti sulle note della "Leggenda del Piave"...

A seguire l'apertura della mostra "Alpini sempre" dei disegni dei ragazzi e la consegna di attrezzature per la palestra, dono del Gruppo alla scuola. Dunque una bella e festosa espressione di partecipazione, vissuta con trepidazione tanto dagli scolari quanto dai genitori.

Viene spontaneo accomunare questo clima a quello dei "Campi scuola ANA", pregevolissima iniziativa con crescente successo a livello nazionale di cui anche la Sezione Valtellinese è forte promotrice ed interprete: un modo concreto per consegnare ai giovani ed alle future generazioni i principi, la storia ed i valori della tradizione alpina e farli loro custodire.

Nella prima parte della serata la chiesa parrocchiale ha ospitato il concerto-spettacolo "Onore 150 anni di alpini", presentato dall'autrice e regista Fiorella Colomberotto, con la forte connotazione data da ben due cori: il coro ANA di Oderzo ed il coro ANA Fameja Alpina. Al termine dello spettacolo, tutti a cena presso la sede del Gruppo dove le fanfare hanno coinvolto tutti i presenti in suoni e canti a conclusione di una giornata straordinaria.

La domenica ha visto la parte più formale della celebrazione, iniziando dalla sfilata dal centro sportivo, punto di ritrovo, fino al piazzale della chiesa di Signoressa.

Qui, dopo l'alzabandiera e gli onori ai caduti, è stata data benedizione al nuovo gagliardetto e poi celebrata messa. Al termine nuova sfilata fino alla sede del Gruppo dove i presenti hanno ascoltato i discorsi ufficiali, tra i quali il saluto e l'augurio del nostro Capogruppo. Alle autorità cittadine è stato consegnato un omaggio a ricordo dell'evento.

Bella quindi la nostra trasferta da Ponte e da noi molto vissuta ed apprezzata l'organizzazione che gli Alpini di Signoressa hanno saputo dare alla celebrazione del loro sessantesimo: una grande festa il sabato, una bella cerimonia la domenica. Ci piace rievocare lo scambio che il Gruppo di Signoressa fece con la sua partecipazione al sessantesimo del nostro, il 26 ottobre 2012, e pensare con soddisfazione alla continuità del nostro rapporto di gemellaggio e con malinconia agli amici che il tempo non ha lasciato più con noi.

**Pierluigi Simonini**



*Proficuo il gemellaggio tra i due Gruppi che annualmente organizzano incontri che arricchiscono culturalmente l'alpinità e affrancano l'amicizia.*

## SAN GIACOMO TEGLIO

Un tempo si diceva che finito l'inverno iniziavano le pulizie di primavera.

Perfetto, non volendo stravolgere le usanze in parte così è stato grazie alla partecipazione delle nostre onnipresenti donzelle che armate di ramazza, di strofinacci e quant'altro hanno pulito pavimenti e lucidato pentolame vario. Altri, Alpini e Amici, non volendo essere da meno hanno giustamente pensato di rendersi utili con una bella potatura dei castani, i più pericolosi prospicienti alle nostre strutture. Non è però finita qui in quanto la sosta invernale utile per il giusto riposo fisico, è altresì foriera di nuove idee.

Così, ringalluzziti e rinvigoriti, terminate le potature e le pulizie, una nuova squadra, professionale e preparata come le due precedenti, composta da fabbri ferraioli, ha iniziato ed ultimato con maestria ed in tempo record la copertura "fissa" della struttura adibita alla ristorazione. Nell'intermezzo di questi lavori i più "coraggiosi" sono andati alla 94° Adunata Nazionale di Udine a prendersi qualche goccia d'acqua. Accolti dai Friulani con calore la sortita fuori porta è risultata bella, socievole, solidale. Ritornati a baita ci siamo rimessi in moto per preparare a giugno, come ogni anno, il Trofeo Del Po Mauro a.m. Solitamente la competizione cadeva in un giorno caldo e baciato dal sole; così quest'anno, svoltasi il 4 giugno, ci ha girato le spalle portando acqua a volontà particolarmente nella mattinata, orario di gara.

È stata comunque nel complesso come sempre anche se relativamente meno partecipata una bella e proficua manifestazione e per questo voglio ringraziare i sempre presenti e disponibili volontari alpini e non, anziani e new entry, i quanti che con la pioggia o col sereno ci gratificano con la loro vicinanza.

*Capogruppo Donato Della Moretta*



*Le dinamiche penne nere di San Giacomo di Teglio*



## APRICA

### 25 Aprile, Festa della Liberazione

Alla presenza del Sindaco di Aprica, che in una breve allocuzione ha ricordato il recente riconoscimento agli eredi dei deportati in Germania durante il secondo conflitto mondiale, esempio del prezzo pagato per la libertà, si è svolta la cerimonia della deposizione di una corona presso il Monumento ai Caduti di Piazza Palabione. Presenti, oltre al Capogruppo Carlo Ambrosini e al Segretario Renato della Moretta, alcuni Alpini del Gruppo di Aprica, due dei quali hanno posato la corona in ricordo dei Caduti per la Libertà della stazione turistica durante i conflitti mondiali del secolo scorso. Presenti anche il Comandante della Stazione Carabinieri di Aprica M.llo Thomas Lisciandrello, don Claudio Rossatti, parroco di Aprica, che ha impartito la benedizione durante la cerimonia, e i rappresentanti della Sezione di Aprica del Fante, un ex appartenente alla Polizia di Stato oltre ad alcuni turisti della località orobica. Hanno fatto da cornice alla cerimonia il gonfalone del Comune di Aprica, il Vessillo della Sezione Valtellinese, i gagliardetti delle armi e la bandiera tricolore.

**Dino Negri**



*La cerimonia in Aprica*

## TRESEDA

Il giorno 2 aprile il Gruppo Alpini di Tressenda ha festeggiato i cinquant'anni più uno di vita.

Erano presenti delegazioni dei Gruppi di San Giacomo, di Aprica con la partecipazione del Consigliere nazionale Carlo Ambrosini con il vessillo della Valtellinese e del Gruppo di Teglio.

Ha celebrato la Messa il parroco Don Stefano, che ha ricordato come il Corpo degli Alpini è sempre pronto al sacrificio portando aiuto e conforto dove c'è bisogno.

Dopo la celebrazione è stata posta la corona di alloro alla lapide dei Caduti con alzabandiera momento che ha commosso i cittadini presenti alla cerimonia.

Durante il pranzo il Capogruppo Sergio Bettini ha ricordato la fondazione nel 1972. Ora i fondatori sono andati avanti, ma hanno lasciato un'importante eredità che altri giovani hanno fatto propria e continuano a perseguire gli stessi ideali con determinazione e impegno.



*Duole liquidare un compleanno così significativo del Gruppo di Tressenda con poche note, peraltro almeno rallegrate dagli squilli dell'inossidabile Gero. Le plausibili difficoltà di un Gruppo formato da pochi soci, possono trovare rinnovata energia, operativa e morale, in una proficua collaborazione tra Gruppi. Solo quelli tellini sono tre, ma con quelli limitrofi possono diventare un virtuoso plotone ove le varie competenze messe al servizio dei dettati associativi, possono davvero essere detonatore di ritrovata passione e operosità.*

*Agli ammainabandiera sono sempre preferibili gli alzabandiera, forieri di un giorno nuovo tutto da vivere*

## TEGLIO

Un poco bagnata...ma anche questa è andata!!!

Una grande Udine ci ha accolti offrendosi al meglio... saziati, abbeverati a dovere e cullati da un'eccellente servizio navetta...e noi non ci siamo fatti mancare niente!

È stata un'avventura ricca di incontri, emozioni, risate e anche re-sentate come l'acquazzone che ci ha colti nel cuore della città ove la provvidenza ci ha arruolati sotto un gazebo dove abbiamo avuto modo di vedere il meraviglioso spirito alpino che regna tra quegli splendidi ragazzi dei campi ANA estivi.

E poi che dire del sabato sera tra buon cibo, canti e baldorie e un'atmosfera alpina che siamo stati costretti a lasciare per la ritirata in albergo solo in tarda nottata.

E poi il mare, la spiaggia e Lignano con la sua sabbia dorata pronto a darci l'assaggio di inizio stagione, proprio là il lunedì ci premiava con un sole splendente tanto da farci piangere il cuore nel lasciare.

Come non pensare alle docce della domenica tra ombrelli, impermeabili, pozzanghere e scarpe infangate spiccavano quei cappelli imbrombi che pesavano tanto per la pioggia, ma le penne nere sfilavano con tanta leggerezza, orgoglio quasi a voler dire **noi ci siamo!** Al ritorno ci aspettano i consueti impegni tosaerba, scope e rastrelli pronti per il riordino e la pulizia delle dovute aree e a seguire spaghetata per i fedelissimi.

Si prospetta un'estate ricca di feste alpine, sagre e camminate al grido di *sempre avanti*: noi ci siamo e voi?!

*Il Capogruppo Renato Travaini*



*Il parlar e scrivere scarpone rende tutto più facile e divertente; anche le fatiche beneficiano del buonumore che è lievito del fare.*

## VILLA DI TIRANO

### Cerimonia conferimento XIII° Borsa di studio

Presso il Polifunzionale di Villa di Tirano, organizzata dal Gruppo Alpini, si è svolta la cerimonia per la assegnazione della borsa di studio ad uno studente della terza media di Villa di Tirano, giunta quest'anno alla tredicesima edizione,

Alla presenza di un pubblico assai numeroso la serata si è aperta con l'esecuzione dell'inno nazionale da parte del Coro Bernina di Villa di Tirano, seguito poi dalla esecuzione del Silenzio dalla tromba del maestro Ivan Bontempi.

Si è proseguito poi con la dedica della tredicesima edizione della Borsa di Studio al Gruppo Artiglieria di Montagna Sondrio di cui ricorre quest'anno il 70° anniversario dalla fondazione anche se in realtà la prima data di istituzione avvenne tra il 1915-1916 dove i le Batterie 51<sup>^</sup>, 52<sup>^</sup>, 53<sup>^</sup> parteciparono alle vicende dolorose della grande Guerra, venne poi sciolto con fine delle ostilità. Nel 1939 vennero ricostituite le batterie 51<sup>^</sup> e 52<sup>^</sup> assegnate al gruppo Val D'Orco e furono impiegate contro l'armata francese nelle valli dell'Orco e delle sture di Lanzo, mentre la 53<sup>^</sup> assegnata al Gruppo Aosta fu impiegata quale supporto di Artiglieria al Battaglione Duca degli Abruzzi combattendo nella zona Col Di Seigne, venne di nuovo sciolto alla fine della guerra. Ricostituito poi il 1 Aprile del 1953 il Gruppo Artiglieria di Montagna Sondrio dopo aver partecipato a varie iniziative di addestramento e operazioni di ordine pubblico e soccorso nelle varie calamità degli anni passati fu definitivamente sciolto con una mesta cerimonia il 23 ottobre 1989 e la bandiera di Guerra Traslata a Roma al Vittoriano. Dopo aver ricordato il Gruppo Artiglieria di Montagna Sondrio abbiamo ascoltato i brani "Il Golico" e "La tradotta" del Coro Bernina introdotti dal Presidente Sig. Pietro Maletti

Erano Presenti le Autorità Militari tra cui il Comandante Compagnia Carabinieri di Tirano Cap. Luca Rossi, Il Comandante Tenenza G.D.F. di Tirano Cap. Antonello Di Gaeta, le Autorità civili e scolastiche che sono stati ringraziati per la loro importante presenza, oltre ad un pubblico numeroso che ha assistito con entusiasmo alla cerimonia. Dopo ringraziato tutti i presenti in sala, abbiamo ascoltato le parole del Vice Sindaco di Villa di Tirano Fabio Meleri e dell'Assessore Daniela Morelli, del Presidente ANA Valtellinese Gianfranco Giambelli che si sono soffermati sull'importanza che lo spirito delle Penne Nere non vada disperso e venga preso ad esempio dai nostri giovani, si è dato inizio alla cerimonia di consegna della borsa di studio ai ragazzi delle classi terze medie di Villa di Tirano.

Guidati dai Professori Sgreccia, Civati e Sala i ragazzi hanno svolto nei giorni scorsi un tema dal titolo "Storia degli Alpini e del Gruppo Artiglieria di Montagna." Hanno partecipato 38 allievi che con entusiasmo, hanno svolto il tema inserendo anche delle riflessioni personali a volte toccanti. A tutti i partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione ed un buono pizza. La vincitrice della XIII° edizione, premiata dal Presidente Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli e dal nostro Capogruppo Luciano Gotti, è stata **Veronica Lepore** alla quale è stata consegnata la borsa di studio consistente in un buono per l'acquisto di tutti i libri di testo per la prima classe superiore che andrà a scegliere per il proseguo scolastico. Come da tradizione la vincitrice ha letto il tema al pubblico presente, ecco alcuni tratti estratti dal tema ... "E poi venne su lenta, grave, bella nella sua apparenza faticosa e rude, coi suoi grandi soldati, coi suoi muli potenti, l'Artiglieria di Montagna, che porta lo sgomento e la morte fin dove sale il piede dell'uomo".

Questo paragrafo, estratto dal libro "Cuore" di Edmondo De Amicis, racconta di una parata militare alla quale il protagonista assiste con il

padre, i soldati vengono descritti con stupore e ammirati fino ad essere magnificati.

...Un ricordo del Gruppo Sondrio è la tromba, donata dal comune di Sondrio il giorno di Santa Barbara del 1953. Sulla Tromba, mono pistone, è presente il motto del reggimento, che dal 53 al 75 fu "Sota la boca de foch on nì de l'aquila"

...Un'altra storia che ancora oggi gli Alpini ricordano commuovendosi, risale al '39, e racconta di Piera Malivinti. Viveva in via Corseggio, a Talamona, e veniva chiamata da tutti la "fidanzata di Guerra" perché scriveva sempre ai militari che combattevano al fronte, per trasmettere loro coraggio. Un giorno una delle sue lettere arrivò ad un tenentino, Bruno Gallarotti, che era diventato generale e comandava quattro corpi d'armata. Un anno dopo si ricordò di Piera e le chiese di essere la madrina della Bandiera.

Ringrazio tutti gli Alpini che da anni combattono con coraggio e rendono tutti noi orgogliosi di avere un gruppo unito e fiero di loro. Vorrei rivolgere un ringraziamento speciale agli Alpini che sono venuti nella nostra scuola a testimoniare e diffondere la loro storia. Ringrazio Battista Averone, che, con pazienza, è riuscito a farmi appassionare e a vedere con occhi diversi il modo degli Alpini e tutte le vicende accadute nel tempo. Il vostro gruppo, per me, è diventato ormai fonte di ispirazione sui veri valori e, soprattutto, fonte di sicurezza costante." La cerimonia si è conclusa sulle note di "Signore delle cime" intonato dal Coro Bernina, con la Preghiera dell'Alpino e con l'esecuzione del toccante "Il testamento del capitano", infine i presenti sono stati invitati al rinfresco offerto dal Gruppo Alpini. In conclusione, ci ha fatto molto piacere avere sul palco, assieme al Gagliardetto del Gruppo, alcuni Gagliardetti dei vari Gruppi Valtellinesi con in testa il Vessillo della Sezione Valtellinese dell'Associazione Nastro Azzurro e Associazione ANARTI e ci sprona sempre più ad operare con lo Spirito Alpino sempre ben presente nella nostra testa e cuore.



Momenti della partecipata cerimonia per la XIII° Borsa di Studio.

## VALDISOTTO

La Comunità Pastorale di Valdisotto ha organizzato domenica 28 maggio presso il parco dell'asilo di Cepina la festa delle famiglie provenienti dai tre asili, Cepina Oga e Piatta. Adulti e bambini si sono raccolti prima attorno alla mensa eucaristica dove Don Bruno ha celebrato la S. Messa di Pentecoste e poi tutti attorno ad un bel piatto di polenta preparato dal gruppo Alpini. Nel pomeriggio giochi per tutti anche per gli Alpini nel tiro alla fune. Grande soddisfazione da parte di don Bruno per la buona partecipazione con ringraziamenti alle mamme per l'ottima organizzazione ed agli Alpini per il rancio.

Luigi Colturi



Comunità in festa con la presenza degli Alpini a sgobbare.

## ISOLACCIA

In occasione del Campo Scuola abbiamo incontrato il decano degli Alpini del Gruppo: il gagliardo e vispo **Bernardino Giacomelli**, classe 1928, sotto lo sguardo vigile e premuroso della consorte Dora a controllarne i guizzi di vitalità e di memoria. Piacevole siparietto ascoltare ed osservare Bernardino tuffarsi nei ricordi di una vita.

Arruolato e giunto a Merano, poi spedito a Brunico a metà maggio del 1949, al 6° Alpini.

Con un blitz di 24 ore anche a Dobbiaco.

Chissà se già in quel giurassico c'era la caserma Piave, quella del *Tasi e Tira* che ha segnato la vita di chi scrive.

Così dopo tanti anni da locomotorista nelle gallerie per gli imponenti lavori idroelettrici AEM, ora A2A, comprò il primo motocarro col quale scorazzò per l'altavalle effettuando servizi "motorizzati" ove era necessario togliersi un po' delle fatiche sulle spalle. Ora la bella coppia vive serenamente a Isolaccia, una bella casa, una comunità che li circonda di affetto.

Il Capogruppo Gerardo Urbani lo coccola; anche alla bella sfilata conclusiva del Campo Scuola, Dora, stretta al suo Bernardino, erano presenti nel cuore della manifestazione con la vitalità dei bocia. Neanche a dire che il taccuino segna 95 primavere; solo le scaruffie lo dicono, l'età percepita da Bernardino lo ringiovanisce e la freschezza dimostrata ne è prova.

Auguri! La *Valtellinese* è orgogliosa di voi.



La bella coppia Dora e Bernardino Giacomelli, classe 1928, Alpino.

## PIATTA

### 80° di Nikolajewka e il Sacrificio degli Alpini

Al mattino simbolica presenza di una delegazione di Alpini di Piatta alla cerimonia del ricordo di Nikolajewka che, su voto dei Reduci dell'Alta Valle, è stata celebrata presso la chiesa del S. Crocefisso di Bormio.

A seguito dell'invito del Presidente di celebrare la 1° Giornata nazionale del sacrificio degli Alpini coinvolgendo, come detta il Decreto Legislativo, gli istituti scolastici, si è voluta riprendere la consuetudine di dedicare un momento ai bambini dell'asilo (unica scuola ancora presente in paese per l'occasione seguiti dalle insegnanti Monica – Marcellina - Antonietta).

All'uscita dell'istituto, in presenza di buona parte dei genitori, nonni e famigliari, si è proceduto a schierare i bambini ed un "picchetto di alpini". Sull'attenti e intonato dalle insegnanti l'inno "Fratelli d'Italia" ecco innalzarsi la bandiera tricolore sull'alto pennone piantato davanti all'abside della chiesa del paese. Momento toccante poiché i bambini si sono sentiti protagonisti di un gesto dedicato agli uomini del paese, scritti sul monumento che è stato loro brevemente presentato, che durante le guerre hanno sacrificato la vita per liberare l'Italia.



Più ampia, a livello di partecipazione alpina, è stata la celebrazione della S. Messa, officiata da Don Romano, in ricordo dei Caduti. Ha fatto seguito un breve corteo per la deposizione della corona al monumento con l'enunciazione della "Preghiera dei Caduti e Dispersi di Russia" da parte del Capogruppo Luca Canciani.

Un pensiero anche da parte di Alfredo Praolini per risaltare l'importante contributo di Reduci e Dispersi in quanto il loro sacrificio, compiuto nel dovere di rispondere "SI" ad un'Italia, allora malgovernata perché succube di autorità straniere con ambizioni velleitarie, è quello che ha contribuito, e tuttora contribuisce, a motivare l'operatività degli alpini nei confronti del paese e della comunità che ne richiedono un supporto in caso di calamità.

"Aiutare i vivi".... non è certo un'esclusiva solo degli Alpini però, chi se ne fa carico sa che richiede sacrifici più o meno grandi: cioè donare del proprio tempo e delle proprie energie in modo disinteressato, soprattutto a supporto dei più deboli. La popolazione di Piatta da sempre dimostra la propria riconoscenza agli Alpini, e loro ne sono grati, partecipando numerosa alle manifestazioni che nel corso dell'anno vengono promosse. Allora, senza esitare, si è concluso con l'acclamazione "onore ai caduti, w l'Italia, w gli alpini!"

Per rivivere la tragica atmosfera delle sofferenze patite dai Caduti e dai Reduci nel corso della ritirata di Russia, in un silenzio molto partecipato, la cerimonia si è conclusa sulle note del canto "L'ultima notte degli alpini" che Bepi de Marzi ha musicato sui ricordi del suo grande amico e Reduce Mario Rigoni Stern.

A nome del Gruppo Alpini ringrazio Don Romano/Bruno per la celebrazione liturgica, le insegnanti della Scuola Materna e tutti voi che avete voluto condividere questo momento "del Ricordo".



Quando un alpino ci lascia di consuetudine diciamo "è andato avanti", certo non sarà più nell'elenco degli iscritti al Gruppo e all'ANA ma il suo ricordo "rimane con noi", non si disperde: le foto che di tanto in tanto spolveriamo ce lo fanno presente nelle varie manifestazioni.

Così, anche se non li abbiamo conosciuti personalmente, rimane viva la memoria dei nostri caduti delle guerre ed in particolare di quelli che hanno perso la vita nella steppa russa.

Sul loro esempio, con le forze che oggi abbiamo, cerchiamo di ripagare il loro "sacrificio" dedicando del nostro tempo per sostenere numerose attività nel volontariato, in particolare nel Servizio di Protezione Civile, e nel tramandare con la memoria rivolta a loro che "la guerra rappresenta solamente una perdita di capacità di trovare delle adeguate soluzioni".

**Alfredo Praolini**

## MAZZO DI VALTELLINA



Nei giorni 22 e 23 Aprile intervento di prevenzione e cura del territorio per ridurre il rischio idrogeologico e miglioramento del corso d'acqua in Valle di Pradel, località Calonghe a cura della squadra di P.C. e Gruppo Alpini.

## BORMIO

### Alpini di Bormio e Varese

Presso la sede del Gruppo si è tenuto un incontro con il Capogruppo di Varese Antonio Verdelli; Alpini e alcuni amici che hanno accompagnato ragazze e ragazzi diversamente abili per una gara di sci (fine corso) a Bormio 3000. Gli accompagnatori facevano parte dello Sci Club Varese Campo dei Fiori. È stato offerto uno spuntino con prodotti locali, gradito e apprezzato, e fraternizzato tra tutte le persone presenti. I due Capogruppo si sono scambiati i gagliardetti e altri omaggi; si è trattato di un incontro molto cordiale che ha portato ad una calorosa amicizia tra tutti i presenti e in conclusione è stato chiesto di contraccambiare con una nostra visita a Varese. Un ringraziamento caloroso agli Alpini che hanno collaborato alla buona riuscita dell'incontro, inoltre sono state scattate fotografie e sono stati cantati con il tipico spirito alpino alcuni canti alpini.

### Processione del Venerdì Santo

Nella sera del Venerdì Santo, 7 aprile, numerose persone hanno seguito la processione con il simulacro del Cristo morto per le vie del centro di Bormio, tradizionale momento di devozione popolare. Hanno partecipato e contribuito per alcuni tratti del tragitto gli Alpini che si sono alternati per il trasporto con i Confratelli di Bormio e i rappre-

sentanti della Gioventù di Bormio. Canti e meditazioni hanno aiutato tutti i fedeli presenti alla Via crucis a rivivere nel cuore la passione del signore morto in croce per scontare i peccati del genere umano.

### Fiumi Puliti

In una giornata serena hanno contribuito con il loro fattivo lavoro alla pulizia dei fiumi 150 persone di cui 89 della Protezione Civile comunale e 61 della Protezione Civile ANA.

In particolare di Bormio erano presenti 28 persone.

Il lavoro risultato molto faticoso ha reso più gradevole e sicuro l'ambiente naturale. L'organizzazione è risultata ottima come anche il pranzo molto gradito consumato al Pentagono di Bormio. Il Vice sindaco ha ringraziato personalmente i volontari lavoratori presenti. Di seguito il Sindaco ha scritto una lettera di ringraziamento per il lavoro "Fiumi Puliti".

Giampiero Della Torre

## Raduno Gruppo 5-6 agosto 2023

### Sabato 5 agosto

Ore 20,30 Sala Terme Serata culturale

Presentazione libro del 100° del Gruppo

Relatori Faifer Stefano e Marino Amonini

A seguire proiezione docu-film "Guerre d'Aquile"



### Domenica 6 agosto

Alla III° Cantoniera – Sacriario Militare dello Stelvio

ore 7,30 SS. 38 Tornante n. 8 "Dela Stua" Partenza escursionistica sull'itinerario storico: "Sentiero degli Alpini" – Tornante "Dela Stua" – laghetto delle rese basse di Scorluzzo – cannoniera e trincee – malga di Scorluzzo – villaggio militare del "Filon del mot" – strada militare – Sacriario Militare dello Stelvio Terza Cantoniera

ore 9,00 Cima dello Scorluzzo Posa congiunta della corona d'alloro con Gruppo Alpini Malles Sezione di Bolzano (accompagnati dal coro "La Baiona" e "trombettiere")

ore 11,30 Chiesetta di S. Ranieri - Sacriario dello Stelvio – Sfilata – con "Filarmonica Bormiese" - Onore ai caduti della Grande Guerra e di tutte le guerre

S. Messa officiata dal Vicario Episcopale Mons. Andrea Salandi, animazione del Coro "La Baiona" – Esposizione della reliquia del "Beato don Carlo Gnocchi"

ore 12,30 Rancio Alpino

Allieteranno la manifestazione il Coro "La Baiona" e la "Filarmonica Bormiese"

## OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

- € 150 Gruppo Delebio  
 € 100 Gruppo Civo-Dazio  
 € 200 Gruppo S. Giacomo di Teglio  
 € 200 Gruppo Valmasino

## SONO SOLO ...ANDATI AVANTI

- GRUPPO SONDALO**  
SASSELLA ENRICO, CL. 1929
- GRUPPO DELEBIO**  
FISTOLERA ORESTE, CL. 1929
- GRUPPO ISOLACCIA**  
ROCCA FELICE, CL. 1931
- GRUPPO CIVO DAZIO**  
DELLA MINA GIOVANNI, CL. 1941
- GRUPPO ALBAREDO**  
RAVELLI GIANMARIO, CL. 1945
- GRUPPO PIATEDA**  
SVANOLETTI ANDREA, CL. 1939
- GRUPPO POGGIRIDENTI**  
TESTINI PIERANTONIO, CL. 1946
- GRUPPO LOVERO**  
GIUDICE FRANCO, CL. 1929  
ZAMPATTI BERNARDO, CL. 1949
- GRUPPO LIVIGNO**  
GALLI PAOLO PAOLINO, CL. 1946  
CUSINI GIUSEPPE *Giusefin*, CL. 1946
- GRUPPO TALAMONA**  
CERRI CELESTINO, CL. 1946  
CUCCHI MARIO, CL. 1938  
RIGHETTI PIERANGELO, CL. 1939
- GRUPPO FUSINE**  
BONOMI FLAVIO *Lalo*, CL. 1954  
MITTA FRANCO ANTONIO, CL. 1935
- GRUPPO CERCINO**  
DE SIMONI LUIGI, CL. 1932
- GRUPPO APRICA**  
DELLA MORETTA GIANCARLO CL. 1940 *Ex Capogruppo*
- GRUPPO PONCHIERA**  
CAO MARIO, CL. 1946
- GRUPPO MONTAGNA**  
CONFORTI GIANCARLO, CL. 1948 *Aggregato*
- GRUPPO SONDRIO**  
CICCONE NICOLA, CL. 1947
- GRUPPO CHIAVENNA**  
CARLO PEDEFERRI, CL. 1944 *Consigliere*
- GRUPPO VILLA DI TIRANO**  
PIARDI MARCO, CL. 1967  
CASTELLANELLI MARCO, CL. 1947
- GRUPPO TEGLIO**  
SAINI CLAUDIO, CL. 1943  
MORA MARCO, CL. 1936
- GRUPPO CHIESA VALMALENCO**  
PEDROTTI GUIDO, CL. 1977
- GRUPPO BUGLIO IN MONTE**  
PERREGRINI CARLO, CL. 1945
- GRUPPO MORBEGNO**  
ALCHIERI PIETRO, CL. 1963 *Già Consigliere del Gruppo*
- GRUPPO ROGOLO**  
LUIGI CORTI, CL. 1933 *Già Capogruppo e Cons. Sez.*
- GRUPPO GROSIO**  
CECINI ANNIBALE, CL. 1952

*La famiglia alpina  
valtellinese e valchiavennasca  
con VALTELLINA ALPINA  
partecipa al cordoglio dei familiari.*

## PROSSIME MANIFESTAZIONI

- 22/23 luglio** S. GIACOMO DI TEGLIO  
Raduno al Campo di S. Sebastiano
- 22/23 luglio** VALCAMONICA  
59° Pellegrinaggio in Adamello
- 23 luglio** ROGOLO  
Raduno al Tempietto di Erdona
- 23 luglio** TORRE S. MARIA  
Raduno all'Alpe Bracia
- 23 luglio** VILLA DI TIRANO  
Raduno a Bursè
- 23 luglio** PEDENOSSO  
Raduno a S. Giacomo di Fraele
- 29-30 luglio** MELLO  
Raduno del Gruppo a Poirà di Mello
- 30 luglio** CERCINO  
Raduno al Cagnello
- 30 luglio** CASTIONE ANDEVENNO  
Raduno al Alpe Morscenzo
- 30 luglio** MAZZO DI VALTELLINA  
Raduno al Pian di Cop Mortirolo
- 30 luglio** GROSIO  
Raduno del Gruppo a Malghera
- 30 luglio** SEMOGO  
Raduno del Gruppo
- 5 agosto** NOVATE MEZZOLA  
Raduno in Val Codera
- 5 agosto** LANZADA  
Pellegrinaggio allo Scerscen
- 6 agosto** CIVO  
Raduno a Poirà di Civo
- 6 agosto** VALTARTANO  
Raduno in località Vallunga
- 6 agosto** BUGLIO IN MONTE  
Raduno a Campasc
- 6 agosto** TRESIVIO  
Raduno a S. Stefano di Boirolo
- 6 agosto** TEGLIO  
Raduno a Prato Valentino
- 6 agosto** GROSOTTO  
Raduno Laghetto prati di Punta
- 6 agosto** BORMIO  
Raduno alla III<sup>a</sup> Cantoniera
- 6 agosto** PEDENOSSO  
Raduno in Val Vezzola
- 11/12/13 agosto** VALMASINO  
Raduno a Sasso Remenno, 50° del Gruppo
- 13 agosto** VALGEROLA  
70° del Gruppo a Pescegallo
- 13 agosto** SELVETTA FORCOLA  
Raduno al Bosco di Alfaedo loc. Crocere
- 13 agosto** CEDRASCO  
Raduno all'Alpe Campelli
- 13 agosto** CASPOGGIO  
Raduno del Gruppo a S. Antonio
- 13 agosto** VALDISOTTO  
Raduno al Forte di Oga/Le Motte
- 13 agosto** ISOLACCIA  
Raduno a Prescedont

- 14 agosto** PIATTA  
Pellegrinaggio al Pic de Valeceta
- 15 agosto** CINO  
Raduno del Gruppo
- 20 agosto** ALBOSAGGIA  
Raduno al Lago della Casera
- 20 agosto** VALFURVA  
Pellegrinaggio in Vallumbrina  
Raduno al Passo di Gavia
- 27 agosto** ANDALO  
Raduno al Tempietto di Piazza
- 27 agosto** BERBENNO VALTELLINO  
Raduno del Gruppo
- 27 agosto** GROSIO  
Raduno del Gruppo a Redasco
- 27 agosto** PIATTA  
Raduno de San Pedru
- 27 agosto** LIVIGNO  
Raduno al Madonon
- 3 settembre** PONCHIERA  
Raduno in sede, Centrale Mallero
- 9/10 settembre** BRENTONICO (TN)  
Camp. Nazionale Corsa a staffetta
- 10 settembre** ALBOSAGGIA  
Raduno Madonna dei Mosconi
- 14/15 ottobre** LODI  
Raduno 2° Raggruppamento
- 14/15 ottobre** VICENZA  
Camp. Nazionale Pistola e carabina
- 22 ottobre** VILLA DI CHIAVENNA  
Raduno del 50° di Fondazione
- 28/29 ottobre** IMPERIA  
Camp. Nazionale Mountain Bike
- 12 novembre** TRESIVIO  
Festa dell'Atleta

### Sezione A.N.A. Valtellinese Via Romegialli, 21 Sondrio

*Segreteria aperta nei giorni*

**Lunedì ore 15 - 18**

**Mercoledì ore 15 - 18**

**Venerdì ore 15 - 18**

Tel. 0342.514909

Mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)



### VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese  
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909  
mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it) - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: **Amonini Marino**  
Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986  
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

Zero Pensieri.  
Zero imprevisti.

CASA,  
FAMIGLIA  
E SALUTE

PROTEGGI  
LA TUA FAMIGLIA  
CON UNA COMODA  
SPESA MENSILE

METTI AL RIPARO IL TUO PATRIMONIO DA **PICCOLI E GRANDI IMPREVISTI**.  
PROTEGGI LA TUA FAMIGLIA ANCHE DAI **RISCHI DEL MONDO DIGITALE**.  
ANCHE CON UNA COMODA SPESA MENSILE SENZA INTERESSI DI FRAZIONAMENTO.

**Zero**  
**Pensieri**

**ARCA ASSICURAZIONI**

**Banca Popolare  
di Sondrio** FONDATA NEL 1871